

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

19° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	29
2 ^a - Giustizia	»	41
3 ^a - Affari esteri	»	48
4 ^a - Difesa	»	57
7 ^a - Istruzione	»	66
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	78
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	90
10 ^a - Industria	»	94
11 ^a - Lavoro	»	103
12 ^a - Igiene e sanità	»	107
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	112

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	6
---	-------------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	118
4 ^a - Difesa - Pareri	»	129
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	130
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	137
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	»	138
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	139
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	140

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	141
---------------------------	-------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 18,15.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C21ª, 0002º)

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta delibera di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente alle comunicazioni in ordine alla verifica dei poteri.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente
(R019 000, C21ª, 0001º)

Il PRESIDENTE procede alla nomina dei relatori per le singole regioni, che risultano assegnati come segue: Bertoni: Abruzzi; Russo: Basilicata; Callegaro: Calabria; Senese: Campania; Gasperini: Emilia-Romagna; De Carolis: Friuli-Venezia Giulia; Greco: Lazio; Fassone: Liguria; Lisi: Lombardia; Bruni: Marche; Pellegrino: Molise; Diana: Piemonte; Pelella: Puglia; Milio: Sardegna; Valentino: Sicilia; Cortelloni: Toscana; Cò: Trentino-Alto Adige; Battaglia: Umbria; Palumbo: Valle d'Aosta; Capaldi: Veneto.

Il Presidente procede quindi, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri, alla nomina dei componenti del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare. Sono chiamati a far parte del Comitato il senatore Lubrano di Ricco, con funzioni di coordinatore, Bruni, Callegaro, Cò, De Carolis, Diana, Fassone, Gasperini, Greco, Siliquini e Valentino.

Il Presidente informa che, sulla base dei criteri approvati dall'Ufficio di Presidenza della Giunta nella riunione del 2 luglio 1996, ai sensi

dell'articolo 8, comma 1, del Regolamento per la verifica dei poteri, sono stati individuati come destinatari della comunicazione dei ricorsi elettorali, in quanto ad essi direttamente interessati:

- a) i senatori eletti nel collegio del ricorrente in sede uninominale;
- b) i senatori collocati all'ultimo posto nella graduatoria degli eletti per il gruppo del ricorrente, nella quota proporzionale;
- c) i senatori collocati al penultimo posto nella graduatoria degli eletti per il gruppo del ricorrente per la quota proporzionale, qualora la loro distanza dall'ultimo degli eletti sia inferiore ad un punto percentuale.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta riprende l'esame, iniziato nelle sedute del 10 luglio e proseguito nella seduta del 16 luglio 1996 delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-bis, n. 4 nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Fausto Gianni, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 314 del codice penale (peculato); 2) 81, 110 e 323 del codice penale (abuso di ufficio);

(R135 000, C21^a, 0001^o)

Doc. IV-bis, n. 5 nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché del signor Alessandro Voci, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (peculato).

(R135 000, C21^a, 0002^o)

La Giunta quindi ascolta il prefetto LAURO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori RUSSO, BERTONI, PELELLA, GRECO E CALLEGARO.

Congedato il prefetto Lauro, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione nella quale prendono la parola i senatori PELLEGRINO, CALLEGARO, RUSSO, GRECO, DIANA ed il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia infine il seguito dell'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, 1° COMMA, DELLA COSTITUZIONE

(R135 000, C21^a, 0004^o)

La Giunta prende in esame la richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal dottor Francesco De Notaris, membro del Senato durante la scorsa legislatura (*Doc. IV-ter, n. 1*)

La Giunta ascolta il dottor DE NOTARIS, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Gli rivolgono domande i senatori FASSONE e PELLEGRINO.

Congedato il dottor De Notaris, la Giunta rinvia la discussione del documento in esame.

Il PRESIDENTE illustra quindi la questione sollevata presso il Senato dal senatore Libero Gualtieri, a seguito dell'instaurazione di un giudizio civile nei suoi confronti, sull'insindacabilità delle opinioni da lui espresse.

(A008 000, C21^a, 0001^o)

Prendono la parola i senatori BERTONI e SENESE.

La Giunta rinvia quindi l'esame della questione sollevata dal senatore Gualtieri.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che la Giunta tornerà a riunirsi giovedì 25 luglio 1996, alle ore 9, per proseguire l'esame della richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal dottor Francesco De Notaris (*Doc. IV-ter*, n. 1).

La seduta termina alle ore 20,10.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)**

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

8ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente della 6ª Commissione*

ANGIUS

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Vigevani e per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

(832) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 342, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica

(Esame e rinvio)

Il senatore CADDEO, riferisce alle Commissioni riunite in merito alle disposizioni in materia di spese, facendo presente che il provvedimento è finalizzato al completamento della manovra di finanza pubblica per il 1996. A questo scopo il decreto-legge consente di reperire risorse aggiuntive per complessivi 5.285 miliardi, 3.900 dei quali attraverso maggiori entrate; sono poi previste riduzioni di spesa per 2.961 miliardi in termini di competenza e 1.485 in termini di cassa.

Come è noto, prosegue l'oratore, l'individuazione degli strumenti più adatti per reperire le risorse aggiuntive per il completamento della manovra costituì, in sede di elaborazione dei documenti di bilancio per il 1996, oggetto di un ampio dibattito in conseguenza di uno specifico emendamento approvato dalla Camera dei deputati che prevedeva il ricorso esclusivo ai tagli alle spese. Il Governo ha poi ritenuto di poter superare, confortato da un preciso ordine del giorno approvato dal Senato, tale indicazione bilanciando i tagli alle spese con una serie di interventi sul lato delle entrate.

Passando ad analizzare le disposizioni recate dall'articolo 2, il relatore specifica che la riduzione degli stanziamenti iscritti a bilancio è già stata effettuata e che, in sostanza, tali norme hanno già esplicitato intera-

mente i loro effetti. Tale ultima considerazione, unitamente ad un giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento, giustificano l'auspicio di una rapida conversione del decreto-legge.

Sulle disposizioni in materia di entrate riferisce alle Commissioni riunite il senatore MARINI, il quale si sofferma analiticamente sulle disposizioni relative alla estensione dell'accertamento con adesione del contribuente al periodo di imposta 1994, ricordando i termini della discussione suscitata dall'introduzione nell'ordinamento tributario di tale innovativo istituto. In particolare, ritiene necessario approfondire ulteriormente gli aspetti, che ancora sussistono, di maggiore problematicità, legati al carattere induttivo di tale accertamento, tenendo conto anche dell'esperienza compiuta con l'applicazione dell'accertamento con adesione per gli anni di imposta che vanno dal 1988 al 1993. Naturalmente, queste considerazioni, continua l'oratore, non mettono in discussione la opportunità delle disposizioni recate dal provvedimento in relazione alle specifiche esigenze di gettito. Il relatore illustra, inoltre, le disposizioni recate dall'articolo 4, finalizzate a consentire agli esercenti attività di impresa la regolarizzazione delle scritture contabili - facendo emergere a bilancio valori differenti rispetto a quelli già iscritti in relazione a passività sovrastimate o attività non indicate - previo versamento di un'imposta sostitutiva; si tratta, in sostanza, di una disciplina di condono per irregolarità pregresse. Di particolare rilievo, inoltre, risultano le disposizioni degli articoli 6, 7 e 8, finalizzati a reperire maggiori entrate con l'aumento dell'imposta di bollo nonché dell'accisa sull'alcole etilico e sul petrolio lampante e di quella sulle sigarette. L'oratore conclude, facendo presente che le disposizioni sul registro delle imprese appaiono penalizzanti per quelle aziende di piccole dimensioni che operano in particolari settori, come l'agricoltura, in aree depresse.

Tenuto conto che, anche sul lato delle entrate, le disposizioni in questione hanno già avuto applicazione, auspica una rapida conversione del provvedimento in esame.

Si apre il dibattito.

A giudizio del senatore D'ALÌ, la discussione sul provvedimento assume forzatamente il carattere di un'analisi «a consuntivo», avendo già le disposizioni recate dal decreto-legge esplicitato interamente i loro effetti, sia sul lato delle spese che su quello delle entrate; sarebbe pertanto interessante che il Governo fornisca i dati sul gettito effettivo, soprattutto in relazione alla estensione dell'accertamento con adesione all'anno di imposta 1994. Dal punto di vista strutturale, i senatori del gruppo di Forza Italia ribadiscono il giudizio negativo in merito al reperimento di risorse aggiuntive con l'introduzione di nuove entrate, ricordando che il Governo ha disatteso una esplicita disposizione di legge, la quale imponeva di completare la manovra di finanza pubblica per il 1996 esclusivamente con la riduzione di spese, intervenendo, invece, come al solito, su accise, bolli e altri balzelli. Conclude, ribadendo il giudizio negativo, già espresso in sede di definizione della manovra di bilancio per il 1996, sulla cosiddetta «ecotassa» per il conferimento dei rifiuti in discarica: si tratta, infatti, di un tributo praticamente inapplicabile.

Il senatore BOSELLO si associa alle osservazioni critiche formulate dal senatore D'Alì, rilevando lo scarso spessore del provvedimento in esame, infarcito, tra l'altro, di numerose incongruenze lessicali e normative.

A giudizio del senatore GUBERT appaiono condivisibili i rilievi critici formulati sul provvedimento, anche tenuto conto del fatto che la manovra successivamente predisposta dal «Governo Prodi» non ha fatto che operare quei tagli alle spese che, invano, erano stati invocati dall'opposizione allorquando fu definito il provvedimento di completamento della manovra di finanza pubblica per il 1996. In particolare, rileva che l'aumento dell'accisa sul petrolio lampante ha effetti particolarmente penalizzanti per le famiglie a basso reddito.

Il senatore ALBERTINI ribadisce la posizione di contrarietà dei senatori di Rifondazione comunista rispetto ad una manovra che, sul lato delle entrate, prosegue la politica dei condoni e delle sanatorie, estendendo anche al 1994 lo strumento dell'accertamento con adesione, che già tante difficoltà ha creato ai contribuenti per la definizione del reddito degli anni di imposta 1988 - 1993. Inoltre, l'inasprimento di alcune imposte indirette - in particolare quella sul cherosene - solleva forti perplessità in relazione al carattere regressivo che esse assumono. Pur tuttavia, tenuto conto che le disposizioni in questione hanno già esplicitato i loro effetti, la sua parte politica si riserva di valutare il proprio atteggiamento allorquando il provvedimento verrà esaminato dall'Assemblea.

Il senatore PEDRIZZI, dopo aver messo in evidenza la sostanziale contraddizione dall'atteggiamento assunto dai senatori di Rifondazione comunista, sia rispetto al giudizio formulato sui contenuti della «manovra Dini», sia rispetto al voto favorevole espresso sulla manovra di aggiustamento dei conti pubblici predisposta dall'attuale Esecutivo, ribadisce il giudizio nettamente contrario dei senatori di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame.

Il senatore AZZOLLINI, dopo aver espresso un giudizio complessivamente negativo sulle disposizioni recate dal provvedimento, sottolinea come la disciplina dell'accertamento con adesione risulti particolarmente penalizzante per le piccole e medie imprese e per le aziende operanti nel settore delle costruzioni, sui bilanci delle quali gravano volumi consistenti di rimanenze, a causa del negativo andamento del ciclo economico o per le specifiche caratteristiche del settore edile. Sarebbe opportuno quindi modificare le norme in esame, tenendo conto di tali particolari caratteristiche.

Dopo che il senatore CADDEO, relatore per la 5ª Commissione, ha rinunciato ad intervenire per la replica, il relatore per la 6ª Commissione, senatore MARINI, intervenendo in replica, puntualizza che l'aumento dell'accisa sul petrolio lampante è giustificata nella necessità di adeguare l'imposta su un combustibile che, in alcuni casi, può essere utilizzato anche per autotrazione.

Il sottosegretario per il tesoro CAVAZZUTI, intervenendo anch'egli in sede di replica, dopo aver ricordato che le disposizioni recate dal provvedimento hanno già esplicitato i loro effetti, ribadisce il giudizio positivo del Governo su un provvedimento che, sul lato delle spese, ha costituito la base sulla quale è intervenuto successivamente l'attuale Esecutivo. Per tali motivi raccomanda la rapida conversione del decreto-legge in esame.

Il presidente ANGIUS propone alle Commissioni riunite di fissare alle ore 15 di questo pomeriggio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti. Ricorda altresì che, dato il carattere di provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 1966, gli emendamenti dovranno necessariamente recare la copertura degli eventuali maggiori oneri, pena la dichiarazione di inammissibilità.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente ANGIUS avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, inizierà invece alle ore 16.

La seduta termina alle ore 10,20.

9ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
COVIELLO*

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE REFERENTE

(832) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 342, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente COVIELLO avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il Presidente comunica altresì che, sulla base dei criteri di valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti utilizzati in occasione dell'esame dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, sono inammissibili gli emendamenti 1.2, 2.17, 3.2, 3.19, 3.20, 3.21, 4.4, 4.5, 4.9, 6.1 e 9.0.1. Precisa, inoltre, che gli emendamenti compensati per difetto o per eccesso, ove approvati, saranno adeguati nella parte relativa alla copertura.

In esito agli emendamenti che risulteranno approvati sarà conseguentemente variato, in sede di coordinamento, l'articolo 1 del provvedimento.

Il senatore GRILLO illustra l'emendamento 1.1, volto a reperire le risorse aggiuntive per il completamento di manovra di finanza pubblica per il 1996 esclusivamente con tagli alle spese, senza prevedere alcuna maggiore entrata. Tale impostazione rappresenta la filosofia del «Polo per le libertà» in tema di risanamento dei conti pubblici e sostegno all'attività produttiva, in linea con quanto già sostenuto sia in sede di elaborazione della manovra di finanza pubblica per il 1996, sia in sede di esame della manovra correttiva dei conti pubblici predisposta dall'attuale Governo.

Dopo l'espressione del parere contrario del relatore della 5ª Commissione CADDEO e del sottosegretario CAVAZZUTI, posto ai voti, con la dichiarazione di voto favorevole del senatore GRILLO, e quella contraria del senatore ALBERTINI, viene respinto l'emendamento 1.1.

In sede di esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, il senatore ALBERTINI rinuncia ad illustrare tutti gli emendamenti presentati, mentre il senatore GUBERT illustra l'emendamento 2.8, volto ad eliminare l'aumento dell'accisa sul cherosene.

Con il parere contrario del relatore CADDEO e del sottosegretario CAVAZZUTI, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7.

Sull'emendamento 2.8, il relatore CADDEO si rimette al parere del Governo, mentre il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario.

Dopo l'intervento del senatore GUBERT che raccomanda l'approvazione dell'emendamento, posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 2.8.

Con il parere contrario del relatore CADDEO e del sottosegretario CAVAZZUTI, con separate votazioni, vengono poi respinti gli emendamenti 2.9, 2.10, 2.11, 2.13 e 2.14.

Dopo l'espressione del parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, il senatore ALBERTINI ritira l'emendamento 2.12.

Il relatore CADDEO si rimette al Governo sull'emendamento 2.15, sul quale, invece, il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario.

Il senatore ALBERTINI ritira quindi l'emendamento 2.15.

Con il parere contrario del relatore CADDEO e del sottosegretario CAVAZZUTI, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti 2.16 e 2.18.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore ALBERTINI illustra l'emendamento 3.1, finalizzato ad evitare l'estensione all'anno di imposta 1994, dell'accertamento con adesione, tenuto conto che le disposizioni in materia rappresentano un condono camuffato che non potrà mai essere approvato dalla sua parte politica.

Dichiara poi di ritirare gli emendamenti 3.6, 3.8, 3.9, 3.12, 3.17 e 3.22, mentre rinuncia ad illustrare i rimanenti emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore D'ALÌ illustra l'emendamento 3.3, volto ad attenuare gli effetti penalizzanti della disciplina dell'accertamento con adesione per quelle imprese che già scontano, in ragione del cattivo ciclo economico, un notevole volume di rimanenze. Rinuncia quindi ad illustrare gli emendamenti 3.4 e 3.10.

Si danno quindi per illustrati gli emendamenti 3.5 e 3.11.

Dopo che il senatore MORO ha rinunciato ad illustrare gli emendamenti 3.16 e 3.23, il senatore BOSELLO illustra l'emendamento 3.26, finalizzato ad estendere gli effetti dell'accertamento con adesione - in particolare la esclusione da futuri accertamenti - anche ai contribuenti che hanno già dichiarato ricavi superiori a quelli determinati dal Ministero delle finanze con i «parametri». Si tratta, prosegue l'oratore, di ristabilire un principio di equità nei confronti di quei contribuenti onesti, rispetto a quanti vengono assurdamente favoriti da un sistema accertativo di carattere induttivo.

Aggiungono la propria firma all'emendamento 3.26 i senatori TONIOLLI e BIASCO.

Il senatore PASTORE illustra l'emendamento 3.27, volto a conseguire gli stessi effetti equitativi dell'emendamento testè illustrato dal senatore BOSELLO.

Il senatore GUBERT aggiunge la propria firma ed illustra l'emendamento 3.28, aventi finalità analoghe all'emendamento illustrato dal senatore Bosello.

Con il parere contrario del relatore per la 6ª Commissione, senatore MARINI, e del sottosegretario CAVAZZUTI, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore ALBERTINI, posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 3.1.

Dopo l'espressione del parere contrario del relatore MARINI e del sottosegretario CAVAZZUTI, si dichiarano a favore dell'emendamento 3.3, i senatori PEDRIZZI, BIASCO, GUBERT, che aggiungono la propria firma a tale emendamento e il senatore PASTORE.

Posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 3.3.

Con il parere contrario del relatore MARINI e del sottosegretario CAVAZZUTI, vengono quindi respinti gli emendamenti 3.4, 3.5 - con la dichiarazione a favore dei senatori D'ALÌ, PEDRIZZI e GUBERT - e 3.7.

Sull'emendamento 3.10, il relatore MARINI esprime parere favorevole, mentre il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario.

Dichiarano il proprio voto a favore dell'emendamento 3.10 i senatori D'ALÌ, a giudizio del quale l'emendamento non riapre i termini del concordato di massa, ma proroga semplicemente il termine per la presentazione della richiesta, ed i senatori PEDRIZZI, BIASCO e GUBERT.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 3.10.

Il relatore MARINI esprime parere favorevole sull'emendamento 3.11, mentre il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario. Aggiungono la propria firma a tale emendamento i senatori GUBERT, PEDRIZZI, TONIOLLI, BIASCO e PASTORE.

Posto ai voti è quindi respinto l'emendamento 3.11.

Dopo l'espressione del parere contrario del relatore MARINI e del sottosegretario CAVAZZUTI, viene ritirato l'emendamento 3.14 mentre, posto ai voti, è poi respinto l'emendamento 3.13.

Sempre con il parere contrario del relatore MARINI e del sottosegretario CAVAZZUTI, vengono respinti gli emendamenti 3.15, 3.16, 3.18, 3.23, 3.24 e 3.25.

Sull'emendamento 3.26, il relatore MARINI si rimette alla Commissione, mentre il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario, in quanto ritiene ingiustificata un'estensione generalizzata dei benefici derivanti dall'accertamento con adesione.

Si esprimono a favore dell'emendamento 3.26, condividendone pienamente le finalità, i senatori AZZOLLINI, GUBERT e BIASCO, mentre preannunciano voto contrario i senatori BONAVITA ed ALBERTINI.

Posto ai voti, l'emendamento 3.26 viene respinto.

Viene poi ritirato l'emendamento 3.27, sul quale avevano espresso parere contrario il RELATORE ed il sottosegretario CAVAZZUTI.

Sull'emendamento 3.28 il relatore MARINI si rimette alla Commissione, mentre il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario.

In sede di dichiarazione di voto il senatore BOSELLO, che aggiunge la propria firma all'emendamento 3.28, ribadisce l'opportunità di evitare una ingiustificata discriminazione tra i contribuenti che hanno dichiarato ricavi superiori ai parametri - sempre soggetti al potere accertativo dell'Amministrazione finanziaria - e i contribuenti che godranno di indubbi benefici in termini di futuri accertamenti per aver fatto istanza di accertamento con adesione.

Aggiungono la firma a tale emendamento i senatori GUBERT e TONIOLLI.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore AZZOLLINI preannunciano il voto contrario i senatori MORANDO, CADDEO e PASQUINI.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 3.28, con l'astensione del relatore MARINI.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il senatore ALBERTINI dà per illustrati gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.6, 4.7 e 4.8., mentre ritira l'emendamento 4.10.

Con il parere contrario del relatore MARINI e del sottosegretario CAVAZZUTI, vengono quindi posti separatamente in votazione e sono respinti gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.6, 4.7 e 4.8.

Viene poi momentaneamente accantonato l'emendamento 4.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Dopo che il senatore ROSSI ha dato per illustrato l'emendamento 5.1, il relatore MARINI e il sottosegretario CAVAZZUTI esprimono su di esso parere contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 5.1 viene respinto.

Il senatore ROSSI dà per illustrato l'emendamento 7.0.1.

Con il parere contrario del relatore MARINI e del sottosegretario CAVAZZUTI, l'emendamento 7.0.1 viene posto in votazione ed è respinto.

Il relatore MARINI ritira l'emendamento 4.0.1, precedentemente accantonato, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Dopo una dichiarazione di voto contrario da parte del senatore D'ALÌ, le Commissioni conferiscono, a maggioranza, ai relatori il mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandoli nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 832

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1.

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998 stabiliti dalla legge finanziaria 1996, il presente decreto effettua una manovra sulla spesa pari a 6.861 miliardi di lire per il 1996, a 5.227 miliardi di lire per il 1997 e a 5.178 miliardi di lire per il 1998 in termini di competenza e, rispettivamente, a 5.385, 4.773 e 4.500 miliardi in termini di cassa».

Conseguentemente, sostituire gli articoli da 3 a 10 con il seguente:

«Art. 3.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio di ogni anno al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, in misura corrispondente a raggiungere gli obiettivi di cui all'articolo 1. Tale riduzione non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del Tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di 30 giorni».

1.1 GRILLO, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, AZZOLLINI, TONIOLLI,
PASTORE

Sopprimere il comma 2 dell'articolo 7.

1.2

ALBERTINI

Art. 2.

Sopprimere il comma 4.

Consequentemente le previsioni di spesa per l'ammodernamento e per l'acquisto di mezzi dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa sono ridotte, per competenza e cassa, come segue, per gli anni 1996/1998:

	1996		1997		1998	
	CP	CS	CP	CS	CP	CS
<i>(in miliardi di lire)</i>						
Cap. 4011	20	5	20	10	20	10
Cap. 4031	100	45	180	50	200	70
Cap. 4051	250	150	350	190	380	220
TOTALE . . .	370	200	550	250	600	300

2.3

ALBERTINI

Sopprimere il comma 2 dell'articolo 4.

Consequentemente per il triennio 1996/1998 sono ridotti gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli per gli importi a fianco indicati, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa:

	1996		1997		1998	
	CP	CS	CP	CS	CP	CS
<i>(in miliardi di lire)</i>						
Presidenza del Consiglio cap. 5501 .	150	150	150	150	150	150
Ministero della difesa cap. 4011	300	300	240	240	270	270
Ministero della difesa cap. 4031	270	270	240	240	250	250
Ministero della difesa cap. 4051	279	279	223	223	245	245
TOTALE . . .	999	999	853	853	915	915

2.4

ALBERTINI, MARINO

Sopprimere il comma 3 dell'articolo 4.

Conseguentemente per il triennio 1996/1998 sono ridotti gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli per gli importi a fianco indicati, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa:

	1996		1997		1998	
	CP	CS	CP	CS	CP	CS
<i>(in miliardi di lire)</i>						
Presidenza del Consiglio cap. 5501 .	150	150	150	150	150	150
Ministero della difesa cap. 4011	300	300	240	240	270	270
Ministero della difesa cap. 4031	270	270	240	240	250	250
Ministero della difesa cap. 4051	279	279	223	223	245	245
TOTALE . . .	999	999	853	853	915	915

2.5

ALBERTINI

Sopprimere l'articolo 6.

Conseguentemente per il triennio 1996/1998 sono ridotti gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli per gli importi a fianco indicati, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa:

	1996		1997		1998	
	CP	CS	CP	CS	CP	CS
<i>(in miliardi di lire)</i>						
Presidenza del Consiglio cap. 5501 .	150	150	150	150	150	150
Ministero della difesa cap. 4011	300	300	240	240	270	270
Ministero della difesa cap. 4031	270	270	240	240	250	250
Ministero della difesa cap. 4051	279	279	223	223	245	245
TOTALE . . .	999	999	853	853	915	915

2.6

ALBERTINI

Sopprimere l'articolo 7.

Conseguentemente per il triennio 1996/1998 sono ridotti gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli per gli importi a fianco indicati, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa:

	1996		1997		1998	
	CP	CS	CP	CS	CP	CS
<i>(in miliardi di lire)</i>						
Presidenza del Consiglio cap. 5501 .	101	101	110	110	115	115
TOTALE . . .	101	101	110	110	115	115

2.7

ALBERTINI

Sopprimere il comma 2 dell'articolo 7.

Conseguentemente, aumentare di 25 miliardi per il 1996, di 27 miliardi per il 1997 e di 30 miliardi per il 1998 la riduzione dei capitoli per acquisto di beni e servizi, di cui all'articolo 2 del presente decreto.

2.8

GUBERT

Sopprimere il comma 2 dell'articolo 7.

Conseguentemente per il triennio 1996/1998 sono ridotti gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli per gli importi a fianco indicati, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa:

	1996		1997		1998	
	CP	CS	CP	CS	CP	CS
<i>(in miliardi di lire)</i>						
Presidenza del Consiglio cap. 5501 .	25	25	27	27	30	30
TOTALE . . .	25	25	27	27	30	30

2.9

ALBERTINI, MARINO

Sopprimere l'articolo 8.

Consequentemente le previsioni di spesa per l'ammodernamento e per l'acquisto di mezzi dei seguenti capitoli sono ridotte come segue:

	1996		1997		1998	
	CP	CS	CP	CS	CP	CS
<i>(in miliardi di lire)</i>						
Ministero della difesa cap. 4011	30	30	30	30	30	30
Ministero della difesa cap. 4031	220	220	220	220	220	220
Ministero della difesa cap. 4051	350	350	380	380	380	380
TOTALE . . .	600	600	630	630	630	630

2.10

ALBERTINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e di quelle della rubrica 12 dello stato di previsione del Ministero della difesa».

Consequentemente sopprimere il comma 5.

2.11

ALBERTINI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «5 per cento», con le altre: «12 per cento».

Consequentemente sopprimere il comma 5.

2.12

ALBERTINI

Sopprimere il comma 3.

Consequentemente nell'articolo 2, comma 1, nel secondo periodo sopprimere le parole da: «e di quelle», fino a: «difesa», e sostituire le parole: «5 per cento» con le altre: «7 per cento».

2.13

ALBERTINI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Su proposta del Ministro interessato», fino alla fine del periodo.

2.14

ALBERTINI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «di concerto con il Ministro del tesoro».

2.15

ALBERTINI

Al comma 1, nel secondo periodo, sostituire le parole: «su determinati capitoli di spese discrezionali della medesima categoria ovvero» con le seguenti: «in alternativa alla riduzione della spesa per beni e servizi», nonchè dopo le parole: «di fondo speciale» aggiungere le seguenti: «di parte corrente».

2.16

ALBERTINI

Al comma 2, sopprimere le parole: «perfezionate alla data di entrata in vigore del presente decreto».

2.17

ALBERTINI

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente aggiungere il seguente articolo:

«Art. 2-bis

1. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 8, comma 19, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 è dovuto anche per i redditi superiori ai 150 milioni annui.

2. Le detrazioni per spese mediche previste dall'articolo 10, comma 1, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, non si applicano per i redditi superiori ai 150 milioni annui».

2.18

ALBERTINI

Art. 3.

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente aggiungere il seguente articolo:

«Art. 3-bis.

1. Ai possessori di titoli pubblici è data facoltà di optare fra due diversi regimi di tassazione delle obbligazioni e titoli similari, il primo mediante la nominatività del titolo e l'inserimento del relativo reddito nel calcolo della base imponibile ai fini dell'IRPEF per la parte eccedente un valore del titolo di 200 milioni di lire, il secondo mediante il pagamento di una ritenuta alla fonte a titolo sostitutivo di imposta pari al 25 per cento del rendimento del titolo».

3.1

ALBERTINI, MARINO

Sopprimere il comma 1.

3.2

ALBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «ad esclusione», aggiungere le seguenti: «le rimanenze».

3.3

AZZOLLINI, D'ALÌ, PASTORE, VENTUCCI, PEDRIZZI, BIASCO,
GUBERT

Al comma 1, sostituire le parole: «dieci miliardi», con le altre: «quattordici miliardi».

3.4

AZZOLLINI, D'ALÌ, PASTORE, VENTUCCI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «dei ricavi e degli altri componenti positivi», con le seguenti: «dei ricavi e degli altri proventi».

3.5

THALER AUSSERHOFER, D'ALÌ, GUBERT, PEDRIZZI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «ad esclusione di quelli», fino a: «dieci miliardi».

3.6

ALBERTINI

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «ricorrono le ipotesi», con: «risultano conclamate le fattispecie».

3.7

ALBERTINI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

3.8

ALBERTINI

Al comma 3, sostituire le parole: «31 luglio 1996» con le altre: «31 agosto 1996».

3.9

ALBERTINI

Al comma 3, sostituire le parole: «31 luglio 1996» con le altre: «30 settembre 1996».

3.10 AZZOLINI, D'ALÌ, PASTORE, VENTUCCI

Al comma 3, sostituire le parole: «ovvero entro il 5 settembre 1996» con le seguenti: «ovvero entro il 30 settembre 1996».

3.11 THALER AUSSERHOFER, TONIOLLI, GUBERT, PEDRIZZI, PASTORE,
BIASCO

Al comma 3, sostituire le parole: «5 settembre 1996», con le altre: «5 ottobre 1996».

3.12 ALBERTINI

Al comma 3, nel primo periodo sopprimere la parola: «irretrattabile».

3.13 ALBERTINI

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

3.14 ALBERTINI

Al comma 3, sopprimere il terzo periodo.

3.15 ALBERTINI

Al comma 4, dopo le parole: «somme dovute» aggiungere le seguenti: «nei termini stabiliti ai commi successivi».

3.16 ROSSI, MORO

Al comma 5, nel secondo periodo, sostituire le parole: «30 novembre 1996» con le altre: «15 dicembre 1996».

3.17 ALBERTINI

Al comma 5, alla fine del primo periodo, aggiungere il seguente: «Il contribuente potrà pertanto richiedere la liquidazione delle imposte dovute e delle sanzioni così come previste dal successivo comma 7; la sottoscrizione del modulo di liquidazione rende irretrattabile l'istanza di cui al precedente comma 3».

Conseguentemente, nel secondo periodo sostituire le parole: «La stessa» con le altre: «La definizione».

3.18

ALBERTINI

Al comma 5, sostituire le parole: «15 dicembre 1996», con le altre: «31 dicembre 1996».

3.19

ALBERTINI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Il contribuente che rientri nel disposto del presente articolo e che intenda adeguare il proprio reddito dell'anno in corso ai parametri citati nel comma 1 del presente articolo, deve versare in due rate, alle naturali scadenze degli acconti di imposta sul reddito, gli importi calcolati in base ai parametri ministeriali stessi, moltiplicati per il coefficiente relativo all'anno in corso, da emanarsi a cura del Ministero delle finanze entro il 28 febbraio di ogni anno con apposito decreto. In tale caso il contribuente è tenuto, entro il 31 marzo dell'esercizio in essere, a comunicare con lettera raccomandata l'adesione al calcolo parametrizzato delle imposte. Il contribuente che aderisce al disposto del presente articolo è esonerato da tutti gli altri adempimenti e versamenti aziendali tributari erariali, con la sola esclusione:

- a) dei versamenti IVA periodici e dei relativi adempimenti formali strettamente necessari al calcolo della somma da versare;
- b) dell'aggiornamento e conservazione dei registri IVA relativi alle fatture di acquisto e vendita;
- c) della conservazione delle fatture stesse;
- d) degli adempimenti relativi alle dichiarazioni annuali predisposte per i contribuenti a imposte parametrizzate;
- e) delle tasse o accise fisse o di concessione governativa;
- f) di tutti gli adempimenti tributari a carattere locale.

Con decreto del Ministro delle finanze sono definite, ove necessario, le modalità attuative del disposto del presente comma».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Adeguamento del reddito del contribuente tramite adesione ai parametri generali».

3.20

ROSSI, MORO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. I soggetti residenti o aventi la sede o l'attività principale nei Comuni del Nord Italia colpiti da eventi alluvionali, individuati ai sensi del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 22 del 1995 potranno effettuare i versamenti in 12 rate bimestrali a partire dal 15 dicembre 1996 senza applicazione di interessi».

3.21

ALBERTINI

Al comma 7, sopprimere le parole: «nonchè in presenza di inesatte dichiarazioni circa i dati cui si riferiscono i parametri».

3.22

ALBERTINI

Al comma 7, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «nonchè in presenza di inesatte dichiarazioni circa i dati cui si riferiscono i parametri».

3.23

ROSSI, MORO

Al comma 7, nel secondo periodo, sostituire le parole da: «ed extra tributari» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «e a quelli dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, nonché ai fini (extra tributari) ad esclusione del contributo per il servizio sanitario nazionale e dei contributi previdenziali dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale».

Conseguentemente nel medesimo comma nel quinto periodo sopprimere le parole da: «Il maggiore imponibile» fino alla fine del periodo.

3.24

ALBERTINI

Sopprimere il comma 8.

3.25

ALBERTINI

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Gli effetti di cui al comma 7 sono estesi ai soggetti che abbiano dichiarato ricavi o compensi di importo non inferiore a quello risultante dall'applicazione dei parametri indicati al comma 1».

3.26

BOSELLO, PEDRIZZI, D'ALÌ, TONIOLLI, BIASCO

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Gli stessi effetti che si ottengono con la definizione eseguita ai sensi del presente articolo, disciplinati dal comma 7, vengono conseguiti automaticamente anche dai contribuenti che abbiano dichiarato per il periodo d'imposta 1996 ricavi o compensi di importo non inferiore a quello risultante dalla applicazione dei parametri indicati al comma 1».

3.27

AZZOLLINI, D'ALÌ, PASTORE, VENTUCCI

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Gli stessi effetti che si ottengono con la definizione eseguita ai sensi del presente articolo, disciplinati dal comma 7, vengono conseguiti automaticamente anche dai contribuenti che abbiano dichiarato ricavi o compensi di importo non inferiore a quello risultante dalla applicazione dei parametri indicati al comma 1: tale dichiarazione costituisce infatti di per se stessa definizione del reddito di impresa o derivante dall'esercizio di arti e professioni per il periodo di imposta 1994».

3.28

THALER AUSSERHOFER, GUBERT, BOSELLO, TONIOLLI

Art. 4.

Sostituire l'articolo 4, con il seguente:

«Art. 4.

1. Ai possessori di titoli pubblici è data facoltà di optare fra due diversi regimi di tassazione delle obbligazioni e titoli similari, il primo mediante la nominatività del titolo e l'inserimento del relativo reddito nel calcolo della base imponibile ai fini dell'IRPEF per la parte eccedente un valore del titolo di 200 milioni di lire, il secondo mediante il pagamento di una ritenuta alla fonte a titolo sostitutivo di imposta pari al 25 per cento del rendimento del titolo».

4.1

ALBERTINI

Al comma 1, nel primo periodo, dopo la parola: «imposta», aggiungere le seguenti: «in corso al primo gennaio».

4.2

ALBERTINI

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

4.3

ALBERTINI

Sopprimere il comma 2.

4.4

ALBERTINI

Sopprimere il comma 3.

4.5

ALBERTINI

Al comma 4, dopo le parole: «di imposta» inserire le seguenti: «in corso al 1° gennaio».

4.6

ALBERTINI

Al comma 4, alla fine del secondo periodo, aggiungere le parole: «relativo al periodo di imposta in corso al 1° gennaio 1996».

4.7

ALBERTINI

Al comma 5, alla fine del primo periodo, aggiungere le parole: «nè ai fini delle valutazioni civili e penali inerenti al Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267».

4.8

ALBERTINI

Sopprimere il comma 7.

4.9

ALBERTINI

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

4.10

ALBERTINI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Trasmissione di questionari per l'elaborazione degli studi di settore)

1. I soggetti che hanno dichiarato per il periodo d'imposta 1995 ricavi derivanti dall'esercizio di attività di impresa di cui all'articolo 53,

comma 1, ad esclusione di quelli indicati alla lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o compensi derivanti dall'esercizio di arti e professioni di ammontare non superiore a lire dieci miliardi sono tenuti a fornire all'amministrazione finanziaria i dati contabili ed extra-contabili necessari per l'elaborazione degli studi di settore. Per la comunicazione di tali dati l'amministrazione finanziaria provvede ad inviare al domicilio fiscale del contribuente, sulla base degli ultimi dati disponibili presso l'anagrafe tributaria, appositi questionari, approvati con decreti del Ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, che il contribuente deve ritrasmettere, dopo averli debitamente compilati, alla medesima amministrazione. All'adempimento non sono tenuti i contribuenti che hanno iniziato l'attività nel 1995 o hanno cessato la medesima negli anni 1995 e 1996, quelli che nel 1995 si sono trovati in un periodo di non normale svolgimento dell'attività e quelli con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare. In caso di mancato ricevimento del questionario ovvero di ricevimento di un questionario relativo ad una attività diversa da quella esercitata, i contribuenti devono provvedere autonomamente, anche utilizzando il modello di questionario pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, a fornire i dati all'amministrazione finanziaria, indicando, comunque, il codice relativo all'attività effettivamente esercitata. La trasmissione del questionario contenente l'indicazione di un codice di attività diverso da quello già comunicato all'amministrazione finanziaria per il periodo d'imposta 1995, produce gli stessi effetti della dichiarazione di cui all'articolo 35, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e non si applicano, per il periodo d'imposta 1995 e per i periodi d'imposta precedenti, le sanzioni connesse alla mancata o errata comunicazione della variazione dei dati forniti con il medesimo questionario.

2. I dati di cui al comma 1 possono essere trasmessi su supporto magnetico; in tal caso è riconosciuto al contribuente un credito d'imposta di lire diecimila, da valere ai fini del pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi nella dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1996. Il predetto credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito imponibile nè è considerato ai fini della determinazione del rapporto di cui all'articolo 63 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

3. Con decreto del Ministro delle finanze sono determinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.».

4.0.1

MARINI

Art. 5.

Sopprimere l'articolo.

5.1

ROSSI

Art. 6.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'imposta di bollo non è dovuta per l'autocertificazione degli impianti termici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412».

6.1

ROSSI

Art. 7.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Equiparazione dell'aliquota IVA sulle cessioni di gas metano su tutto il territorio nazionale)

1. Per le cessioni di gas metano per uso domestico distribuito a mezzo rete urbana, ad eccezione di quello destinato esclusivamente ad uso domestico di cottura cibi e produzione acqua calda, si applica, in tutto il territorio della Repubblica una ed indivisibile, l'imposta sul valore aggiunto nella misura del 19 per cento».

7.0.1

ROSSI

Art. 9.

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

«1. Per l'attuazione dell'articolo 66, comma 22-bis, della legge n. 427 del 1993, che disciplina i rapporti di fornitura e servizi fra l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e le sue società controllate e partecipate, non si dà luogo all'osservanza del nono comma dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1948, n. 1309».

9.0.1

ALBERTINI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

21ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Parisi e per l'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309

(Parere alla 12ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: esame e sospensione)

Il senatore PARDINI illustra il decreto-legge in sostituzione del relatore designato Arlacchi: egli sottolinea la necessità e l'urgenza di provvedere in materia, prevedendo modalità anche innovative negli interventi pubblici per il recupero dei tossicodipendenti, opportunamente estese, in alcuni casi, anche agli alcolodipendenti.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore SPERONI domanda se si sia verificata la situazione di inerzia prevista dall'articolo 4, comma 3, e se sia stata prodotta la relazione di cui all'articolo 5, comma 5.

Il sottosegretario PARISI si riserva di fornire specifiche risposte a tali quesiti.

Il relatore PARDINI richiama l'attenzione sulle modalità di distribuzione del metadone, che danneggiano persone affette da gravi malattie.

L'esame del provvedimento viene quindi momentaneamente sospeso.

IN SEDE REFERENTE

(775) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore

(Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 luglio, procedendo con l'illustrazione degli emendamenti.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI illustra gli emendamenti 1.4, 1.5, 2.1 (che propone di sopprimere una disposizione a suo avviso abnorme), 3.7 (che riduce le possibili disparità di trattamento al riguardo), 3.8 e 4.1, rivolto a rendere più efficaci gli interventi del Garante.

Il senatore MAGGIORE illustra l'emendamento 4.2.

Il senatore PELLEGRINO chiede chiarimenti sull'emendamento 1.4.

Il senatore ROTELLI motiva l'emendamento 9.1, che protegge il diritto dell'autore di opere del disegno industriale.

L'esame viene quindi momentaneamente sospeso.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309

(Parere alla 12^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: seguito e conclusione dell'esame; parere favorevole)

Si riprende l'esame, precedentemente sospeso, con un intervento del sottosegretario PARISI, il quale precisa che solo la regione Valle d'Aosta ha chiesto il differimento di cui all'articolo 4, comma 3, mentre la relazione del nucleo di valutazione, di cui all'articolo 5, comma 5, non è ancora disponibile, poichè il nucleo stesso non è completamente operativo. Tuttavia, il Ministro competente ha riferito al Parlamento anche sull'attività di questo organo.

Ad avviso del senatore SPERONI, tali circostanze inducono a ritenere insussistenti i presupposti costituzionali in ordine all'articolo 5, che prevede l'istituzione di un nucleo di valutazione non ancora operativo, come ha appena riconosciuto lo stesso rappresentante del Governo.

Il senatore PIERONI osserva che in sede di reiterazione sono state recepite alcune modifiche elaborate nel precedente esame parlamentare: richiama l'attenzione sul coordinamento di tali modifiche con le disposizioni precedentemente vigenti, in particolare per i progetti non ancora definiti.

Il presidente VILLONE ricorda che nel disegno di legge di conversione vi è una clausola di salvaguardia degli effetti prodotti dai precedenti decreti, che dovrebbe essere risolutiva al riguardo.

Concorda il sottosegretario PARISI.

Il senatore SPERONI conferma le sue riserve sull'articolo 5 e propone un parere contrario sulla relativa disposizione.

Il relatore PARDINI ritiene sussistenti presupposti costituzionali anche per l'articolo 5, che integra opportunamente l'insieme del provvedimento.

Si associa il sottosegretario PARISI.

Si procede alla votazione sulla proposta di parere contrario concernente l'articolo 5.

Il senatore SPERONI, nel motivare il suo voto favorevole, ritiene improprio riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali per disposizioni risalenti nel tempo e mai applicate.

Il sottosegretario PARISI ribadisce che il nucleo di valutazione è stato istituito, pur non essendo pienamente operativo.

Il relatore PARDINI conferma il suo avviso favorevole al riconoscimento dei presupposti anche per l'articolo 5.

Il senatore PELLEGRINO ritiene sussistenti i presupposti costituzionali per l'intero decreto-legge, anche se rileva il protrarsi di una prassi reiterativa, senza che si elabori una soluzione appropriata e definitiva per corrispondere all'indirizzo restrittivo già manifestato dalla Corte costituzionale. Quanto all'articolo 5, anche l'attività di controllo, che vi è disciplinata, risulta necessaria e urgente nel contesto normativo.

Il senatore PIERONI, contrario alla proposta di parere negativo avanzata dal senatore Speroni sull'articolo 5, si dichiara propenso a riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'intero decreto-legge. Ricorda, peraltro, che i provvedimenti precedenti hanno suscitato discussioni molto vivaci, a prescindere dalle posizioni politiche e parlamentari: sarebbe opportuno, pertanto, trattare la questione anche nell'ambito di una iniziativa ordinaria.

La proposta di parere contrario sull'articolo 5 non è accolta.

La Commissione, infine, approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore sulle altre parti del decreto-legge.

(975) Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore GUERZONI ricorda i precedenti del decreto in esame, che in sede di reiterazione è stato ridotto alle misure concernenti solo

alcuni aspetti del fenomeno dell'immigrazione, anche in riferimento alla recente ordinanza della Corte costituzionale relativa alla materia. Dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, propone un parere favorevole.

Il senatore SPERONI ricorda l'origine del primo decreto adottato in materia, dovuto a una iniziativa della sua parte politica, diretta a contrastare il fenomeno invasivo degli stranieri non autorizzati a risiedere nel territorio nazionale. Poichè il Governo ha ritenuto di reiterare il decreto-legge nelle sole parti non attinenti alla questione più urgente sollevata a suo tempo dalla Lega Nord, egli si oppone a riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il sottosegretario SINISI osserva che il decreto è stato sostanzialmente modificato per corrispondere all'indirizzo restrittivo manifestato dalla Corte costituzionale, in una recente ordinanza, in tema di reiterazione dei decreti-legge, particolarmente quando incidono sui diritti fondamentali della persona. Nondimeno, con l'articolo 7, il Governo ha introdotto una disposizione efficace in tema di respingimento alle frontiere, mentre le precedenti misure sulle espulsioni risultavano in concreto non applicabili. Annuncia, inoltre, la predisposizione di un disegno di legge organico per disciplinare l'intera materia.

Il senatore PINGGERA, favorevole a riconoscere i presupposti costituzionali, preannuncia una proposta di modifica dell'articolo 2, concernente il lavoro stagionale.

Il senatore SPERONI contesta l'orientamento del Governo, da lui ritenuto incoerente, in tema di reiterazione dei decreti-legge.

Il relatore GUERZONI considera persuasivi gli argomenti addotti dal rappresentante del Governo e considera necessario e urgente provvedere in tema di regolarizzazione degli ingressi e delle presenze per motivi di lavoro.

Si procede alla votazione della proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Ai sensi dell'articolo 30, comma 2 del Regolamento, il senatore SPERONI richiede la verifica del numero legale.

Il PRESIDENTE accerta che la Commissione è in numero legale.

Viene quindi accolta la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(775) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame innanzi sospeso e, riguardo all'emendamento 1.4, il senatore SPERONI sollecita dei chiarimenti in merito alla dimensione

ed alla definizione delle emittenti televisive in ambito locale. A suo avviso sarebbe preferibile fare riferimento al fatturato delle stesse, piuttosto che al numero dei dipendenti, elemento questo facilmente eludibile. A sua volta il senatore PELLEGRINO sostiene di non comprendere le ragioni per le quali si intende esentare tali soggetti da alcune formalità ed adempimenti, i quali non sembrano particolarmente gravosi.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI conviene sulla non eccessiva onerosità degli adempimenti medesimi, ma richiama l'attenzione sulla gravosità delle eventuali sanzioni in caso di inosservanza. Concorda poi con le considerazioni espresse dal senatore SPERONI circa le difficoltà di individuare le emittenti in ambito locale.

Mentre il presidente VILLONE suggerisce quindi di procedere ad una riformulazione dell'emendamento, il relatore PASSIGLI consente con la sostanza dei rilievi manifestati dai senatori Speroni e Pellegrino per cui ritiene anch'egli necessaria una riformulazione della disposizione. Egli afferma poi l'opportunità di conservare la seconda parte dell'articolo 1, comma 1, pur osservando l'inadeguatezza del discrimine, in esso stabilito, per le imprese individuali. Appare altresì incerto ed equivoco il richiamo alle tecnologie digitali. Conclude proponendo quindi di espungere dal testo la sola parola «individuali».

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI si riserva di presentare una migliore formulazione del proprio emendamento. Il sottosegretario PARISI accoglie la proposta del Relatore ed invita a tener distinto il profilo relativo alla comunicazione di informative al Garante da quello sanzionatorio, in quanto il primo attiene ad aspetti esclusivamente conoscitivi come tali obbligatori per tutti i soggetti.

Il senatore FISICHELLA suggerisce di mantenere l'obbligo in questione, ma, successivamente, di ridurre l'entità della sanzione per le imprese minori.

Il senatore PIERONI ipotizza la costituzione di un comitato ristretto per definire la problematica in discussione. In relazione a tale indicazione, il senatore PINGGERA chiede, in questa ipotesi, la riapertura dei termini per la presentazione di nuovi emendamenti. A tale domanda il presidente VILLONE fornisce però risposta negativa.

Il senatore SPERONI conviene con la proposta del senatore Fisichella. Si associa anche il sottosegretario PARISI anticipando il proprio avviso favorevole agli emendamenti riduttivi delle sanzioni per le imprese minori. La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI sostiene che nella disciplina comunitaria sono stabilite norme di favore verso le emittenti che adottano tecnologie particolarmente innovative. Il presidente VILLONE incarica il relatore di svolgere un accertamento al riguardo, mentre il senatore SPERONI giudica anch'egli equivoco il richiamo alle tecnologie digitali.

Accantonato quindi l'esame conclusivo degli emendamenti relativi all'articolo 1, la Commissione passa alla trattazione degli emendamenti relativi all'articolo successivo.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI ribadisce che l'emendamento soppressivo 2.1 si comprende in relazione alla propria richiesta, finalizzata a prevedere una pluralità di parlamentari quale requisito per accedere ai contributi previsti dal comma 5. Il relatore PASSIGLI suggerisce allora di volgere al plurale la formula legislativa, secondo quanto previsto dal comma precedente. Con questa modificazione si esprime per il mantenimento del comma 5. A suo avviso occorre poi modificare il comma 4 nel senso di far decorrere i contributi dall'inizio della XII legislatura, sempre che gli aventi titolo abbiano presentato tempestivamente le relative domande.

Il presidente VILLONE ricorda che la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario sul comma 4 dell'articolo 2, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore SPERONI rileva che i contributi di cui al comma 4 dovrebbero essere erogati alle imprese editrici di quotidiani o periodici, organi di forze politiche che abbiano almeno due parlamentari eletti nelle Camere o nel Parlamento europeo.

Il relatore PASSIGLI, quanto ai profili di copertura finanziaria del comma 5, si rimette alle valutazioni del rappresentante del Governo, osservando che, qualora si addivenga a nuove forme di finanziamento ordinario dei partiti, anche i contributi alla stampa delle formazioni politiche potrebbero trovare una nuova disciplina. Il sottosegretario PARISI, riservandosi di approfondire la questione relativa alla copertura del comma 4, aderisce senz'altro all'impostazione del relatore.

Il presidente VILLONE, riassumendo il dibattito, invita quindi il Governo a riformulare il comma 4 dell'articolo 2, tenendo conto dei rilievi mossi dalla Commissione bilancio.

Il relatore PASSIGLI propone quindi due emendamenti sostitutivi al comma 4 (2.2 e 2.3), che posti separatamente in votazione, sono accolti.

Ancora il relatore PASSIGLI, presenta l'emendamento 2.4, rivolto a rendere coerente il comma 5 ai requisiti stabiliti da quello precedente. Anche tale proposta viene accolta.

All'articolo 3 il senatore PELLEGRINO suggerisce di conferire al relatore il mandato a riformulare la disciplina sanzionatoria. Il RELATORE ritiene opportuna una diminuzione delle misure sanzionatorie per le imprese di minori dimensioni, individuate secondo il loro risultato editoriale ed il tipo di prodotto sulla scorta delle caratteristiche indicate all'articolo 1, comma 1. Si riserva in questo senso di sottoporre alla Commissione una nuova formulazione, dicendosi favorevole alla previsione del ritiro della concessione. Il senatore ANDREOLLI considera proficuo anche un richiamo al fatturato delle imprese stesse, mentre la senatrice MAZZUCA POGGIOLINI conviene sull'improprietà del riferimento al numero dei dipendenti. Aggiunge poi che i propri emendamen-

ti sono stati conformati a quanto stabilito dalla legge Mammi sulla disciplina dell'emittenza radiotelevisiva.

Il sottosegretario PARISI si rimette alla Commissione circa l'entità delle sanzioni e ricorda che la disciplina vigente in qualche caso si basa sul numero dei giornalisti dipendenti, quanto all'individuazione di questi soggetti.

Il presidente VILLONE, ricordato che sugli emendamenti recanti misure sanzionatorie deve ancora esprimersi in sede consultiva la Commissione giustizia, rinvia l'ulteriore esame degli emendamenti presentati all'articolo 3.

All'articolo 4 è accolto l'emendamento 4.2. Riguardo all'emendamento 4.1, il Presidente VILLONE esprime alcune riserve circa il suo contenuto. Anche il sottosegretario PARISI suggerisce di sopprimere il secondo periodo e di riformulare il primo, facendo obbligo al Garante di dare conto delle risultanze acquisite e di motivare in modo adeguato i propri provvedimenti.

Convieni il presidente VILLONE ed anche il senatore SPERONI nota che non vi è alcun effetto giuridico consequenziale all'esposto al Capo dello Stato.

Il senatore PELLEGRINO si dichiara contrario all'emendamento. Il Garante è un'autorità amministrativa per cui l'eventuale omissione in atti d'ufficio è penalmente sanzionabile mentre i suoi provvedimenti sono impugnabili al TAR. *De iure condendo* è a suo avviso opportuna una limitazione della sindacabilità degli atti a tutela di queste figure indipendenti. Anche la senatrice MAZZUCA POGGIOLINI conviene circa la soppressione del secondo periodo nonché sulla riformulazione della prima parte dell'emendamento, in quanto la motivazione dei provvedimenti è una condizione per imprimere maggiore autorevolezza alla funzione svolta. Si associa il senatore ROTELLI favorevole a convertire la proposta in un obbligo di motivazione con riferimento alle risultanze acquisite.

Il relatore PASSIGLI propone quindi il nuovo testo dell'emendamento 4.1.

Il senatore BESOSTRI dubita però dell'utilità di un generico obbligo di motivazione, per quanto l'iniziativa del relatore sia preferibile. Anche la senatrice PASQUALI non giustifica l'opportunità di una normativa speciale.

È quindi accolto l'emendamento 4.1 nuovo testo.

Il relatore PASSIGLI chiede un rinvio della trattazione dell'emendamento 9.1 onde approfondire l'argomento in esso disciplinato.

Il senatore ROTELLI sostiene che l'emendamento stesso colma una lacuna dell'ordinamento e presenta aspetti di analogia con la protezione

del diritto d'autore, con riferimento ai diritti spettanti agli autori di opere del disegno industriale.

Il senatore PELLEGRINO invita a valutare anche le connessioni dell'emendamento stesso con la disciplina dei brevetti o modelli di utilità. Il senatore ROTELLI aggiunge che la tutela brevettuale appare insufficiente con riguardo ai profili da lui evidenziati. A giudizio del senatore PINGGERA potrebbero però rimanere escluse da questa protezione le imprese artigiane.

Il presidente VILLONE invita quindi il relatore a svolgere i richiesti approfondimenti sulle implicazioni dell'emendamento 9.1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01^a, 0013^o)

Il presidente VILLONE avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 701 e 1021, relativi alla istituzione di una Autorità di garanzia nelle comunicazioni. Preannuncia poi la trattazione, in una delle successive sedute, in sede referente del disegno di legge costituzionale istitutivo della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

La seduta termina alle ore 18.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 775**al testo del decreto-legge****Art. 1.**

Al comma 1, sostituire il periodo dalle parole: «Le fondazioni» sino alla fine del comma, con il seguente periodo: «I soggetti di cui all'articolo 2, comma 27, della legge 28 dicembre 1995 n. 549, nonchè le cooperative non aventi scopo di lucro, le imprese individuali editrici di un solo periodico con meno di dodici numeri l'anno, ovvero di più periodici tutti a carattere scientifico, nonchè le emittenti televisive che operano in ambito locale, utilizzando anche solo in parte le tecnologie digitali, come previsto dalla direttive dell'Unione europea, sono esonerati dalla comunicazione dei predetti dati contabili ed extracontabili e delle notizie anzidette».

1.4

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, sostituire il periodo dalle parole: «Le fondazioni» sino alla fine del comma, con il seguente periodo: «I soggetti di cui all'articolo 2, comma 27, della legge 28 dicembre 1995 n. 549, nonchè le cooperative non aventi scopo di lucro, le imprese individuali editrici di un solo periodico con meno di dodici numeri l'anno, ovvero di più periodici tutti a carattere scientifico, sono esonerati dalla comunicazione dei predetti dati contabili ed extracontabili e delle notizie anzidette».

1.1

LISI

1.2 (Identico all'em. 1.1)

SCHIFANI

1.3 (Identico all'em. 1.1)

FUMAGALLI CARULLI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «sonora o televisiva», inserire le seguenti: «nonchè le emittenti televisive che operano in ambito locale, utilizzando anche solo in parte tecnologie digitali, come previsto dalla direttiva dell'Unione europea.».

1.5

MAZZUCA POGGIOLINI

Art. 2.

Sopprimere il comma 5.

2.1

MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire le parole: «che abbiano un proprio rappresentante in almeno un ramo del Parlamento e nel Parlamento europeo», con le altre: «che abbiano complessivamente almeno due rappresentanti eletti nelle Camere ovvero uno nelle Camere ed uno nel Parlamento europeo»

2.2

IL RELATORE

Sostituire le parole: «a decorrere dal 1 gennaio 1995 », con le altre: «a decorrere dall'inizio della XII Legislatura, a condizione che siano state tempestivamente presentate le relative domande».

2.3

IL RELATORE

Sostituire le parole: «del parlamentare interessato», con le altre: «dei parlamentari interessati».

2.4

IL RELATORE

Art. 3.

Al comma 1, sostituire le parole. «da dieci a cento milioni di lire» con le altre: «di lire 200 mila per ogni dipendente impiegato nell'impresa. La falsa o infedele dichiarazione relativa alla proprietà del mezzo, è punita con un'ammenda da 100 a 500 milioni di lire o con il ritiro definitivo della concessione».

3.7

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, sostituire le parole: «da dieci a cento milioni di lire» con le altre: «da uno a dieci milioni di lire».

3.1 LISI

3.2 (Identico all'em. 3.1) SCHIFANI

3.3 (Identico all'em. 3.1) FUMAGALLI CARULLI

Al comma 1, sostituire le parole: «da dieci a cento milioni di lire» con le altre: «da 500 mila lire a 100 milioni di lire».

3.8 MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al legale rappresentante, agli amministratori dell'impresa, al titolare dell'impresa individuale che non provvedono alla comunicazione unica stabilita dal secondo periodo del comma 1, ovvero la rendono in modo incompleto, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquecentomila a cinque milioni».

3.4 LISI

3.5 (Identico all'em. 3.4) SCHIFANI

3.6 (Identico all'em. 3.4) FUMAGALLI CARULLI

Art. 4.

Al comma 1, secondo rigo, sopprimere le parole: «dei militari». Conseguentemente, sostituire le parole: «i quali agiscono» con le altre: «la quale agisce».

4.2 MAGGIORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Il Garante nelle proprie decisioni non può prescindere dalle risultanze degli accertamenti disposti. Contro eventuali omissioni del Garante può essere presentato esposto all'Autorità che lo ha nominato».

4.1

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «il Garante motiva le proprie decisioni e dà conto delle risultanze degli accertamenti disposti».

4.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Art. 9.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al comma 1 dell'articolo 17 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: »È altresì elevato a cinquanta anni il termine di durata di protezione dei diritti dei produttori di opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento di cui al titolo II, capo 1-*bis*, previsto dall'articolo 78-*bis* della legge 22 aprile 1941, n. 633. Salvo il diritto spettante all'autore di opere del disegno industriale, elevato a settanta anni, è fissato in cinquanta anni dalla prima messa in commercio il termine di durata di protezione dei diritti su oggetti di disegno industriale che non costituiscono opere dell'ingegno coperte dal diritto d'autore».

9.1

FUMAGALLI CARULLI, ROTELLI

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

17ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,35.

(211) SALVATO ed altri. Abolizione della pena dell'ergastolo
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

Replica il sottosegretario AYALA esprimendo un profondo apprezzamento per l'elevato livello del dibattito di queste settimane sulle tematiche legate alla pena detentiva illimitata. Riconosce che si è di fronte ad un provvedimento legislativo ad elevato contenuto simbolico e lo affronta assumendo a criterio di scelta la sensibilità dei cittadini: pur riconoscendo che il *referendum* sull'argomento risale molto indietro nel tempo (oltre 15 anni fa), afferma che appare al momento inopportuno intervenire sulla vigente normativa, abrogando la previsione meramente astratta della pena perpetua.

Riconosce che il sistema sanzionatorio, quale costruito dal codice Rocco, è imperniato sulla pena detentiva e ciò è fortemente superato: auspica quindi una rimediazione dell'intero sistema, ma in attesa di siffatta riforma è opportuno non insistere per l'abrogazione del solo ergastolo.

Su richiesta della senatrice SALVATO, il sottosegretario AYALA fornisce i dati relativi ai detenuti ergastolani al 10 luglio 1996 da cui emerge che il numero degli ergastolani ammessi alla liberazione condizionale negli ultimi dieci anni è nell'ordine di 27. Una copia dei dati è distribuita ai commissari presenti.

Il senatore BUCCIERO chiede di acquisire ulteriori elementi.

Il sottosegretario AYALA si impegna a fornire dati disaggregati relativi all'anno iniziale di detenzione ed ai nominativi dei singoli detenuti.

La senatrice SCOPELLITI si rivolge al rappresentante del Governo per avere dati cronologicamente comparati per operare un raffronto fra l'oggi e la situazione di circa 15 anni fa.

Il relatore SENESE chiede al Presidente che sia fissato un termine per la presentazione degli emendamenti ed ipotizza la data del 30 settembre. Si rivolge al Governo per sapere quali fossero i capi di imputazione dei detenuti che beneficiano attualmente della libertà condizionale.

Il senatore CIRAMI invita a non enfatizzare l'importanza dei dati richiesti ed auspica che non si perseguano intendimenti dilatori.

Il senatore CALLEGARO aderisce all'intervento del collega che lo ha preceduto.

Il senatore RUSSO chiede al Governo di conoscere i dati numerici dell'effetto della legislazione penale sui condannati all'ergastolo.

Si associa il senatore MILIO per sapere dal rappresentante del Governo quanti detenuti siano morti in carcere e quali sia il rapporto fra detenuti con una sola condanna e detenuti pluricondannati.

Il sottosegretario AYALA si impegna a fornire quanto prima le informazioni richieste.

Il presidente ZECCHINO riprende la proposta del relatore di fissare il termine per gli emendamenti al 30 settembre 1996 e dichiara di condividerla. Chiede di sapere se la Commissione concorda. La Commissione si esprime in senso favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(508) LUBRANO DI RICCO. - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio*

(740) SILIQUINI ed altri. - *Ridefinizione del reato di abuso d'ufficio*

(741) SCOPELLITI e PELLEGRINO. - *Norme in materia di abuso d'ufficio*

(826) SENESE ed altri. - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio*

(910) BUCCIERO ed altri. - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio*

(934) CALLEGARO e CENTARO. - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio*

(981) GASPERINI. - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso d'ufficio*

(Esame e rinvio dei disegni di legge nn. 910, 934 e 981. Congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 508, 740, 741, 826. Rinvio del seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 508, 740, 741, 826. Costituzione di un comitato ristretto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Il senatore CALVI integra la sua relazione illustrando i disegni di legge da ultimo presentati. Il disegno di legge n. 910 riporta (art. 1) la condotta illecita al compimento di un atto produttivo di effetti giuridici in violazione di leggi e regolamenti mentre all'articolo 2 ipotizza l'introduzione nel codice di rito penale dell'obbligo per il pubblico ministero, che durante le indagini preliminari, chieda al giudice la sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio, di procedere all'interrogatorio dell'indagato. Il disegno di legge n. 934, a sua volta, incentra la sua attenzione sul fatto che alla violazione delle norme di legge o di regolamento deve conseguire necessariamente un ingiusto vantaggio patrimoniale diretto ed immediato ovvero un danno ingiusto; per quanto riguarda la qualificazione del vantaggio o del danno quel progetto rinvia alla elaborazione dottrinarie e giurisprudenziale consolidata. Il disegno di legge n. 981, da ultimo, configura la nuova formulazione dell'articolo 323, qualificando il reato come indebita violazione di legge in relazione al proprio ufficio o servizio e punendolo con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

Il PRESIDENTE propone che l'esame dei disegni di legge illustrati dal relatore sia congiunto a quello dei provvedimenti in titolo, già all'ordine del giorno. Propone altresì di istituire un comitato ristretto al termine dei lavori del quale si svolgerà la discussione generale sul testo unificato proposto alla Commissione.

La Commissione concorda su entrambe le proposte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(915) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore CENTARO rinuncia ad illustrare l'emendamento Tit.1.

Il RELATORE e il GOVERNO manifestano parere contrario.

Il RELATORE chiede ai presentatori di ritirarlo.

I presentatori non accolgono l'invito.

Il Governo insiste perchè sia mantenuta la parte in discussione del decreto-legge.

Il senatore BUCCIERO aggiunge la firma all'emendamento in votazione e dichiara il suo voto favorevole.

Il senatore CALLEGARO, pur comprendendo le dichiarazioni del Governo, ritiene opportuno che l'emendamento Tit.1 sia approvato.

Il senatore GRECO ritiene importante l'approvazione dell'emendamento e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

I senatori LUBRANO DI RICCO e FOLLIERI dichiarano il loro voto contrario sull'emendamento in votazione.

Il senatore CIRAMI dichiara invece il voto favorevole della sua parte politica.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.1 non è accolto.

Il senatore CENTARO illustra quindi l'emendamento 1.1.

Il relatore RUSSO esprime parere contrario.

Il rappresentante del Governo si associa.

Quindi l'emendamento 1.1, posto ai voti, è respinto.

Si procede all'esame dell'emendamento 1.2, illustrato dal senatore MILIO.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario, esso è posto ai voti e respinto.

Si procede all'esame dell'emendamento 1.3, illustrato dal senatore MILIO.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario, interviene il senatore CIRAMI per dichiarazione di voto favorevole, mentre la senatrice SALVATO preannuncia la sua astensione. L'emendamento è quindi posto ai voti e respinto.

Si procede all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore CENTARO dà per illustrato l'emendamento 2.1.

Il relatore RUSSO illustra l'emendamento 2.2 ed esprime poi avviso contrario all'emendamento 2.1.

Il sottosegretario AYALA si esprime a favore dell'emendamento 2.2 e in senso contrario all'emendamento 2.1.

L'emendamento 2.1 posto ai voti è respinto, mentre è approvato l'emendamento 2.2.

Si procede all'esame dell'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo 3.

Il senatore CENTARO procede all'illustrazione dell'emendamento 3.1.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso avviso contrario si procede alla votazione sul mantenimento dell'articolo 3 del disegno di legge.

La Commissione approva il mantenimento.

Si procede all'esame dell'emendamento 4.1 soppressivo dell'articolo 4.

Il senatore CENTARO rinuncia ad illustrarlo.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso avviso contrario ad esso, si procede alla votazione sul mantenimento dell'articolo 4 del disegno di legge.

La Commissione approva il mantenimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 915

Eliminare dal titolo del disegno di legge n. 915 le parole «e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara».

Tit. 1 CENTARO, CALLEGARO, VALENTINO, GRECO, SCOPELLITI, BATTAGLIA, CARUSO, MILIO

Art. 1.

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1.

1. Quando venga accolta la dichiarazione di astensione o di riconsuazione del giudice per la sussistenza di taluna delle situazioni di incompatibilità stabilite dall'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale in procedimenti nei quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, è già stata dichiarata l'apertura del dibattimento, si applicano le disposizioni di cui ai commi che seguono.

2. Gli atti compiuti anteriormente al provvedimento che accoglie la dichiarazione di astensione o di riconsuazione conservano efficacia, ad eccezione di quelli disposti ai sensi dell'articolo 507 del codice di procedura penale ovvero di quelli per i quali vi sia stata opposizione di una delle parti.

3. I termini previsti dall'articolo 303, comma 1, del codice di procedura penale ricominciano a decorrere dalla data del provvedimento che ha accolto la dichiarazione di astensione o di riconsuazione».

1.1 CENTARO, CALLEGARO, CIRAMI, VALENTINO, GRECO, SCOPELLITI, BATTAGLIA, CARUSO, MILIO

Al comma 4, sostituire le parole: «non può comunque superare il termine di novanta giorni» con le altre: «non può comunque superare il termine di sessanta giorni» ed il periodo: «ovvero il termine di sessanta giorni negli altri casi» con: «ovvero il termine di quaranta giorni negli altri casi».

1.2.

MILIO

Al comma 4, dopo le parole: «ovvero il termine di sessanta giorni negli altri casi» aggiungere le parole: «e non opera nei confronti dei coimputati non interessati al procedimento sulle incompatibilità».

1.3

MILIO

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

CENTARO, CALLEGARO, CIRAMI, VALENTINO, GRECO, SCOPELLI-TI, BATTAGLIA, CARUSO, MILIO

Al comma 1, anteporre al capoverso «a» il seguente:

«aa) Al comma 4 è aggiunto il seguente periodo: “La facoltà prevista nel comma 2 dell’articolo 582 può essere esercitata se il luogo in cui si trova l’impugnante è diverso dal luogo ove ha sede il tribunale indicato nel comma 7; la richiesta di riesame è immediatamente trasmessa alla cancelleria di detto tribunale”».

2.2

RUSSO, SENESE, FOLLIERI

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1

CENTARO, CALLEGARO, CIRAMI, VALENTINO, GRECO, SCOPELLI-TI, BATTAGLIA, CARUSO, MILIO

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.1

CENTARO, CALLEGARO, CIRAMI, VALENTINO, GRECO, SCOPELLI-TI, BATTAGLIA, CARUSO, MILIO

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

7ª Seduta

Presidenza del Presidente

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15.10.**PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Rino Serri sulla politica di cooperazione allo sviluppo**

(R046 003, C03ª, 0002º)

Il sottosegretario SERRI ringrazia innanzitutto la Commissione per l'occasione offerta con la presente seduta per avviare una riflessione sull'argomento della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, aprendo così una fase istruttoria attraverso la quale il Parlamento partecipa all'elaborazione delle linee direttrici dell'auspicata riforma del settore. Si tratta innanzitutto di uscire dalla situazione di stallo determinatasi sia a seguito dei tagli dei finanziamenti destinati alla cooperazione sia dalle discussioni che hanno investito attraverso i *mass media* l'opinione pubblica, a proposito di episodi di corruzione e spreco che hanno finito per penalizzare la volontà di proseguire negli interventi previsti.

Nel richiamare brevemente l'attenzione sulla mutata scena internazionale osserva come il moltiplicarsi e il diffondersi di tensioni e conflitti soprattutto nei paesi in via di sviluppo richiedano un impegno ancor più profondo di partecipazione delle nazioni più industrializzate al sostegno dello sviluppo non solo economico, ma anche democratico, di vaste aree del mondo. Per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia rileva che al presente sono ancora in campo vecchi progetti, che vanno esaurendosi. Tra qualche anno, se continua la via delle restrizioni intraprese, si produrrà una situazione insostenibile che comprometterà impegni e relazioni con vari paesi, penalizzando nello stesso tempo il ruolo dell'Italia nelle organizzazioni internazionali: non si può non rilevare infatti la contraddizione tra la volontà di reclamare maggior peso nell'ambito delle Nazioni unite, nella stessa Unione europea e nell'ambito del G7 con la diminuzione dello stanziamento destinato alla cooperazione,

che è scesa allo 0,12 per cento del prodotto interno lordo rispetto allo 0,7 per cento voluto dalle Nazioni unite, cosa che ha fatto scivolare l'Italia agli ultimi posti della classifica dei contributi.

Occorre che il Parlamento valuti questa situazione e le sue prospettive in primo luogo nell'affrontare la prossima legge finanziaria, nella quale occorrerà dare il segno di inversione di tendenza, riprendendo l'ordine del giorno votato a larghissima maggioranza nella passata legislatura dall'Aula del Senato in cui tutte le forze politiche riconobbero il legame indissolubile fra impegni per la cooperazione allo sviluppo e politica estera. Certamente va affrontata la questione morale nel senso di non ricadere negli errori del passato ma chiarendo seriamente che negli ultimi anni, dal 1993 in poi, è stata messa in atto una profonda opera di risanamento e di trasparenza, nel quadro anche di un maggiore coordinamento con gli organismi internazionali operanti nel settore, operazione riconosciuta da più parti e in particolare dagli osservatori dell'OCSE. Si tratta quindi non di sostituire il lavoro della magistratura ma di tentare di superare, con la revisione legislativa, da un lato i nodi procedurali che ostacolano lo svolgimento delle fasi di approvazione e di liquidazione dei progetti e dall'altro i blocchi periodici della spesa pubblica che determinano la paralisi di quel poco che è riuscito ad essere stanziato: in particolare segnala che recentemente non solo è stato ridotto e tagliato il contributo destinato alla cooperazione, ma anche che la Ragioneria generale ha interpretato nel senso di non considerare «oneri derivanti da impegni internazionali» gli stanziamenti alla cooperazione, che sono quindi ricaduti nel blocco della spesa pubblica.

L'esigenza di profondo rinnovamento riguarda sia gli indirizzi sia le strutture e dovrà rispondere a tre criteri guida. In primo luogo si tratterà di raccogliere e tradurre in innovazioni legislative i suggerimenti nati dalle riflessioni della Commissione d'inchiesta sulla cooperazione; in secondo luogo si tratterà di rivedere le procedure e le strutture riconciliando l'esigenza del controllo e della trasparenza con quella del dinamismo e dell'efficacia, in modo da liberare gli impegni pluriennali da tutti gli ostacoli incrociati dei vari livelli di controllo e soprattutto dai blocchi periodici della spesa. Infine occorrerà adeguare le strutture destinate alla cooperazione, tenendo conto delle mutazioni intervenute nella realtà internazionale che vedono l'aumento di richieste di aiuti umanitari in seguito non solo ai disastri naturali, ma anche a vari processi di impoverimento conseguenti a conflitti e tensioni che producono il fenomeno di masse di profughi alle soglie della sopravvivenza.

Le opinioni politiche espresse in materia vedono una parte decisamente contraria all'impegno dello Stato nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo mentre da altre parti si auspica di ricondurre il tutto nell'ambito delle organizzazioni internazionali eliminando il rapporto bilaterale dell'aiuto allo sviluppo. Se per quanto riguarda la prima osservazione essa appare del tutto miope, in quanto è universalmente accettato il principio che la cooperazione allo sviluppo sia parte integrante della politica estera di un paese industrializzato, per quanto riguarda la seconda posizione certamente è giusto e necessario un coordinamento, sia preservando accordi bilaterali che danno anche maggior visibilità e peso alla partecipazione dell'Italia in queste organizzazioni internazionali: occorrerà stabilire un equilibrio tra l'impegno e il ruolo del paese,

che raramente ottiene incarichi ai vertici dei suddetti organismi, e contrastare la tendenza alla burocratizzazione di queste organizzazioni, mantenendo un equilibrio fra la quantità di denaro volta a mantenerne l'esistenza e le risorse che vanno effettivamente all'aiuto allo sviluppo.

Per quanto riguarda la natura degli interventi di cooperazione si possono definire tre filoni di attività: uno costituito dall'emergenza che riguarda più che altro gli aiuti umanitari, i quali assumono altresì un grande ruolo nei processi di pacificazione e stabilizzazione democratica e che sono volti più che altro verso aree alle soglie dello sviluppo; un secondo tipo di cooperazione fatta di piccoli e medi progetti, da costruire più che altro tramite volontariato e cooperazione decentrata, evitando un'eccessiva burocratizzazione che consente di affidare progetti solo agli organismi che abbiano il riconoscimento di idoneità; infine un terzo filone che riguarda le grandi opere infrastrutturali e gli interventi che incentivano lo sviluppo terziario di un'economia più evoluta, attività questa da mantenere come strumento di stimolo ma da gestire piuttosto con privati imprenditori e con finanziamenti di banche e istituti creditizi.

Riassumendo gli elementi di indirizzo di cui auspica che il Parlamento tenga conto, il sottosegretario Serri ribadisce la necessità di una organizzazione globale di tutta la cooperazione, dal volontariato all'impresa privata, a cui presieda un'azione determinata del Governo che mantenga l'unitarietà di indirizzo che il Parlamento dovrà via via fornire, con flessibilità e con verifiche sotto le forme che riterrà di assumere, o con Commissioni di controllo create *ad hoc* o con una *authority* permanente a ciò destinata. Un accenno infine va fatto sulla questione della scelta delle aree di intervento e sul principio della concentrazione degli aiuti allo sviluppo: stabilito che le aree prioritarie sono il Mediterraneo e il Corno d'Africa, occorre tuttavia non interrompere altri progetti che hanno seguito gli interventi umanitari, in quanto non è possibile abbandonare una paese dopo aver preso parte a un intervento di emergenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore TAVIANI esprime viva soddisfazione per le posizioni espresse dal sottosegretario Serri, che dimostrano una piena consapevolezza di quanto sia importante la cooperazione allo sviluppo per la politica estera italiana. Condivide anche il proposito di rilanciare la cooperazione bilaterale, che è lo strumento più idoneo per garantire la visibilità e il ruolo dell'Italia nei paesi in via di sviluppo. Importante, a suo avviso, è assicurare un indirizzo unitario e concentrare l'attività di cooperazione nei paesi prioritari. È opportuno però ricordare che, subito dopo l'area mediterranea e il Corno d'Africa, viene l'America latina per i profondi legami storici che uniscono l'Italia ai paesi di quel continente.

Qualche perplessità desta invece il proposito di estendere l'affidamento di programmi alle organizzazioni non governative (ONG) che non siano state giudicate idonee, ai sensi della legge n. 49 del 1987. Quanto ai controlli del Parlamento, non si può non essere d'accordo in linea di principio, ma un sano realismo dovrebbe far

riflettere sulla possibilità che essi diventino occasione di ulteriori ritardi e difficoltà.

Infine il senatore Taviani ribadisce che il principale scopo dell'attività di cooperazione deve essere il sostegno allo sviluppo economico del paese beneficiario, mentre la possibilità che favorisca la penetrazione commerciale del paese donatore deve essere ritenuta un effetto indiretto e secondario. Purtroppo ciò non è stato compreso da tutti i settori della diplomazia, come dimostrano le esperienze non sempre positive dell'ultimo decennio.

Il senatore ANDREOTTI ricorda i mutevoli orientamenti dell'opinione pubblica, la quale in un primo momento esercitò pressioni che condussero a istituire il FAI, allo scopo di spendere con procedure straordinarie cospicui fondi in soli diciotto mesi. Successivamente l'orientamento è cambiato e il Parlamento lo ha puntualmente seguito, sopprimendo la gestione fuori bilancio del fondo speciale per la cooperazione. Tale scelta peraltro non è stata delle più felici, dal momento che la natura pluriennale dell'attività di cooperazione mal si concilia con la puntuale applicazione della legge di contabilità generale dello Stato.

La cooperazione allo sviluppo resta comunque un dovere di solidarietà internazionale che non si può disattendere, facendo proprio un globale giudizio negativo su ciò che è stato fatto in passato. Tale giudizio, ingiusto e deviante, sarebbe poi particolarmente ingeneroso quando si appunta proprio su quei criteri che il Parlamento aveva stabilito nelle passate legislature.

Il senatore Andreotti dichiara poi di condividere i punti salienti indicati dal sottosegretario Serri, con particolare riferimento alla valorizzazione del volontariato e della cooperazione decentrata, alla continuazione dell'impegno per le opere infrastrutturali - che, a suo avviso, sono necessarie anche nei paesi più poveri - e inoltre alla partecipazione ai programmi delle organizzazioni internazionali e dell'Unione europea.

Il senatore SERVELLO dà atto al sottosegretario Serri di aver assunto una posizione onesta sugli episodi di corruzione e di malaffare che hanno inquinato la cooperazione italiana, nonchè di aver chiaramente affermato la necessità di un'inversione di tendenza. Peraltro tale giudizio non può essere una pietra sul passato, che invece dovrà essere sottoposto a una severa indagine perchè siano accertate le responsabilità a ogni livello.

È ora che il Governo passi alle proposte concrete in ordine alla riforma della cooperazione, la cui esigenza è condivisa da tutte le forze politiche. La stessa riforma, comunque, non sarebbe di per sè sufficiente a determinare la svolta auspicata: occorre anzitutto che l'Italia si dia una politica estera - che non ha - e in tale contesto una politica della cooperazione, per cui dovranno essere poi predisposti adeguati strumenti legislativi ed amministrativi.

Il senatore Servello si sofferma poi sul grave *vulnus* recato al diritto internazionale dalla legge Helms-Burton, che penalizza le imprese dei paesi terzi per il contenzioso tra Statu Uniti e Cuba. Anche la decisione del presidente Clinton di sospendere per sei mesi l'efficacia delle norme più controverse non può tranquillizzare gli altri Stati, dal momento che

interessi rilevanti delle loro imprese si trovano in balia della politica interna degli USA.

Infine il senatore Servello sottolinea che le organizzazioni non governative devono operare in coerenza con la politica del Governo e chiede che sia fornito un rendiconto dell'attività di cooperazione negli scorsi anni.

Il presidente MIGONE fa presente che il Governo sottopone ogni anno al Parlamento una relazione sull'attività di cooperazione dell'anno precedente, l'ultima delle quali non è stata discussa a causa dello scioglimento delle Camere. Ritiene utile pertanto che il Governo fornisca un sintetico quadro riassuntivo dell'attività svolta negli ultimi anni.

Il senatore FOLLONI rileva anzitutto che è il Governo a doversi assumere la responsabilità di imprimere una svolta, anche per quanto riguarda l'entità degli stanziamenti per la cooperazione. Del resto il Parlamento ha più volte sollecitato nella scorsa legislatura un incremento di tali fondi.

Contemporaneamente occorre decidere se l'accertamento delle responsabilità sull'attività pregressa debba essere svolto ricostituendo la Commissione parlamentare d'inchiesta, ovvero attraverso altri strumenti; si dovranno altresì individuare adeguate forme di controllo parlamentare sull'attività futura. In particolare, chiede al rappresentante del Governo chiarimenti sulla situazione finanziaria delle ONG, che sono state gravemente penalizzate da ritardi di anni nell'erogazione dei fondi loro dovuti.

I nuovi indirizzi da più parti auspicati dovrebbero garantire in futuro un maggiore coordinamento tra l'intervento pubblico, l'azione del volontariato e quella degli operatori economici. Occorre altresì elevare la percentuale del PIL attualmente destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo, senza peraltro proclamare impegni baldanzosi, che nei prossimi anni non sarebbero sostenibili.

Il senatore RUSSO SPENA rileva che l'analisi drammatica del sottosegretario Serri dovrebbe indurre a una radicale riforma della cooperazione italiana. Peraltro non condivide l'opinione secondo cui negli ultimi anni la situazione è mutata, dal momento che si verificano ancora scandali e c'è un accentuato accentramento degli organismi ministeriali. Di fronte a una crisi così grave sarebbe comunque sbagliato rispondere con l'isolazionismo; occorre invece un deciso rilancio dell'attività di cooperazione, che tenga conto degli sviluppi internazionali.

Secondo l'ultimo rapporto della Banca Mondiale, vi sono nel mondo un miliardo e duecento milioni di persone al di fuori della produzione e del consumo: è a queste masse di emarginati che deve rivolgersi in primo luogo l'aiuto dei paesi del Nord, tenendo conto di quanto è emerso nei vertici mondiali patrocinati dall'ONU sui temi dello sviluppo sostenibile, dello sviluppo sociale e del ruolo della donna.

Il senatore Russo Spena sottolinea poi l'importanza del ruolo che può svolgere la società civile, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti sociali del sottosviluppo, e invita il Governo a riconoscere una maggiore autonomia alle regioni e agli enti locali nell'ambito della cosiddetta coo-

perazione decentrata. Fa altresì presente che le operazioni di *peace keeping* in futuro non dovranno essere più finanziate attingendo impropriamente ai fondi della cooperazione.

Il senatore Russo Spina prospetta un nuovo quadro istituzionale per la cooperazione italiana, che dovrebbe rimanere parte integrante della politica estera e, quindi, far capo per le scelte politiche e per la programmazione al Ministero degli affari esteri. La gestione dovrebbe invece essere affidata a un ente o una autorità di nuova istituzione, sottoposto al controllo permanente di una Commissione parlamentare *ad hoc*.

Il senatore PIANETTA, premesso che la fine della competizione dei blocchi ha determinato un'assurda disattenzione verso il Sud del mondo, rileva che anche l'Italia non ha rispettato molti impegni politici assunti in passato. Ciò ha influito negativamente sulla sua presenza nei paesi in via di sviluppo e, in alcuni casi, ha creato seri problemi di politica estera.

Anche recentemente la cosiddetta manovrina del Governo Prodi ha cancellato 385 miliardi di lire dai residui passivi, diminuendo così la massa spendibile. Occorre invece una decisa inversione di tendenza, a cominciare dalla ridefinizione degli indirizzi programmatici, cui dovrà far seguito lo stanziamento di risorse adeguate.

Occorre poi far chiarezza nei rapporti tra i politici, i diplomatici e i tecnici, la cui confusione ha determinato risultati negativi sia per la politica del Governo sia per gli operatori del settore. È altresì necessario che le ONG siano utilizzate al meglio delle loro potenzialità, trattandosi di organismi che operano esclusivamente nel campo della cooperazione senza perseguire fini di lucro.

Il senatore BRATINA concorda con il Sottosegretario sul punto che negli ultimi anni si sia già affermato un nuovo corso della cooperazione italiana. In particolare, il volontariato ha fatto un salto di qualità straordinario, in occasione dell'intervento in Bosnia-Erzegovina, imponendosi al rispetto della comunità internazionale. Occorre ora che anche il Ministero degli affari esteri elabori una nuova politica di cooperazione, senza attendere che in altre sedi si concludano le lunghe indagini sull'attività pregressa. Per quanto riguarda gli stanziamenti, il Ministero può intervenire preventivamente sul progetto di bilancio, avvalendosi anche del generale consenso politico che si è registrato nel dibattito odierno.

La senatrice DE ZULUETA osserva con soddisfazione che finalmente il Governo torna a pensare alla cooperazione quale parte qualificante della politica estera italiana. Peraltro le tensioni degli anni passati non devono essere enfatizzate, dal momento che l'aiuto pubblico allo sviluppo è fonte di polemiche e di discussioni in tutti i paesi donatori. È invece importante che il Parlamento possa esercitare un controllo penetrante soprattutto in relazione ai grandi progetti.

Per quanto riguarda le ONG, ritiene che sia opportuno rivedere i criteri per il riconoscimento delle idoneità, anche al fine di adeguarli alla normativa comunitaria.

Il senatore BOCO pone in risalto gli aspetti positivi e quelli negativi che sono stati compresenti nella ventennale esperienza della cooperazione italiana, la quale ha conosciuto gli scandali della «malacooperazione» e la vicenda esaltante dei dodicimila volontari impegnati in Bosnia. Dopo queste alterne vicende si è oggi di fronte a una svolta di grande importanza, che deve essere effettuata consapevolmente, sulla base di un'analisi approfondita delle esperienze degli altri Stati.

Pur condividendo la collocazione della cooperazione nel contesto della politica estera, ritiene che sia necessario separare le carriere dei dirigenti della cooperazione da quella dei diplomatici, il cui rapido *turn-over* in questo settore è esiziale. Ciò non significa peraltro che si debba creare un'agenzia esterna rispetto al Ministero degli affari esteri.

Molte cose sono cambiate nel mondo da quando il Parlamento approvò le leggi che tuttora disciplinano la cooperazione italiana. Vi è oggi una nuova consapevolezza della centralità del rapporto Nord-Sud e, pur in presenza di difficoltà di bilancio, sono stati affinati nuovi strumenti, che non gravano sulla finanza pubblica. Ad esempio, il commercio equo e solidale, che in Italia è solo ai primi passi, in molti paesi occidentali si è talmente diffuso da rappresentare una quota fino al 5 per cento dell'intero interscambio con l'estero. È auspicabile che di tali esperienze il Governo voglia tener conto nell'impostare una politica di cooperazione al passo con i tempi nuovi.

Il senatore LOIERO osserva che la rimozione dalla coscienza nazionale dell'intera cooperazione è un fatto decisamente negativo, che porta a cancellare, assieme agli scandali, anche le numerose e significative esperienze che hanno prodotto buoni risultati. Del resto la corruzione è una piaga diffusa in molti paesi, ma la legislazione italiana l'ha fatta emergere poichè prevede il dono ai paesi beneficiari di opere realizzate dal Governo italiano, mediante le procedure di progettazione e di aggiudicazione dei lavori previste dall'ordinamento statale. In molti altri paesi ciò non avviene, anche se il paese beneficiario garantisce quasi sempre l'aggiudicazione dei lavori alle imprese del paese donatore.

Il senatore Loiero rileva poi che la legge n. 49 del 1987 non è certo un testo da buttar via, anche se va certamente perfezionata. Ritiene importante, in particolare, prevedere meccanismi adeguati di controllo parlamentare, che potrebbero far capo a una Commissione bicamerale permanente.

Il senatore CORRAO pone in risalto le ragioni storiche che dovrebbero ispirare e guidare la cooperazione italiana, dai tradizionali legami con i paesi mediterranei alle speciali relazioni che si sono instaurate con gli Stati dove vivono numerose comunità di connazionali. È altresì importante che si stabilisca un rapporto di cooperazione con i paesi di provenienza degli stranieri immigrati in Italia, anche per consentire ai lavoratori stranieri di ritornare dopo alcuni anni nei paesi di origine con una maggiore qualificazione professionale, trovando *in loco* nuove occasioni di lavoro.

Un paese di grandi tradizioni culturali, come l'Italia, dovrebbe riconoscere priorità agli interventi per la costruzione delle scuole e di infrastrutture culturali, come l'industria cinematografica e le emittenti radio-

televisive. Sarebbe inoltre auspicabile che con i fondi della cooperazione si finanziassero missioni archeologiche nei paesi in via di sviluppo, creando così, con una spesa limitata, importanti richiami per il turismo internazionale, che rappresenta una relevantissima risorsa economica.

Infine il senatore Corrao richiama l'attenzione del Governo sull'opportunità di collaborare con le missioni cattoliche gestite da religiosi italiani nei paesi del terzo mondo, coordinando con esse gli interventi di tipo umanitario e volti all'offerta di servizi sociali.

Il presidente MIGONE si associa alle proposte avanzate dai precedenti oratori, pur osservando che è imbarazzante per il Parlamento condurre una battaglia per elevare gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, se poi il Ministero non riesce a spendere i pur modesti fondi di cui già dispone.

La paralisi dell'attività dipende da molti fattori, tra i quali lo zelo tardivo degli organi di controllo e l'eccessiva prudenza che trattiene i dirigenti ministeriali da qualsiasi iniziativa. Occorre pertanto che il Governo promuova atti amministrativi e legislativi idonei a razionalizzare la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo; ma vi sono purtroppo fatti di segno opposto, come la decisione di non reiterare il decreto-legge recante misure urgenti per la cooperazione, decaduto per la mancata conversione entro il termine costituzionale.

Vi è poi una tensione eccessiva tra le varie categorie coinvolte nell'attività di cooperazione; sarebbe pertanto utile sprovvincializzare il dibattito sulle proposte di riforma con un serio studio delle esperienze straniere. A suo avviso, la riorganizzazione della direzione generale dovrebbe portare alla soppressione delle responsabilità diffuse - ad esempio, dei comitati direzionali - che penalizzano gli operatori seri e favoriscono i progetti che non meriterebbero di essere approvati.

Per quanto riguarda infine le varie proposte in ordine alla costituzione di nuovi organismi parlamentari, il presidente Migone invita a distinguere il momento del controllo parlamentare dall'indagine sull'attività pregressa. In ogni caso, anche se si decidesse di ricostituire una Commissione d'inchiesta, la sua attività dovrebbe rivolgersi esclusivamente al passato in modo da non recare pregiudizio all'attività del Parlamento per la riforma della cooperazione.

Il sottosegretario SERRI, in sede di replica, esprime viva soddisfazione per gli orientamenti emersi dal dibattito, pur rilevando che nella stessa giornata odierna, nell'altro ramo del Parlamento, è dovuto personalmente intervenire per opporsi all'approvazione di emendamenti volti a decurtare ulteriormente i fondi per la cooperazione.

In tale situazione ha maturato il convincimento che la riforma tanto attesa non può essere ulteriormente rinviata, ma dovrà procedere contemporaneamente alla presentazione dei documenti di bilancio. Pertanto dopo l'estate il Governo presenterà le sue proposte, che si concretizzeranno in uno strumento legislativo ancora da individuare, ma che dovrà comunque garantire la possibilità di un rapido varo della riforma. Ciò naturalmente non pregiudica la possibilità per il Parlamento di decidere, nella sua autonomia, in ordine alla eventuale prosecuzione dell'inchiesta parlamentare; le due cose dovrebbero in ogni caso procedere pa-

rallelamente, non essendovi alcun motivo per subordinare la discussione e l'approvazione della riforma alla conclusione di altre inchieste sull'attività pregressa.

Il Sottosegretario osserva poi che è ingeneroso parlare di «malaccooperazione», perchè significa generalizzare un giudizio infamante a un'attività estremamente complessa, che è fatta anche di tante esperienze positive. In particolare fa presente al senatore Russo Spina che qualche episodio di corruzione può essersi verificato anche negli ultimi anni, ma ciò non inficia l'opinione da lui espressa, secondo cui il problema della cooperazione italiana, dopo il 1993, è stata la paralisi dell'attività e non certo una corruzione generalizzata. Contemporaneamente il volontariato ha compiuto quel salto di qualità che il senatore Bratina ha ricordato; occorre ora che anche le imprese sappiano adattarsi a una nuova fase della cooperazione.

Dopo aver dichiarato di condividere le proposte del senatore Corrao, fa presente, per quanto riguarda le ONG, che il riconoscimento dell'idoneità, così com'è, non ha più ragion d'essere, dal momento che da alcuni anni non è stata più riconosciuta alcuna organizzazione e vi è pertanto un circolo chiuso da cui sono escluse le più importanti organizzazioni *no profit* esistenti in Italia. Raccoglie pertanto l'invito rivolto al Governo ad adeguare le vigenti disposizioni alla normativa europea riguardante le organizzazioni non governative.

Infine il sottosegretario Serri precisa che è stata una scelta del Ministero rinunciare a una quota dei residui, nell'ambito della cosiddetta manovrina, al fine di difendere gli stanziamenti di competenza. Contestualmente è stata avanzata la richiesta di elevare per i prossimi anni lo stanziamento, sempre in termini di competenza, prevedendo 200 miliardi di lire in più per il 1997 e 100 miliardi in più per ciascuno degli anni 1998 e 1999.

Il presidente MIGONE ringrazia il Sottosegretario per le comunicazioni rese alla Commissione.

La seduta termina alle ore 18.05.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

9^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 17,15.**IN SEDE REFERENTE***(845) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente GUALTIERI, dopo aver ricordato lo stato della discussione, informa che è stato presentato dal senatore Palombo l'ordine del giorno n. 3. Avverte inoltre che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con osservazioni sul testo del provvedimento e sugli emendamenti presentati.

Il senatore PALOMBO dà per illustrato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 845, recante conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, recante partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia;

tenuto conto del preziosissimo ed insostituibile apporto fornito dal Contingente ITALFOR BOSNIA alla missione NATO IFOR per l'attuazione del Piano di Pace per la Bosnia-Erzegovina;

considerata l'elevata professionalità dimostrata dagli ufficiali, dai sottufficiali e dai volontari di truppa impegnati fin dalle prime fasi delle operazioni in un ambiente operativo caratterizzato da estrema complessità, accentuato degrado dei rapporti sociali e dello spirito di solidarietà e condizioni climatiche particolarmente avverse;

visti i risultati ampiamente positivi fino ad ora conseguiti, avvalorati da numerosi riconoscimenti di Alte Autorità politiche e militari, na-

zionali ed estere, che hanno consentito l'avvio della difficile fase di ripristino delle condizioni di convivenza in un'area, quella tra Sarajevo e Goradze, tra le più segnate dal lungo periodo conflittuale nella ex-Jugoslavia;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per la valorizzazione ed il riconoscimento dell'attività svolta dalle unità delle Forze armate italiane nella delicata operazione di mantenimento della pace nella Bosnia-Erzegovina».

0/845/3/4

PALOMBO

Il relatore LORETO esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3.

Il sottosegretario BRUTTI esprime a sua volta parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3, che contiene un giudizio di plauso ai nostri reparti impegnati in Bosnia.

Riguardo all'ordine del giorno n. 1 del senatore Russo Spena, dichiara che il Governo può accoglierlo se verranno recepite alcune modifiche che descrive puntualmente.

Il senatore RUSSO SPENA, nel ringraziare il sottosegretario Brutti per l'attenta considerazione dell'ordine del giorno da lui presentato, accoglie le proposte avanzate dal Governo modificando conseguentemente l'ordine del giorno nel testo seguente:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 845, recante conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, recante partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia;

valutato che:

sei mesi di attuazione degli accordi di Dayton hanno evidenziato il relativo funzionamento degli aspetti militari con il posizionamento dei 60.000 soldati dell'IFOR (Implementation Force) ed il controllo del territorio, mentre hanno segnato il passo per quanto riguarda la realizzazione degli aspetti civili: rientro dei profughi, diritti umani, preparazione delle elezioni, libertà di movimento, ricostruzione, punizione dei crimini di guerra;

preoccupato per il fatto che:

solo una minima parte dei profughi della Bosnia Erzegovina dei circa 2.400.000 è potuta rientrare nelle proprie case;

nonostante la rimozione dei posti di blocco delle diverse entità, non sono state ancora pienamente assicurate le condizioni per una effettiva libertà di movimento tra le diverse etnie, a volte anche all'interno della stessa Federazione croato-musulmana;

il rispetto dei diritti umani è ancora largamente disatteso e il controllo sugli stessi da parte degli organismi preposti dagli accordi di Dayton è alquanto insufficiente;

non è ancora stata promulgata una legge di amnistia per disertori e renitenti alla leva nei territori della Repubblica Serba di Bosnia, in quella Croata e nella Repubblica Federativa di Jugoslavia;

la punizione dei crimini di guerra è iniziata, ma non ha ancora colpito i responsabili maggiori di genocidi, massacri e stupri etnici;

lo stesso processo elettorale, la cui data conclusiva è stata fissata alla conferenza di Firenze per il 14 settembre, appare contraddistinto da una insufficiente presenza di spazi democratici da parte delle forze di opposizione.

Sono in questo senso allarmanti:

a) la violenta aggressione fisica da parte di sostenitori del partito del Presidente Itzebegovic nei confronti dell'ex premier Silajdzic;

b) la proclamazione, in aperta violazione degli accordi di Dayton, di un governo croato nella Ilerzeg - Bosnia, peraltro successivamente revocata;

c) il dimissionamento per opera di Karadzic del premier serbo/bosniaco Kasagic e la nomina come successore di Klickovic uomo legato ai settori più estremisti di questa parte di Bosnia;

Valutando con preoccupazione:

il fatto che una mancata esecuzione degli accordi di Dayton rischi di confermare la separazione e la frantumazione della Bosnia Erzegovina;

che lo stesso processo elettorale, in assenza di garanzie e della possibilità di esprimere un voto e una rappresentanza multietnica, rischia di sancire istituzionalmente la divisione e la spartizione etnica;

impegna il Governo:

ad assumere una iniziativa politica, di concerto con gli altri partners della Unione Europea, affinché:

a) sia sostenuta una ripresa e ricostruzione economica dei territori della ex-Jugoslavia fondata su una logica di riconciliazione e cooperazione e non sul rafforzamento nazionale delle singole entità;

b) gli aiuti economici siano vincolati anche al rispetto dei diritti umani e politici e all'impegno di ogni singola entità della Bosnia Erzegovina di non utilizzare nemmeno in modo indiretto gli aiuti per le spese militari e comunque di non impegnarsi per la crescita di questa spesa;

c) sia tenuto strettamente legato il problema della ricostruzione della Bosnia Erzegovina a quello dello sviluppo di aree particolarmente povere dei territori della ex-Jugoslavia (Kosovo, Montenegro, Macedonia, ecc.);

d) siano sostenuti i programmi non governativi di volontariato, terzo settore, cooperazione sociale, di società civile nell'area, con lo stanziamento di apposite risorse e favorendo gemellaggi e rapporti tra comunità, progetti di impatto sociale e civile con particolare attenzione all'infanzia;

e) siano garantiti all'ACNUR i fondi necessari per organizzare le attività informative e concrete per il rientro dei profughi;

f) tutti i paesi dell'Unione Europea mantengano i programmi di protezione temporanea dei profughi dell'ex-Jugoslavia, almeno fino a quando non ci saranno condizioni sicure per il rientro;

g) sia promulgato un provvedimento di amnistia generale per i disertori ed i renitenti alla leva anche nella Repubblica Serba di Bosnia; nella Federazione Jugoslava e nella Repubblica Croata;

h) sia riconosciuto nella legislazione dei paesi della ex-Jugoslavia il diritto all'obiezione di coscienza attraverso un provvedimento legislativo ad hoc;

i) sia preteso dalle parti l'impegno ad includere negli ordinamenti il rispetto dei diritti umani come condizione dello svolgimento delle elezioni;

l) siano potenziate le azioni di monitoraggio sui diritti umani delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, dell'OSCE e del Consiglio d'Europa, agevolando in tal modo l'azione sul campo delle Organizzazioni non governative;

m) che sia consentita la presentazione, sia nella Federazione croato/musulmana sia nella Repubblica Serba di Bosnia, di liste e di candidati multietnici;

n) sia sostenuta l'attività di Tribunale sui crimini di guerra per l'incriminazione di tutti i criminali di guerra senza riguardo alla loro appartenenza etnica in ogni territorio della ex-Jugoslavia.

Impegna inoltre il Governo italiano:

a) ad aumentare di un terzo, anche in considerazione della importanza e vicinanza geografica della Bosnia Erzegovina, i fondi stanziati al fine di promuovere programmi di cooperazione finalizzati a favorire nelle condizioni migliori i rientri volontari dei profughi; a sostenere interventi di cooperazione in loco in rapporto ai soggetti di solidarietà dell'intervento umanitari nella ex-Jugoslavia (enti locali, volontariato, associazionismo), a rilanciare a tal fine l'attività del Tavolo di Coordinamento ai sensi della legge n. 390 del 1992;

b) a formalizzare una richiesta presso il Tribunale per i crimini di guerra ed il governo della Bosnia Erzegovina affinché siano incriminati ed arrestati i responsabili del brutale assassinio dei tre volontari bresciani avvenuto il 29 maggio 1993;

c) a promuovere l'adozione di comportamenti volti a favorire misure di clemenza per i disertori»

0/845/1/4 (Nuovo testo) RUSSO SPENA, MARINO, SALVATO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI

Il senatore Russo Spena si riserva peraltro di riproporre in Assemblea la questione della sostituzione dei contingenti NATO con contingenti dell'ONU.

Il sottosegretario BRUTTI dichiara poi di poter accogliere solo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2 del senatore Peruzzotti poichè il Governo non è in grado di apportare modifiche alla copertura finanziaria prevista dal provvedimento in esame.

Il senatore PERUZZOTTI, nel prendere atto delle dichiarazioni del sottosegretario Brutti, si dichiara insoddisfatto e ricorda che, in occasione della discussione del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo aveva espresso parere favorevole su un ordine del giorno di analogo tenore.

Il relatore LORETO, riconoscendo la validità delle riserve espresse dal sottosegretario Brutti sull'ordine del giorno n. 2, e concordando con l'interpretazione che questi ne ha dato riformula in senso negativo il parere espresso nella seduta del 17 luglio.

Il senatore MANCA rappresenta l'esigenza di approfondire la portata delle modifiche proposte dal Governo all'ordine del giorno n. 1 del senatore Russo Spina.

Chiede poi che il Governo fornisca informazioni dettagliate sul complesso di azioni poste in essere dalle Forze armate durante tutta la durata del conflitto balcanico.

Il PRESIDENTE, dopo aver assicurato che chiederà al Governo una dettagliata relazione sulla suddetta attività svolta dalle Forze armate, accogliendo la richiesta del senatore Manca, rinvia a domani il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(360) LORETO ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(440) ELIA ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE informa che è stato presentato un emendamento dal senatore Morando che dovrebbe risolvere i problemi di copertura dei disegni di legge in titolo. In attesa che la Commissione bilancio si pronunci anche su tale nuova proposta, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MANFREDI prospetta l'esigenza di avere una informazione più tempestiva sui provvedimenti che sono sottoposti, nelle diverse sedi, all'esame della Commissione; a tale riguardo, anche per i disegni di legge assegnati in sede consultiva, è opportuno che, anche prima della formale assegnazione, gli uffici possano fornire la necessaria documentazione, per agevolare il lavoro della sottocommissione per i pareri.

Il PRESIDENTE Gualtieri fa presente di aver sempre e tempestivamente informato l'Ufficio di Presidenza di tutti i provvedimenti assegnati alla Commissione e conferma che gli uffici sono a disposizione dei senatori per fornire la documentazione e l'assistenza necessaria per consentire che la Commissione possa, in modo approfondito, esaminare le questioni di sua competenza.

Il senatore PERUZZOTTI, facendo riferimento in particolare ai pareri che la Commissione è chiamata ad esprimere sui programmi di ammodernamento degli armamenti, osserva che il Parlamento è tenuto a pronunciare valutazioni di ordine meramente tecnico che sono estranee ai suoi compiti di giudizio politico. Inoltre si chiede quale utilità abbia il controllo parlamentare dei suddetti programmi, poichè si tratta di un parere obbligatorio, ma non vincolante. Condivide peraltro l'esigenza già da altri prospettata di prevedere che delegazioni della Commissione possano visionare mezzi e sistemi d'arma in fase di approntamento.

Il senatore MANCA, richiamando quanto sostenuto in sede dottrinale, rileva che con il parere sui programmi di ammodernamento degli armamenti il Parlamento è chiamato a verificare la conformità delle scelte del Governo con gli indirizzi espressi in sede di dichiarazioni programmatiche. Spetta quindi alla Commissione il compito di una valutazione politica dei programmi e non certo la formulazione di giudizi di natura meramente tecnica.

Il senatore FORCIERI, dopo aver rilevato che la Commissione non può che esprimere valutazioni di ordine politico sulle questioni sottoposte al suo esame, ritiene che il giudizio sulla globalità dei programmi di ammodernamento debba avvenire in primo luogo in sede di esame del bilancio e della legge finanziaria.

Il senatore AGOSTINI, nel sostenere che il Parlamento debba prescindere da valutazioni di carattere tecnico nelle sue deliberazioni, manifesta l'esigenza che il Governo fornisca documentazioni e informazioni più esaurienti sui programmi di ammodernamento sottoposti al parere della Commissione.

Il sottosegretario BRUTTI osserva che con i programmi di ammodernamento degli armamenti sottoposti attualmente al Parlamento, il Governo intende dotare le Forze armate di mezzi che consentano un valido supporto alle operazioni di *peace keeping*. Le Commissioni parlamentari sono chiamate quindi ad esprimere una valutazione squisitamente politica della congruità dei programmi al suddetto indirizzo dell'attività del Governo.

Il PRESIDENTE, nel condividere molte delle osservazioni emerse nel dibattito, prospetta l'esigenza di riformare la legge n. 436 del 1988 per consentire al Parlamento di esprimere le sue valutazioni sulla globalità della programmazione dell'ammodernamento degli armamenti, piuttosto che su specifiche realizzazioni le quali implicano valutazioni di tipo meramente tecnico, estranee ai compiti di giudizio politico propri

del Parlamento. Facendo poi riferimento all'intervento del senatore Forcieri, sostiene peraltro che la Commissione, in sede di esame dei documenti di bilancio, può compiutamente esplicitare i propri poteri di controllo politico sulla conformità dei progetti di ricerca e sviluppo agli indirizzi politici del Governo.

Il senatore DE SANTIS esprime a sua volta l'auspicio che il Governo, nel trasmettere le schede tecniche relative ai programmi su cui è richiesto il parere, possa anche allegare relazioni di più ampio respiro che consentano alla Commissione di esercitare il compito suo proprio di controllo politico sulla pianificazione dell'ammodernamento del nostro strumento militare.

Il senatore MANCA infine, nell'integrare quanto ha avuto modo di esporre in precedenza, ricorda che la legge n. 436 del 1988 nacque proprio con lo scopo, perseguito soprattutto dalle forze di opposizione, di offrire al Parlamento nel suo complesso un mezzo di controllo politico sulla pianificazione finanziaria del Governo in ordine ai programmi di ammodernamento della difesa.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma pluriennale SME 106 di ammodernamento e rinnovamento dell'Esercito relativo all'acquisizione di n. 400 «PUMA» 6X6 (n. 18)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole con raccomandazione)

(R133 b00, C04^a, 0003^o)

Il senatore MANFREDI, relatore sul provvedimento in esame, ricorda dapprima che fino alla conclusione della seconda guerra mondiale e anche oltre tutti gli eserciti erano soliti privilegiare i mezzi cingolati rispetto a quelli ruotati. Dagli anni ottanta, specie in occidente, si è invece assistito alla rivalutazione del mezzo ruotato. Infatti si è tenuto conto che i vantaggi del ruotato rispetto al cingolato (maggiore velocità su strada e su terreni agevoli, maggiore autonomia e manovrabilità, costi minori) risultavano assai più numerosi e rilevanti degli svantaggi (armamento più ridotto, blindatura più modesta, impossibilità di affrontare qualunque tipo di terreno).

Ciò premesso, il relatore Manfredi osserva che l'esercito italiano si è di recente orientato verso l'acquisizione di due tipi fondamentali di veicolo blindato su ruote, uno di tipo più pesante derivante dal mezzo Centauro e l'altro di peso inferiore, denominato Puma. Del veicolo Puma sono state configurate due versioni, l'una più leggera, a quattro ruote motrici, destinata soprattutto ad operazioni per il mantenimento della pace e l'altra, di cui oggi si discute, a sei ruote motrici destinata soprattutto, ma non esclusivamente, alle unità di cavalleria per impieghi di combattimento in operazioni di esplorazione e ricerca e presa di contatto o in operazioni tattiche per integrare l'azione delle unità carri.

Il programma su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere che ha già visto la sperimentazione tecnico-operativa di quattro prototipi la cui omologazione è prevista entro il 1996, prevede

l'acquisizione di 400 unità nell'arco di sette anni, con un costo complessivo di 360 miliardi.

Il relatore Manfredi descrive poi le caratteristiche tecniche del mezzo, relative al peso, alle possibilità di impiego, alla mobilità, all'approntamento NBC, all'armamento e al tipo di blindatura, che gli consentono di affrontare con successo il confronto con mezzi simili di altri paesi, in particolare con il veicolo da combattimento Scout costruito negli Stati Uniti.

Dopo un breve intervento del presidente GUALTIERI il quale si domanda se il programma di finanziamento per l'acquisizione del veicolo Puma trovi capienza nel capitolo 4011 per l'ammodernamento dell'esercito, il relatore MANFREDI conclude la propria relazione ritenendo che in base ai dati offerti dal Governo il veicolo Puma sembra poter rispondere adeguatamente alla filosofia dell'impiego per cui è stato progettato.

Il senatore LORETO, nell'apprezzare la competenza e la puntualità della relazione svolta dal senatore Manfredi, sostiene che compito primario della Commissione è quello di verificare la corrispondenza dei programmi di ammodernamento al quadro complessivo della pianificazione finanziaria, quale risulta tracciato negli annuali documenti di bilancio ed a tale riguardo è opportuno che nella documentazione che il Governo trasmette per l'acquisizione del parere siano presenti tutti gli elementi utili per l'espletamento di tale verifica.

Il presidente GUALTIERI, a sua volta, ricorda di aver già segnalato alla Presidenza del Senato la necessità di individuare procedure e strutture che consentano al Parlamento di controllare nel tempo l'attuazione delle leggi approvate; la discussione che oggi si è sviluppata fornisce una ulteriore specifica testimonianza sulla opportunità di dare corso concreto a tale iniziativa.

Interviene poi il senatore MANCA per ricordare che tale esigenza informativa, almeno per quanto riguarda lo specifico ambito dei programmi di ammodernamento, potrebbe essere agevolmente soddisfatta, poiché da sempre gli Stati maggiori producono periodicamente situazioni e relazioni concernenti ogni singolo programma.

Il senatore PALOMBO, nel concordare con quanti hanno sollecitato l'invio da parte del Governo di una documentazione più esauriente, osserva altresì che può risultare molto utile, per una migliore conoscenza dei programmi di ammodernamento, anche l'impiego dei mezzi audiovisivi. Il senatore Palombo si sofferma poi brevemente sulla inadeguatezza della blindatura prevista per il blindo Puma e a lui replica il relatore MANFREDI osservando che tale aspetto è sempre frutto di un compromesso tra le esigenze di protezione passiva e quelle di mobilità e velocità del mezzo.

Interviene infine il senatore FORCIERI il quale, nel dare atto al relatore Manfredi dell'ampia ed esauriente relazione, ribadisce il giudizio

già espresso in merito alla insufficienza della legge n. 436 del 1988. In ogni caso la Commissione è chiamata ad esprimere un parere, che nel caso specifico può essere ampiamente positivo, non certo sulle scelte meramente tecniche riguardanti la costruzione del veicolo Puma, ma sulla rispondenza complessiva del programma alle esigenze di rinnovamento dei mezzi da trasporto e combattimento che il nostro esercito deve soddisfare, anche per poter compiere con successo le missioni di mantenimento della pace a cui sarà chiamato, nell'ambito delle organizzazioni internazionali e delle alleanze di cui fa parte.

In ogni caso, conclude il senatore Forcieri, è opportuno raccomandare che il Governo, in sede di predisposizione dei documenti di bilancio, offra una più completa documentazione riguardante lo stato di avanzamento e di attuazione dei programmi di ammodernamento.

Il presidente GUALTIERI mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole, con la raccomandazione da ultimo formulata dal senatore Forcieri, che recepisce il senso complessivo delle considerazioni da più parti formulate.

La proposta di parere favorevole con raccomandazione, con il voto contrario del senatore Russo Spina, è approvata.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

15ª Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer, il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini e il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE**(865) PAGANO ed altri: Interventi urgenti per l'edilizia scolastica****(900) BRIENZA ed altri: Interventi urgenti per l'edilizia scolastica**

(Seguito della discussione congiunta e sospensione)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 17 luglio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che il parere della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti è favorevole.

Non essendovi iscritti a parlare, prende la parola il RELATORE il quale comunica di aver presentato, insieme con la senatrice Pagano, alcuni emendamenti, dei quali dà conto. In particolare, l'emendamento 2.1 mira a meglio definire i soggetti che intervengono nella accelerazione delle procedure per la realizzazione delle opere di edilizia. Gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4 integrano e chiariscono alcune disposizioni dei disegni di legge. L'emendamento 2.5 fornisce chiarimenti in ordine alla revoca e alla riassegnazione delle risorse, in caso di mancata attivazione delle procedure da parte degli enti locali beneficiari dei finanziamenti. A questo riguardo, il Governo propone, secondo un'indicazione che pare condivisibile, il subemendamento 2.5/1, che prevede la motivazione del parere reso dalla regione competente. Da ultimo illustra gli emendamenti 2.6 e 2.7, i quali mirano a chiarire l'interpretazione di una norma, la cui applicazione ha visto insorgere

alcuni dissensi tra la municipalità di Napoli e la Cassa depositi e prestiti.

Conclude auspicando la sollecita approvazione dei disegni di legge. Il fatto che gli altri emendamenti presentati (2.8 - 2.13) siano identici a quelli testè illustrati, è riprova del consenso esistente presso gran parte della Commissione in ordine alle soluzioni da adottare in materia di edilizia scolastica.

Il sottosegretario MASINI esprime a nome del Governo parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati.

Il PRESIDENTE sospende quindi l'esame.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 25 giugno, dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica dei suoi Dicasteri (R046 003, C07ª, 0001°)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 17 luglio scorso.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI manifesta apprezzamento per la relazione del Ministro, connotata da un senso di progettualità complessiva sensibile al ruolo centrale che la scuola ricopre ai fini dello sviluppo della società. L'obiettivo di un rinvigimento della capacità formativa della scuola, oggi smarrita anche per la marginalizzazione della scuola stessa nella società, pone in via prioritaria il problema dell'acquisizione di adeguate risorse finanziarie. A questo riguardo, la recente «manovrina» ha costituito un segnale allarmante, recando tagli di spesa dove è invece necessario un potenziamento delle disponibilità. Ma una riforma della scuola involge inevitabilmente un discorso più ampio, in ordine sia alla revisione della struttura burocratico-amministrativa sia, soprattutto, ai contenuti e ai programmi. Fondamentale è la maturazione di una forte consapevolezza del passato, in un saldo rapporto con il territorio e con la tradizione, realizzato grazie a strumenti didattici adeguati. Per questo, occorre prevedere che tra le discipline di insegnamento vi siano la storia e le culture regionali, i beni culturali, la storia e l'antropologia, in una prospettiva che importi non già l'apertura a un nuovo localismo bensì l'elaborazione di strumenti critici di rafforzamento dell'identità, così individuale come collettiva. Su questa materia deve giungere un decisivo impulso da parte del Ministro, con particolare attenzione alla realtà del Mezzogiorno, ove più forti sono la disgregazione del tessuto socio-culturale e l'esigenza di una vera rigenerazione.

Il senatore OCCHIPINTI esprime una valutazione positiva sulle linee programmatiche del Ministro, soprattutto per il riferimento a quell'esperienza di cittadinanza di cui la scuola deve farsi promotrice e per l'impegno a una forte determinazione e realistica gradualità, quali profili di un approccio serio ai problemi della scuola. Risultano tuttavia da chiarire tempi e percorsi degli interventi che si intende adottare, con

attenzione ai numerosi problemi, primo fra tutti quello dell'eliminazione delle varie forme di precariato esistenti nelle varie figure professionali. Ancora, devono essere definiti gli *standards* di qualità propri di una valutazione unitaria, evitando che una autonomia male intesa o lasciata a se stessa conduca a un livellamento verso il basso. Occorre poi chiarire una volta per tutte quale soluzione si intenda adottare per l'esame di maturità, se si voglia cioè trasformarlo in una mera verifica o renderlo un esame vero e proprio; definire compiutamente il problema della formazione dei formatori; rivisitare in modo nuovo la fallimentare esperienza dei corsi di recupero; trovare un equilibrio tra il nuovo, rivoluzionario linguaggio dell'informatica e quello tradizionale ma indispensabile del sapere classico e della scienza. Potrebbe essere inoltre auspicabile l'introduzione, a fianco dei professori di ruolo, di figure aggiuntive quali assistenti didattici, cui affidare talune mansioni specifiche.

Richiama inoltre l'attenzione sui profili dei decreti legislativi delegati relativi alla partecipazione, rilevando come debbano essere abbandonati criteri assemblearistici o di autogestione formativa ormai datati. Ma soprattutto è venuto il tempo di una ridefinizione del ruolo primario dell'insegnante, che deve essere maggiormente indirizzato alla ricerca, alla formazione, allo studio, e sottratto alla burocrazia. La maggiore produttività in senso culturale deve essere altresì accompagnata da una maggiore retribuzione. Da ultimo solleva il duplice interrogativo sui parametri da applicare al mondo specifico della scuola, ai fini dell'accertamento della produttività dell'insegnamento, e sulle linee di azione da elaborare affinché si realizzi una progressione di carriera legata alla produttività, laddove nella scuola si entra e si esce oggi con lo stesso grado, senza alcun incentivo costituito da una crescita di carriera.

Il senatore CORTIANA suggerisce di ripensare l'autonomia scolastica, rivalutando i distretti quali luogo di suo esercizio per quanto riguarda i profili manageriali.

Il senatore LORENZI esprime timori circa la possibilità che gli enti di ricerca si allontanino dall'università, paradossalmente proprio nel momento in cui la formazione e la ricerca sono riunite nelle competenze di un unico Ministro.

Il senatore MANIS chiede chiarimenti di ordine tecnico riguardo ai problemi dell'istruzione balzati all'attenzione dell'opinione pubblica a seguito delle ripetute dichiarazioni del Ministro, ricordando come nella 7ª Commissione vi siano le competenze e la disponibilità per una comune partecipazione a un vasto progetto di riforma.

Concluso il dibattito, replica il Ministro, il quale rileva in primo luogo come il tema della scuola sembri offrire un possibile spazio d'intesa fra tutte le forze politiche, dal momento che nei rispettivi programmi, salvo poche questioni, non sembrano sussistere divaricazioni di fondo. La durata della scolarizzazione a dieci anni, l'istruzione post-secondaria non universitaria, l'educazione permanente, la ricerca come stimolo allo sviluppo, i nodi della didattica universitaria e l'idea fondamentale dell'autonomia appaiono infatti obiettivi ampiamente condivisi, così co-

me la convinzione che le politiche scolastiche e l'informazione non possono essere dettate solo dalle esigenze contabili. Inoltre nel Paese vi sono una sensibilità sull'emergenza scuola e un interesse verso i suoi problemi pressochè senza precedenti; ne è testimonianza la priorità assegnata alle questioni formative nel recente incontro fra il Governo e le parti sociali. Ne deduce - confortato anche dalle indicazioni del dibattito - che occorre non perdere l'occasione per introdurre le riforme, superando finalmente le cause di venti anni di impotenza legislativa: è meglio fare qualcosa comunque piuttosto che non fare nulla mirando al meglio, poichè la società italiana attende decisioni e risultati.

Il problema più delicato è quello delle risorse; d'altra parte egli non intende apparire come il sindacalista della scuola all'interno del Governo, per rispetto alla sua collegialità. Può tuttavia affermare che il Governo è impegnato a fare delle politiche formative e della ricerca una priorità e giungerà il momento in cui sarà invertita la tendenza degli ultimi anni al continuo calo della spesa per tali settori. Anche le modifiche del Senato alla cosiddetta «manovrina», del resto, muovono in tale direzione e su ciò esprime apprezzamento.

Passando quindi alle specifiche questioni sollevate nel dibattito, il Ministro afferma che per l'Agenzia spaziale italiana (ASI) egli ha chiesto una proroga di sei mesi, ma intende fermamente costituirne gli organi prima della pausa estiva, con l'obiettivo di dare all'ente - dopo anni di incertezze e guasti - un assetto che ne assicuri l'ordinato funzionamento. Intende inoltre rinegoziare con l'Agenzia spaziale europea l'esposizione dell'ASI per l'indebitamento. Va comunque ricordato che l'Italia è la quarta potenza spaziale nel mondo, detentrica di primati in molti campi dell'attività spaziale, mentre in materia negli ultimi tempi sono state dette molte cose inesatte; ciò che occorre nel settore è mettere ordine.

Circa i mega-atenei e il riequilibrio del sistema universitario, segnala la straordinaria opera in atto a Milano, ove la Statale sta procedendo a dividersi in due, senza traumi nè squilibri, sulla base di una decisione autonoma e con la volontaria adesione del corpo docente e degli studenti. Nel frattempo, alla Bicocca va sviluppandosi un eccellente fenomeno di integrazione fra università, CNR e industrie private. Egli ha quindi proposto agli altri mega-atenei di offrirgli rapidamente le proprie soluzioni per risolvere la questione, pur nella consapevolezza che difficilmente si tratta di un'operazione priva di costi. Egli comunque ha sottoposto al Presidente del Consiglio l'ipotesi di un approccio in termini di urgenza ed emergenza al problema, anche attraverso l'utilizzo degli immobili pubblici (scuole e caserme) inutilizzati nelle grandi città. Si tratta d'altra parte di risolvere una questione che riguarda l'80 per cento degli studenti universitari. Ciò non significa affatto - precisa - giungere ad avere una università in ogni provincia.

Sugli enti di ricerca, annuncia che il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria recentemente approvato dal Governo contiene anche una delega allo stesso Governo per il loro riordino; in tale sede potranno essere eventualmente collocate norme volte a dissipare i timori emersi nel dibattito.

Passando all'autonomia, afferma che il Governo intende realizzarla nei suoi vari profili - organizzativa, finanziaria e didattica - ma giudica improvido cercare di approvare leggi onnicomprensive. È comunque

inevitabile che il tema dell'autonomia sia direttamente collegato alla riforma dei due Ministeri cui egli è preposto. Se per tale riforma sarà possibile operare in via regolamentare, si impegna a chiedere al Parlamento di esercitare la sua funzione di indirizzo in forme diverse dalla legislazione. Per la riforma degli organi collegiali, invece, la legge è necessaria, ma a suo parere essa non è di immediata priorità rispetto agli altri interventi annunciati. Più in generale, sulla riforma della scuola egli osserva che il sistema scolastico sta per essere gravato da un'enorme massa di innovazioni, di fronte alle quali si troverà assolutamente impreparato. Nella prospettiva dell'autonomia, balza in evidenza la mancanza, nella scuola e nelle università italiane, dell'idea stessa di verifiche sull'efficacia e sulla qualità, così come l'assenza di strutture ed organi volti a tale scopo. D'altra parte, un così profondo mutamento non può essere improvvisato. Esso richiede certezza normativa (e per questo chiede al Parlamento di dettare rapidamente le nuove regole) ed un piano di attuazione programmato nei termini più gradualisti possibile, non solo sul piano funzionale, ma anche - in ipotesi - su quello territoriale. Se infatti le strutture scolastiche vengono aggravate tutto d'un colpo di oneri insostenibili, l'unico effetto sarà il fallimento e un riflusso centralista, che egli non vuole certo assecondare.

Anche l'affermazione pura e semplice del prolungamento dell'obbligo scolastico di per sé è inutile; fra l'altro in gran parte del Paese le fasce d'età interessate sono già nella scuola, ma vi si trovano o come ripetenti o perchè stanno modificando una scelta di indirizzo sbagliata. Vi sono invece grandi difficoltà da rimuovere - prime fra tutte l'edilizia scolastica e i necessari mutamenti allo *status* dei docenti - fra le quali la definizione dei nuovi contenuti culturali gli pare forse la meno difficile e quella più rapidamente affrontabile, insieme alla questione dell'orientamento. Anche su un obiettivo così alto e così ampiamente condiviso, dunque, l'approccio del Governo sarà fortemente gradualista.

Circa il sistema nazionale di valutazione - che implica la creazione di parametri, di *standards* e di strumenti di valutazione - emerge il problema di come sostenere e valutare il corpo docente, destinato a giocare un ruolo da protagonista nella creazione dell'autonomia. Si pone dunque un problema di trattamento economico, di carico di responsabilità e di carico di lavoro. Occorre essere consapevoli che molti insegnanti hanno il pomeriggio occupato e per questo si rende necessaria una distinzione fra occupati a tempo pieno e a tempo parziale, con trattamenti differenziati; d'altra parte non avrebbe senso pretendere di imporre soluzioni autoritative o non condivise dal personale. La partita dell'aggiornamento dei docenti, poi, è stata sostanzialmente persa sia quando è stata giocata dagli enti appositamente creati sia quando si è svolta dentro le scuole. Una risposta di medio periodo potrà arrivare dalle scuole di specializzazione universitarie - nelle quali sarà importante la partecipazione dei docenti - ma in generale sulla formazione continua degli insegnanti lo Stato non è ancora preparato. Egli è fermamente deciso a procedere in direzione della sburocratizzazione, trasformando la natura dei due Ministeri, ma è anche consapevole del pericolo di riaccentrare in capo ai comuni, alle province o alle regioni le funzioni dismesse dallo Stato. Circa la razionalizzazione della rete scolastica, invita a conside-

rarla in un quadro di autonomia, mentre a proposito dell'ESMAS il Governo - che ha provveduto a coprirne quasi tutti i costi per l'anno in corso - ha chiesto un incontro con la regione perchè non ritiene ulteriormente sostenibile la situazione. Quanto al singolare fenomeno delle circolari ministeriali che caratterizzano la Pubblica istruzione, al di là del suo tentativo di ridurle di numero e di lunghezza, una soluzione potrà giungere dall'autonomia. Sul Mezzogiorno, rileva che il suo sistema scolastico presenta, accanto a problemi specifici, anche centri di grande qualità - frutto positivo dell'impronta gentiliana del sistema scolastico - rispetto ai quali l'autonomia potrebbe rappresentare un pericolo che va considerato. Sull'esame di maturità, che si collega al tema dell'autonomia, ricordati i gravi danni inferti dall'attuale sistema alla regolarità nello studio dell'ultimo anno, ricorda - a quanti avversano l'idea delle commissioni interne - che il vigente sistema di commissioni esterne vede una media del 3 per cento di bocciati, mentre nei normali scrutini tale media è del 14 per cento. Con riferimento poi alla soppressione degli esami di riparazione, segnala che quest'anno le bocciature non sono aumentate poichè esse sono semplicemente tornate al livello di due anni fa, dopo il calo dell'anno scorso.

Annuncia quindi che il Ministero sta lavorando a uno statuto degli studenti e, circa i sussidi informatici, dichiara l'intenzione di aumentare le risorse per il programma MULTILAB, nella consapevolezza che tali strumenti diventeranno sempre più utili, specialmente per talune discipline come le lingue straniere.

Dal ricordato incontro fra il Governo e le parti sociali è emersa l'esigenza di una più forte integrazione fra scuola e lavoro, superando un retaggio gentiliano (in questo caso negativo) di separazione. Sono stati proposti alcuni strumenti, come l'ampliamento delle tipologie dei contratti di formazione-lavoro, la qualificazione in senso formativo dell'apprendistato e l'effettuazione di *stages* presso le imprese, oltre alla previsione dei rientri scolastici.

Sulle tasse universitarie, sensibilmente aumentate negli ultimi tempi, occorre una nuova disciplina, mirata ad obiettivi di equità sociale ed anche ad indirizzare in senso diverso i consumi.

In materia universitaria, egli afferma che il sistema fortemente accentrato ora vigente non regge più, avendo prodotto il disordine didattico, i mega-atenei, i ricorrenti blocchi dei concorsi seguiti da ampie «informate». Mentre oggi il CUN non risponde del proprio operato a nessuno (se ne vedono gli effetti nella frammentazione disciplinare) gli atenei autonomi risponderanno agli studenti e alla crescente domanda di qualità, stimolata dalla consapevolezza di doversi confrontare su un mercato europeo. Anche il dottorato di ricerca va sburocratizzato, ma non è opportuno sollevare il problema del valore legale del titolo di studio; si deve piuttosto restituire valore ai meccanismi di selezione qualitativa per l'accesso alle amministrazioni pubbliche e alle professioni.

Ricordato quindi che la titolarità unica dei due Ministeri sta già mostrando vantaggi (ad esempio nei campi della formazione permanente, di quella dei docenti e dell'orientamento per gli studenti), afferma l'opportunità di interventi ispirati ad equità sociale per i libri di testo ed avverte di aver bloccato l'*iter* del piano triennale di sviluppo dell'università, per evitare l'«effetto annuncio» e la conseguente richiesta di nuovi

corsi di laurea da città ed atenei al di fuori di qualsiasi valutazione circa le risorse. Al contrario, occorrerà prioritariamente individuare le esigenze principali e correlarle alle risorse disponibili.

Conclude manifestando piena disponibilità al confronto con le Commissioni parlamentari anche sui temi rientranti nelle attribuzioni proprie del Governo.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara concluso il dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

(865) PAGANO ed altri: Interventi urgenti per l'edilizia scolastica

(900) BRIENZA ed altri: Interventi urgenti per l'edilizia scolastica

(Ripresa della discussione congiunta ed approvazione, con emendamenti, di un testo unificato)

Riprende la discussione congiunta, dianzi sospesa.

Il PRESIDENTE avverte che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole sui testi e sugli emendamenti e che questi ultimi si intendono tutti già illustrati.

Su proposta del relatore BRIENZA, la Commissione delibera di adottare a testo base il testo dei due disegni di legge, identici fra loro.

Si passa alla votazione degli articoli.

Senza discussione è approvato l'articolo 1, quindi, passandosi all'articolo 2, con separate votazioni sono approvati gli emendamenti 2.1 (identico al 2.8), 2.2 (identico al 2.9), 2.3 (identico al 2.10) e 2.4 (identico al 2.11), nonchè il subemendamento 2.5/1.

Dopo che il sottosegretario MASINI ha suggerito anche una modifica formale all'emendamento 2.5 del relatore BRIENZA, che questi accoglie, l'emendamento stesso viene approvato, con conseguente assorbimento del 2.12.

Con separate votazioni sono quindi approvati gli emendamenti 2.6 (identico al 2.13) e 2.7, nonchè l'articolo 2 come emendato e l'articolo 3.

Infine la Commissione, previo conferimento del mandato al Presidente di apportare, ove necessario, modifiche formali e di coordinamento al testo, approva il testo unificato dei due disegni di legge, come emendato.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C07^a, 0006^o)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate domani e giovedì è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n.980, assegnato oggi e concernente la disciplina della docenza universitaria, che sarà discusso congiuntamente ai disegni di legge nn.931 e 255 vertenti sulla stessa materia.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 865**Art. 2.**

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «I sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali,» con le altre: «I sindaci, i presidenti delle amministrazioni provinciali e i commissari ad acta, eventualmente nominati ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1991, n. 430, e dell'articolo 5 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 1993, n. 493,».

2.1

BRIENZA, PAGANO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «I sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali,» con le altre: «I sindaci, i presidenti delle amministrazioni provinciali e i commissari ad acta, eventualmente nominati ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1991, n. 430, e dell'articolo 5 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 1993, n. 493,».

2.8

CAMPUS, BEVILACQUA, MARRI, BASINI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «o del presidente dell'amministrazione provinciale» con le altre: «, del presidente dell'amministrazione provinciale o del commissario ad acta,».

2.2

BRIENZA, PAGANO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «o del presidente dell'amministrazione provinciale» con le altre: «, del presidente dell'amministrazione provinciale o del commissario ad acta,».

2.9

BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI

Al comma 2, sostituire le parole da: «nominati» a: «possono:» con le altre: «possono altresì:».

2.3

BRIENZA, PAGANO

Al comma 2, sostituire le parole da: «nominati» a: «possono:» con le altre: «possono altresì:».

2.10

MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, BASINI

Al comma 2, lettera a), primo periodo, dopo la parola: «presiedere» inserire l'altra: «le» e sopprimere le parole da: «nelle ipotesi» alla fine della lettera.

2.4

BRIENZA, PAGANO

Al comma 2, lettera a), primo periodo, dopo la parola: «presiedere» inserire l'altra: «le» e sopprimere le parole da: «nelle ipotesi» alla fine della lettera.

2.11

CAMPUS, BEVILACQUA, MARRI

All'emendamento 2.5, inserire al primo periodo, tra le parole: «proprio» e «parere» la parola: «motivato».

2.5/1

IL GOVERNO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I finanziamenti disposti ai sensi della legge 23 dicembre 1991, n. 430, possono essere revocati con decreto del Ministro della pubblica istruzione sentita la regione competente, che dovrà formulare il proprio parere nei dieci giorni successivi, qualora, nel termine perentorio del 31 dicembre 1995, gli enti locali beneficiari dei finanziamenti medesimi non abbiano attivato le formali procedure di richiesta dei rispettivi mutui presso la Cassa depositi e prestiti. Le risorse che si siano rese così disponibili sono riassegnate, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta della competente regione, per l'attivazione di opere di edilizia scolastica caratterizzate da necessità ed urgenza, di celere esecuzione o di completamento funzionale, da realizzarsi nella medesima regione. In mancanza di proposta da formularsi entro apposito termine indicato nel decreto di revoca, le stesse risorse possono essere riassegnate a regione diversa, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

2.5

BRIENZA, PAGANO, BISCARDI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I finanziamenti disposti ai sensi della legge 23 dicembre 1991, n. 430, possono essere revocati con decreto del Ministro della pubblica istruzione sentita la regione competente, che dovrà formulare il proprio parere nei dieci giorni successivi, qualora, nel termine perentorio del 31 dicembre 1995, gli enti locali beneficiari dei finanziamenti medesimi non abbiano attivato le formali procedure di richiesta dei rispettivi mutui presso la Cassa depositi e prestiti. Le risorse che si siano rese così disponibili sono riassegnate, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta della competente regione, per l'attivazione di opere di edilizia scolastica caratterizzate da necessità ed urgenza, di celere esecuzione o di completamento funzionale, da realizzarsi nella medesima regione. In mancanza di proposta da formularsi entro apposito termine indicato nel decreto di revoca, le stesse risorse possono essere riassegnate a regione diversa, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

2.12

BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, BASINI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Fermo restando quanto previsto nel comma 5 e nell'articolo 4 della legge 8 agosto 1994, n. 496, può essere autorizzata, nel termine del 31 dicembre 1996, con le medesime procedure e modalità previste dalla legge di riferimento, una diversa destinazione dei mutui di cui all'articolo 11 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, o all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1991, n. 430. Nello stesso termine le competenti regioni possono, con provvedimento motivato, proporre che un finanziamento, già concesso per la realizzazione di un'opera con mutuo a carico dello Stato, venga destinato al compimento parziale dell'opera stessa, purchè funzionalmente idonea».

2.6

BRIENZA, PAGANO, BISCARDI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Fermo restando quanto previsto nel comma 5 e nell'articolo 4 della legge 8 agosto 1994, n. 496, può essere autorizzata, nel termine del 31 dicembre 1996, con le medesime procedure e modalità previste dalla legge di riferimento, una diversa destinazione dei mutui di cui all'articolo 11 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, o all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1991, n. 430. Nello stesso termine le competenti regioni possono, con provvedimento motivato, proporre che un finanziamento, già concesso per la realizzazione di un'opera con mutuo a carico dello Stato, venga destinato al compimento parziale dell'opera stessa, purchè funzionalmente idonea».

2.13

MARRI, CAMPUS, BASINI, BEVILACQUA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Il termine di cui all'articolo 3, comma 7, della legge 8 agosto 1994, n. 496, relativo ai mutui concessi e non utilizzati, è differito al 31 gennaio 1995, ai fini dell'attuazione degli interventi indicati nei commi 5 e 6 del medesimo articolo».

2.7

BRIENZA, PAGANO

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Maccanico ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lauria.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C08ª, 0001°)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che da parte del senatore Baldini è pervenuta la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la presente seduta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento e che il Presidente del Senato ha già manifestato il suo avviso favorevole. Pertanto, ove la Commissione aderisse a tale richiesta, la forma di pubblicità prevista dalla citata norma regolamentare verrebbe adottata per il prosieguo dei lavori.

Poichè conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sugli indirizzi del suo dicastero
(R046 003, C08ª, 0001°)

Il ministro MACCANICO illustra le linee guida a cui intende attenersi nello svolgimento del mandato affidatogli. Proprio la Commissione lavori pubblici del Senato, già nella scorsa legislatura, aveva approvato, alla conclusione di un'indagine conoscitiva, un pregevole documento sulla multimedialità. Da questo documento sono stati tratti molti spunti per il suo lavoro ed in particolare sui processi di convergenza tra tutti i settori delle comunicazioni e la necessità di un intervento dello Stato per consentire quel quadro di regole che favorisca lo sviluppo delle nuo-

ve tecnologie. Il millennio si conclude con la prospettiva di costruire una società globale in cui dovrà essere garantito un accesso diffuso ai diversi processi. I nuovi servizi migliorano la qualità dell'esistenza, dell'ambiente e consentono grandi risparmi di tempo, risorsa questa sempre più rara. Già adesso si possono meglio definire le aree produttive con il conseguente decongestionamento degli spazi metropolitani a favore delle periferie.

Abbandonato il modello di patto sociale basato su interventi diretti nell'economia, allo Stato viene sempre più richiesto il ruolo di supremo garante della libera articolazione dei processi sociali, politici ed economici. Ovviamente si deve operare per una ottimizzazione delle risorse fiscali, che devono essere utilizzate per fornire alla società servizi efficienti e quelle infrastrutture necessarie allo sviluppo economico nel suo complesso.

La Costituzione è fondata sul lavoro. È indubbio che le tecnologie di telecomunicazione rappresentano un mezzo fondamentale per la crescita economica e quindi per favorire nuove forme di lavoro. Un ritardo nelle tecnologie e nei servizi di telecomunicazione produce gravi effetti per le imprese, per le amministrazioni pubbliche, per i cittadini. In sintesi è l'intera società che si impoverisce.

C'è la consapevolezza che le sfide globali saranno vinte, o comunque fortemente condizionate, dai paesi con i migliori sistemi educativi. La destinazione di risorse ai nostri giovani non avrà un ritorno economico immediato, ma costituisce la premessa fondamentale per garantire a tutti i diritti di cittadinanza e per vincere le sfide che attendono il Paese. Ricorda comunque che anche in Italia vi sono università che stanno promuovendo importanti esperienze a cui si deve guardare con grande attenzione. La campagna di alfabetizzazione informatica dovrà essere estesa anche ai programmi di formazione professionale: si vive in un'epoca in cui diventa essenziale la capacità dei lavoratori di essere preparati ai nuovi processi produttivi e culturali.

Il Governo ha individuato la necessità di un forte decentramento delle attività pubbliche. Si stanno pertanto studiando i percorsi in grado di arrivare ad un federalismo effettivo anche nel campo delle comunicazioni. In questi ultimi anni sono sorte numerose reti civiche e la stessa pubblica amministrazione si sta attrezzando per fornire i servizi di base sulle reti di telecomunicazione.

Il mercato mondiale delle comunicazioni è già da ora caratterizzato da due livelli principali di operatori economici: da una parte i grandi soggetti globali in grado di intervenire in tutti i momenti della filiera dei processi produttivi e distributivi; dall'altra le moltissime piccole e medie imprese in competizione sui mercati specialistici e di settore. Siamo di fronte al difficilissimo compito di creare le condizioni per favorire una forte presenza del nostro paese su entrambi i fronti. Quattro grandi imprese italiane, sia pure con ruoli differenziati, dovranno operare nel mercato globale: Stet, Olivetti, Rai, Mediaset. Si augura che anche i gestori delle reti alternative possano sviluppare una importante presenza nel settore. Non va dimenticato ad esempio che la Pirelli è divenuta l'azienda *leader* mondiale nella fabbricazione di cavi e che le attività spaziali sono in crescita. Le imprese editoriali italiane hanno le capacità per far convergere le proprie attività sui nuovi mercati. Insieme a grandi

operatori c'è bisogno di piccole e medie aziende in grado di competere nel mercato della multimedialità, dell'offerta di servizi e, soprattutto, nella produzione e nell'organizzazione dei contenuti. Il patrimonio storico-culturale italiano è il maggiore e il paese è ricco di creatività. Il G7 ha affidato all'Italia il compito di guidare le attività nel settore museale, ed è un impegno di grande rilievo.

Un altro dei capisaldi della Costituzione risiede nella libertà di espressione. La Corte Costituzionale ha tracciato importanti linee interpretative alle quali è necessario attenersi. Le nuove tecnologie, ad esempio Internet e le reti civiche, già ora hanno allargato il circuito partecipativo e hanno riproposto con forte urgenza il problema dell'allargamento dei nuovi saperi. È necessario comunque adeguare rapidamente la normativa in tema di riservatezza.

L'impegno del Governo sarà rivolto a tutte le aree del paese, ben sapendo che le nuove tecnologie offrono l'opportunità di un riscatto anche per le zone disagiate. In un mercato liberalizzato è necessario individuare forme di mutualità per consentire investimenti distribuiti nel territorio. In questo quadro è evidente che anche la domanda pubblica dovrà essere indirizzata per promuovere uno sviluppo il più possibile uniforme e per favorire l'innovazione.

Passa quindi ad esporre i risultati del semestre di Presidenza Italiana dell'Unione europea, sottolineando le conclusioni cui è pervenuto il Consiglio dei Ministri del 27 giugno scorso e facendo presente che è stato raggiunto finalmente, dopo anni di dibattito, un accordo politico per l'armonizzazione delle regole nazionali in materia di tutela dei dati personali e della riservatezza. Questa nuova direttiva risulta necessaria sia in relazione al moltiplicarsi dei soggetti che, con la liberalizzazione dei servizi e delle reti di telecomunicazione, hanno accesso a dati personali, sia per tener conto della evoluzione tecnologica e dell'intelligenza delle reti. In particolare, si rafforza il ruolo delle autorità nazionali di controllo, la cui effettiva indipendenza strutturale rispetto agli operatori diventa essenziale in una situazione di mercato aperto alla concorrenza.

È stata inoltre approvata una proposta di direttiva che modifica le precedenti, e ciò allo scopo di adattare ad un ambiente ormai completamente liberalizzato. Si delinea così un quadro finalmente organico del complesso lavoro iniziato dalla Comunità Economica Europea a partire dal 1990. Deve essere rammentato che questa direttiva, insieme a quella definita «interconnessione», approvata nel Consiglio del 21 marzo, rappresenta il passo più importante nel completamento del quadro regolamentare, in vista della piena liberalizzazione delle telecomunicazioni che deve essere portata a termine entro il 1° gennaio 1998.

L'Italia ha poi presentato un documento sulla definizione e sul finanziamento del servizio universale. Purtroppo questa risoluzione non è stata approvata, in quanto è mancato l'appoggio di un solo paese che, così facendo, ha fatto venir meno la unanimità di consensi che è necessaria ogni qual volta il Consiglio intenda dare indirizzi alla Commissione. Ciò nonostante, la grandissima convergenza registrata sulla proposta italiana, che mirava a definire l'estensione del servizio universale, il carattere accessibile del prezzo richiesto per la sua fornitura, e le misure necessarie per finanziarlo, testimoniano la fattività dell'impegno e la capacità di guidare il processo di evoluzione del sistema delle telecomuni-

cazioni, e il conseguente recupero di posizioni rispetto all'atteggiamento di retroguardia tenuto nel passato.

Anche nel settore dei servizi postali il dibattito è stato intenso, soprattutto in relazione al fatto che si confrontano situazioni giuridiche ed economiche di partenza estremamente diversificate. Da parte italiana si è prestata particolare attenzione alle opinioni espresse dal Parlamento europeo, soprattutto in tema di tutela dell'occupazione: il tecnicismo, talora esasperato, delle definizioni di servizio universale e di servizio riservato nasconde implicazioni economiche e gestionali di elevatissimo momento.

È ben noto, poi, quanto è accaduto l'11 giugno, in sede del Consiglio dei ministri dell'audiovisivo in materia di revisione della direttiva «Televisione senza frontiere». Nessun paese, nonostante le sollecitazioni ai più diversi livelli fatte dal Governo italiano, ha inteso rimettere in discussione il «compromesso di Madrid» raggiunto nel novembre 1995 in ordine alla revisione delle quote maggioritarie per la tutela delle opere di origine europea. In pratica, la presidenza italiana ha cercato di superare la situazione di oggettiva *empasse* in cui il processo decisionale si trovava ormai da tempo e ha puntato su una riapertura del confronto con il Parlamento europeo, cercando contemporaneamente di ridurre le aree di disaccordo con questa Istituzione. La delegazione italiana ha comunque formalmente lasciato agli atti del processo verbale una dichiarazione in cui si sottolinea che deve essere attribuito rilievo alle tesi espresse dall'istanza parlamentare, in particolare per quanto riguarda il problema delle quote, nel prosieguo dei lavori del Consiglio e della Commissione. Il risultato del semestre è quindi nettamente positivo non solo per il numero degli accordi politici raggiunti, ma per la capacità dimostrata di aggregare il consenso di *partners* europei e di mantenere uno stretto raccordo con la Commissione.

Per quanto riguarda lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni, i due aspetti principali sono rappresentati dalla liberalizzazione nel settore della telefonia mobile e personale, che consente a questi gestori di utilizzare infrastrutture proprie o infrastrutture alternative a quelle del gestore pubblico. Si tratta di un testo molto articolato, in quanto definisce chiaramente i criteri per lo sviluppo dei servizi tecnologicamente avanzati di comunicazione che utilizzano lo spettro radioelettrico per la trasmissione. È in questo contesto che si definiscono le regole per l'apertura anche ad un terzo gestore del sistema DCS-1800. L'indizione della gara, che avverrà dopo l'estate, richiede infatti l'esistenza di un quadro legislativo e di regolamentazione del servizio radiomobile di assoluta solidità, al fine di evitare che si creino nuovamente controversie di rilevante portata, anche con la Unione europea, come è accaduto per la gara del secondo gestore GSM.

Per quanto riguarda i rapporti con il gestore del servizio telefonico, vi sono diversi aspetti che vanno considerati organicamente. Per un verso infatti si sta procedendo al cosiddetto scongelamento della manovra tariffaria impostata dal precedente Governo e che aveva trovato forti resistenze per via dell'incremento prospettato delle tariffe urbane. L'orientamento cui ci si sta attenendo in questa fase istruttoria è quello di ridurre il più possibile l'ammontare della bolletta telefonica nazionale, attivando così una dinamica disinflazionistica, di allineare il sistema tarif-

fario italiano a quello già operante negli altri paesi europei e di dare ogni possibile attenzione alle esigenze della fasce sociali più disagiate.

Si pone un evidente problema di continuità dell'azione da svolgere, in relazione alla prossima istituzione dell'Autorità di settore. Bisogna evitare che il periodo di tempo che inevitabilmente sarà necessario per assicurare l'operatività di questo nuovo organismo porti ad una frattura nel processo di riavvicinamento al contesto liberalizzato che si è delineato e di riavvicinamento della istituzione italiana a quella degli altri paesi. È quindi necessario procedere sulle linee fin qui individuate senza soluzioni di continuità, nè istituzionali, nè operative. In questi termini, si procederà, ad esempio, secondo le linee guida definite dal CIPE, per assicurare un passaggio organico al contesto liberalizzato attraverso lo strumento del contratto di programma. D'altra parte, è stato approntato già in sede amministrativa uno schema di regolamento di servizio, finalmente aderente alle esigenze di tutela dell'utenza più volte sollecitate. Questo testo sarà quanto prima presentato per acquisire le valutazioni delle parti interessate.

Sono in scadenza altri contratti di programma o di servizio, quali quelli stipulati con la RAI e con l'EPI. In entrambi i casi, la scadenza di fine dicembre impone una serie di riflessioni in vista del processo di trasformazione dell'Ente Poste in S.p.A. e del nuovo assetto prospettato per la concessionaria pubblica RAI. In entrambi i casi, l'evoluzione del contesto istituzionale che investe questi Enti deve essere attentamente considerato, in quanto incide profondamente sugli stessi contenuti convenzionali finora adottati.

Vi sono poi questioni che devono essere affrontate in linea di principio, in quanto investono contemporaneamente diversi settori. Si tratta, ad esempio, delle regole di separazione contabile e della definizione del servizio universale. Sia nel settore delle telecomunicazioni, sia in quello della radiodiffusione, sia in quello postale occorre avere, nell'ambito di principi univoci analitiche determinazioni, sia in termini di costi, sia di finanziamento, sia di definizione della portata del servizio universale. Sono tutti compiti rimessi all'Autorità, rispetto a cui va comunque portata avanti, nel frattempo, ogni utile iniziativa.

Passa quindi ad illustrare le linee tendenziali del provvedimento stralcio presentato dal Governo. Sin dall'inizio è stata individuata la necessità di preparare un progetto di riforma dell'intero sistema delle comunicazioni. Purtroppo ragioni di urgenza hanno reso necessario procedere con due disegni di legge. Il primo, il cosiddetto stralcio, (Atto Senato n. 1021) appunto, risponde alle necessità di istituire l'autorità di garanzia, necessaria per la privatizzazione della Stet e per un rapido riassetto del sistema, e alla necessità di emanare le norme *antitrust* per il settore radiotelevisivo, rese improrogabili dalla sentenza n. 420 del 1994 della Corte Costituzionale. Il secondo disegno, che verrà presentato al più presto, contiene invece le norme necessarie a completare la liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni e a riformare il sistema radiotelevisivo.

La scelta di fondo, in sintonia con le più moderne esperienze straniere (la riforma negli Stati Uniti è stata approvata recentemente), è quella di un riordino dell'intero sistema delle comunicazioni. È peraltro sua convinzione che nel tempo la radiotelevisione generalista costituirà

solo uno dei tanti servizi, forse nemmeno il più importante, che transiteranno nelle reti.

Si tratta comunque di un progetto breve, limitato in genere a norme di principio, e che contiene significative forme di delegificazione e di semplificazione delle procedure amministrative. Lo sviluppo delle nuove tecnologie rappresenta una priorità per il paese, e deve articolarsi nel rispetto dei principi del libero mercato e nel rispetto delle esigenze di utenti e consumatori.

Nella scorsa settimana il dibattito è stato piuttosto acceso: da una parte chi ritiene che le norme sulle concentrazioni televisive siano troppo favorevoli alle maggiori imprese, dall'altra chi invece le ritiene punitive. Il Governo ha voluto rispondere alla sentenza della Corte Costituzionale, che ha richiesto l'emanazione di norme sulle concentrazioni in un settore che, utilizzando una risorsa pubblica scarsa, è così determinante per il pluralismo informativo. Ricorda inoltre che la stessa sentenza prevedeva che le norme dovessero essere applicate a partire dal 28 agosto 1996. Il disegno non vuole indebolire le aziende italiane. La proposta è equa, poichè consente importanti investimenti sulle nuove tecnologie. Inoltre gli eccessi di fatturato devono essere valutati dall'Autorità, in contraddittorio con le parti, con la previsione di un congruo termine per eventuali riequilibri.

Il provvedimento governativo in questione prevede innanzitutto l'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. L'esigenza primaria è stata quella di garantire la presenza di un unico organo di regolamentazione e di controllo per tutto il sistema delle comunicazioni. Il modello proposto recepisce il dibattito svoltosi nella scorsa legislatura, e in particolare aderisce a quanto concordato in sede di Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo. L'organo è stato così diviso al proprio interno in due commissioni e ciò al fine di garantire una attenzione specifica sia alle infrastrutture che ai servizi che transitano sulle reti. La scelta operata è funzionale, peraltro, al richiamato pericolo di una accentuazione dell'attenzione sul solo settore radiotelevisivo. Sono state recepite le norme della legge n. 481 del 1995, anche se vi è stata una integrazione di poteri normativi e di controllo, necessari in una materia in così rapida evoluzione. All'Autorità è stato affidato il compito di intervenire con tempestività per adeguare la normativa alla rapida evoluzione delle tecnologie.

L'Autorità si compone di quattro membri eletti dal Senato e da quattro membri eletti dalla Camera. Ad essi si aggiunge il presidente nominato dal Governo, con il consenso del Parlamento. È evidente che il presidente assume un grandissimo rilievo, poichè presiede le singole commissioni in aggiunta al consiglio, l'organo congiunto dell'Autorità.

Viene lasciato irrisolto il problema relativo alla sede dell'Autorità stessa. Ricorda che sono già pervenute importanti richieste dai sindaci di Napoli e Torino.

Il secondo problema riguarda il divieto di posizioni dominanti nei *mass media*. Sono Stati proposti quattro limiti principali riferiti a ciascun operatore: il 20 per cento delle risorse dell'intero sistema dei *mass media*; il 30 per cento di ciascun segmento del settore radiotelevisivo; il 20 per cento dei programmi nazionali oggetto di concessione (è ovvio che con l'introduzione del segnale digitale il numero degli stessi pro-

grammi aumenterà); il 30 per cento del mercato pubblicitario radiofonico. Nel progetto non si fa comunque riferimento al numero delle concessioni. I soggetti con più di due concessioni televisive, qualora ciò non sia compatibile con il nuovo piano di assegnazione, potranno spostare le attività in eccesso sui nuovi mezzi trasmissivi. Sono state poi inserite norme sulla nozione di controllo, e ciò al fine di eliminare dubbi interpretativi.

La proposta si muove nel senso di favorire uno sviluppo del mercato, soprattutto nelle nuove tecnologie. Al punto che non sono state individuate asimmetrie tra emittenza e telefonia. È comunque inutile ricordare che ogni decisione finale è demandata al Parlamento.

Uno dei problemi più delicati è ovviamente quello del periodo transitorio. Le disposizioni sulla raccolta di risorse economiche si applicano a partire dal 28 agosto 1997. Nel frattempo i soggetti che controllano più di due emittenti nazionali devono ridurre i limiti di affollamento pubblicitario (o del 2 per cento in ciascuna delle reti o di un terzo in uno solo dei canali). In ogni caso l'Autorità dovrà verificare le eccedenze in contraddittorio con le parti e ad esse sarà concesso un congruo termine.

Sintetizza quindi i temi che dovranno essere affrontati nel disegno di legge di riforma complessiva del sistema sottolineando in primo luogo che è assolutamente necessario definire le norme di principio dirette a consentire una rapida liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni, con riferimento alle disposizioni sulla disciplina del suolo pubblico a favore dei comuni e a quelle sulla separazione contabile tra le diverse attività, sull'accesso, sulla interconnessione, sulle tariffe, sui sistemi di sicurezza e al servizio universale. Vi sarà la proposta che le direttive comunitarie nel settore delle telecomunicazioni possano essere recepite con regolamento del Governo (salvo ovviamente le materie oggetto di riserva di legge).

Un grande problema riguarda poi le asimmetrie, in particolare quelle relative ai divieti per gli operatori di telecomunicazione di svolgere attività di diffusione di programmi televisivi. La tendenza in ambito internazionale è quella di impedire i divieti, ferme restando le garanzie sopra ricordate. Inoltre, la presenza di infrastrutture alternative, unite al sistema di cablaggio delle città sottoposto al controllo degli stessi enti locali, di fatto crea le premesse per un mercato competitivo, nel quale le diverse attività possono integrarsi.

Un grande tema oggetto di discussione è invece quello riguardante la possibilità, per i gestori di infrastrutture di telecomunicazione, di realizzare direttamente produzioni audiovisive (ad esempio *fiction* o informazione). Su questo il Parlamento dovrà esprimersi. In attesa si porrà un divieto temporaneo.

Il secondo grande capitolo riguarda l'emittenza televisiva. Devono essere innanzitutto emanate le norme di effettivo recepimento della direttiva comunitaria «Televisioni senza frontiere». Il disegno di legge è orientato in questa direzione.

Sul servizio pubblico osserva che i fenomeni di globalizzazione, i risultati del *referendum*, la necessità di ottimizzare le risorse, rendono necessaria una ristrutturazione del modello societario della Rai. Verrà proposta la creazione di una *holding*, a cui dovrebbero far capo società che

gestiscono le singole attività previste e ritiene che uno degli attuali canali della concessionaria pubblica debba essere trasformato in una struttura di società macroregionali federate tra loro. Le modalità di attuazione dovranno essere definite entro un breve termine.

Sarà necessario definire norme sulla trasparenza proprietaria, sulle quali peraltro si era già verificata, nella scorsa legislatura, ampia convergenza tra le forze politiche. Sottolinea infine che ha riscontrato da più parti una fortissima richiesta di un ruolo guida del Governo e delle istituzioni rappresentative. Tra gli operatori e le associazioni è sentita l'urgenza di quelle regole necessarie per la liberalizzazione delle telecomunicazioni e per il riassetto del sistema radiotelevisivo, si dichiara quindi certo che le aspettative non saranno deluse.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore TERRACINI, il quale chiede la posizione del Governo circa il problema della regolamentazione di Internet.

Il senatore CASTELLI osserva che la Commissione si trova a dover esaminare contemporaneamente una serie di distinti e complessi provvedimenti normativi incidenti sulla stessa materia (il disegno di legge n. 777, di conversione del decreto-legge sulle *pay-tv*; il disegno di legge n. 1021 sulla Autorità per le telecomunicazioni, nonché il disegno di legge complessivo di riassetto del settore che il Governo si accinge ad emanare). In tale confuso quadro, l'unica considerazione evidente è che il Senato non sarà in condizione di poter approvare il disegno di legge n. 1021 entro il 28 agosto e quindi di rispettare la scadenza fissata dalla Corte Costituzionale per l'entrata a regime del nuovo assetto *antitrust*. Sarebbe stato allora preferibile che il Governo si fosse limitato ad emanare un decreto-legge per questa parte rinviando le questioni più generali ad un provvedimento organico meglio meditato.

Chiede infine conferma al Ministro di talune sue dichiarazioni su possibili accorpamenti tra Rai e Stet, in quanto tale prospettiva si palesemente rischiosa, considerato che con essa la Rai entrerebbe nell'orbita di un ente tradizionalmente sottratto a qualsiasi controllo politico.

Il senatore LO CURZIO auspica che, nell'ambito di un progetto di federalismo nel settore delle telecomunicazioni, il Governo si impegni a realizzare uno sviluppo equilibrato di tutte le aree del paese, tenendo presente la difficile situazione della regione siciliana ed in particolare dei rapporti tra questa e Malta. Auspica poi che la revisione delle tariffe telefoniche urbane possa garantire i cittadini bisognosi.

Il senatore DE CORATO chiede in primo luogo di conoscere meglio i tempi di trasformazione in società per azioni dell'Ente poste, tenuto conto della caotica situazione in cui versa questo servizio (cita, al riguardo, a titolo di esempio, la situazione disastrosa delle poste di Milano, sulla quale il Ministro dovrebbe intervenire con urgenza).

In materia di federalismo nel settore delle telecomunicazioni, le dichiarazioni del Ministro dovrebbero essere corredate di dati più approfonditi e meglio chiarite in relazione alle possibili conseguenze di tale processo. In particolare, con riferimento al disegno di legge n. 1021,

chiede chiarimenti al Ministro circa l'effettiva intenzione del Governo per quanto concerne la rete federale.

In ordine al tema dell'*antitrust* ritiene che il Governo non dovrebbe dimenticare che in termini pubblicitari la Rai rastrella ben 1.500 miliardi, ai quali si aggiunge un gettito di 2.200 miliardi circa provenienti dal canone: pertanto, la situazione di Rai e Mediaset dovrebbe essere disciplinata in maniera diversa. Invece, il progetto del Governo non intacca minimamente la presenza della Rai sul mercato pubblicitario.

Condivide poi quanto dichiarato dal senatore Castelli osservando che sarebbe stato preferibile da parte del Governo emanare un decreto-legge per rispettare il termine fissato dalla Corte Costituzionale. La presentazione di un disegno di legge solo ora, considerato che il Senato non potrà approvare entro il 28 agosto il provvedimento, finirà con il far lavorare inutilmente la Commissione, perchè all'immediata vigilia delle ferie estive il Governo sarà comunque costretto a ricorrere alla decretazione d'urgenza.

Chiede infine ulteriori chiarimenti in merito alla questione delle società macroregionali federate.

Il senatore FIRRARELLO chiede che il Governo tenga conto di importanti realtà produttive siciliane nel settore delle telecomunicazioni (quali Telespazio di Palermo e Alenia di Catania) e raccomanda ad esso di considerare la Rai come un soggetto che deve stare in competizione con le altre emittenti televisive su un piano di effettiva parità.

Il senatore SEMENZATO, dichiarato di apprezzare lo sforzo compiuto dal Governo in direzione di un riassetto del settore delle telecomunicazioni, esprime preoccupazione per il fatto che il disegno di legge n. 1021, pur nel condivisibile tentativo di ridurre la Rai entro parametri di mercato, possa finire con lo svilire il servizio pubblico, con ciò avviando un processo assolutamente contrario ai principi sempre indicati dalla Corte Costituzionale in materia, avendo questa sempre distinto nettamente il servizio pubblico da quello privato e avendo sempre valorizzato la difesa dell'interesse pubblico nell'informazione.

Anche per quanto concerne il rispetto della sentenza n. 420 del 1994, osserva che il disegno di legge tende a superare per taluni aspetti il limite - da essa fissato come improrogabile - del 28 agosto prossimo. Infatti esso contiene un rinvio al 1° gennaio 1997 per le quote di pubblicità, al 31 gennaio per la ratifica, da parte dell'Autorità, di nuove concessioni e al 31 agosto per la messa a regime del nuovo sistema. Si tratta di un meccanismo che non sembra soddisfare pienamente le richieste della Consulta.

Infine, nella prospettiva della emanazione di un decreto-legge, auspica che il Governo vi debba ricorrere solo per la parte strettamente attinente alla materia oggetto della sentenza n. 420.

Il senatore LAURO esprime la preoccupazione che l'operato del Governo possa penalizzare le aziende italiane operanti nel settore delle telecomunicazioni, con ciò escludendo l'Italia dal grande mercato mondiale che vede oggi sostanzialmente competitivi da un lato gli Stati Uniti e dall'altro l'Europa.

Il senatore BALDINI esprime la preoccupazione che la tardiva presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 1021, rendendo di fatto impossibile da parte del Senato l'esame della materia prima delle ferie, possa portare l'Esecutivo ad adottare un decreto-legge su tutto il comparto senza attendere le indicazioni di questo ramo del Parlamento: tale comportamento sarebbe politicamente scorretto ed inopportuno. Il Gruppo di Forza Italia ritiene invece che il Governo dovrebbe limitarsi ad iniziative di decretazione d'urgenza solo per quanto concerne il rispetto della sentenza n. 420 e l'istituzione dell'Autorità, mentre tutta la restante normativa dovrebbe essere raccolta in un unico disegno di legge organico.

Osserva altresì che il tetto delle risorse fissato dal disegno di legge n. 1021 appare punitivo per le aziende private operanti nel settore: l'esigenza di pluralismo nell'informazione risponde senz'altro a principi condivisibili, ma non deve tradursi in provvedimenti penalizzanti solo determinate aziende.

Per quanto concerne il federalismo televisivo, dichiara di non comprendere quale differenza dovrebbe intercorrere tra l'informazione fornita da una televisione macroregionale rispetto a quella della televisione nazionale o di quelle regionali già esistenti. In realtà, una televisione macroregionale può avere senso solo se si vuole che essa vada nella direzione indicata dalla Lega Nord e quindi servire da aiuto ad un processo di distacco di una parte del paese dal resto del territorio nazionale. Poichè questo non dovrebbe essere l'obiettivo del Governo, il Ministro dovrebbe chiarire il senso del progetto di creazione di una rete di questo genere.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI, dichiarando in primo luogo di apprezzare la relazione del Ministro che seppure lacunosa in qualche punto potrà essere ampliata in sede di replica, si dichiara contraria alla trasformazione del disegno di legge n. 1021 in decreto-legge per la ristrettezza dei tempi concessi al Parlamento per l'esame di un provvedimento così delicato. Chiede quindi al Ministro, che nella sua relazione ha fatto riferimento all'importanza dei processi educativi per vincere la sfida tecnologica, quale sia la sua opinione in merito ai servizi *videotex* e *audiotex* dato che il regolamento che disciplinava questi servizi e che rivolgeva grande attenzione ai minori è stato vanificato da un decreto-legge che a questo aspetto non dedica altrettanta considerazione. In relazione poi alla necessità, sottolineata nella relazione, che gli operatori nazionali, tra i quali anche Mediaset, possano operare con criteri di efficienza in campo internazionale, chiede se il provvedimento non sia penalizzante dell'efficienza di questa azienda e se anche in questo settore non debbano essere garantite pari opportunità tra gli operatori. Per quanto riguarda poi la telefonia mobile, fa presente come non sia ancora del tutto garantita la copertura nazionale del servizio e come di questo problema il Governo debba presto farsi carico. Chiede inoltre perchè non sia possibile applicare alla telefonia mobile tariffe come quelle degli impianti fissi per le telefonate fatte nel territorio cittadino così come avviene in altri paesi. Infine, in merito alla scadenza di alcuni contratti di servizio (tra i quali quello con la Rai Spa e con l'Ente Poste Italiane) chiede quali siano le modifiche che il Governo intende apportare ed in

particolare quali siano le garanzie che debbono essere chieste alla Rai Spa in quanto servizio pubblico e quali i tempi per il processo di privatizzazione definitivo dell'Ente Poste.

Il senatore ROGNONI ringrazia anzitutto il Ministro per l'impegno profuso nella formulazione del disegno di legge n. 1021 e in quello, di prossima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, di riforma organica del sistema radiotelevisivo. Ritiene tuttavia necessario focalizzare il proprio intervento sul problema dell'eventuale trasformazione in decreto-legge del disegno di legge n. 1021, questione questa sulla quale l'opposizione ha espresso posizioni assai ambivalenti. Da un lato infatti si disconoscono gli effetti più scontati della sentenza della Corte Costituzionale (che dovrebbero scattare dal 28 agosto), dall'altro si nega la necessità di emanare un provvedimento d'urgenza in questa materia salvo poi, come ha detto il senatore Baldini, sottolineare la necessità di emanare un decreto-legge i cui contenuti però non risultano abbastanza chiari. Il problema quindi non è tanto l'emanazione del decreto-legge ma il merito dello stesso; si chiede allora quale possa essere la sede migliore, se non quella del dibattito sul disegno di legge n. 1021, per chiarire proprio questo aspetto. La stessa ambivalenza mostrata su questo punto dall'opposizione è stata mostrata anche sulla questione della Rai. Ritiene pertanto che la posizione del Governo ed in particolare del Ministro delle poste sia tutt'altro che invidiabile.

Il senatore VERALDI dichiara la propria piena adesione alla relazione del Ministro e saluta positivamente l'intenzione annunciata di ottimizzare le risorse di questo settore e di dedicare ai giovani la formazione relativa ai processi produttivi del mondo delle telecomunicazioni. Ritiene inoltre assai positivo il riferimento alla necessità di aiutare le piccole imprese ad operare nel settore delle telecomunicazioni. Ricorda infine la necessità che il Governo dedichi particolare attenzione, soprattutto nella dotazione di infrastrutture, alle regioni del Meridione.

Interviene quindi in sede di replica il ministro MACCANICO che, ringraziando tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, sottolinea come il suo dicastero, in soli due mesi, si sia sforzato di dare ordine, in modo organico, ad un settore come quello delle telecomunicazioni il cui sviluppo tecnologico è vorticoso. Ritiene inoltre assai positivo che non siano state avanzate critiche sulla costituzione di un'unica Autorità per l'intero sistema delle telecomunicazioni. È certamente vero che il settore soffre di una estrema frammentazione legislativa ma è proprio a ciò che i disegni di legge elaborati dal Governo vogliono porre rimedio e in questo senso opererà anche l'Autorità di garanzia delle telecomunicazioni che avrà tra gli altri il compito di rendere più permeabile l'ordinamento agli sviluppi tecnologici del settore. Per quanto riguarda le questioni poste sulla regolamentazione giuridica dell'accesso ad Internet sottolinea poi la grande complessità che questo sistema pone soprattutto in relazione al controllo delle informazioni messe in circolazione e ritiene del tutto insufficiente una normativa di carattere nazionale. Si sofferma quindi sulle motivazioni del disegno di legge n. 1021, (cosiddetto «stralcio»), sottolineando che la sua urgenza è legata in primo luogo alla co-

stituzione dell'Autorità di garanzia delle telecomunicazioni necessaria a dare inizio alla procedura di privatizzazione della Stet quale presupposto necessario per la liberalizzazione di questo mercato, sottolineando peraltro come la privatizzazione in senso stretto non riguardi specificamente il Ministro delle poste. C'è poi la sentenza della Corte Costituzionale di cui il Governo ritiene di dover tenere conto, dichiarando in proposito di condividere le osservazioni avanzate dal senatore Rognoni. Sulla questione sottolinea infine che era dovere del Governo sottoporre al Parlamento il disegno di legge e pur conscio della ristrettezza dei tempi fa presente che anche la sola approvazione del provvedimento n. 1021 da parte della Commissione sarebbe per l'Esecutivo estremamente utile.

Esclude poi possibili collegamenti tra le società Rai Spa e Stet. Rispondendo quindi alle domande sulla rete federale, ribadisce le ragioni già sottolineate nella relazione e fa presente che su questo tema si potrà più ampiamente discutere al momento della presentazione del disegno di legge di riordino globale. Assicura inoltre che il Governo ha ben presente la posizione mediterranea dell'Italia e la necessità di creare infrastrutture nel Mezzogiorno, centri di ricerca e formazione affinché questa parte del paese sia messa in condizioni di operare nel settore al pari delle regioni settentrionali.

Rispondendo poi alla senatrice Fumagalli Carulli, fa presente che il Ministero delle poste sta elaborando un nuovo regolamento per disciplinare i servizi *audiotex e videotex* mentre riguardo ai tempi della privatizzazione dell'Ente Poste si riserva di riferire in separata audizione.

Infine, rispondendo ai problemi posti dal senatore Baldini, ribadisce ancora una volta la necessità di evitare un abuso di posizione dominante che potrebbe minacciare il pluralismo necessario ad un'informazione democratica.

Il presidente PETRUCCIOLI, ringraziando il ministro Maccanico, dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C08ª, 0005ª)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato per domani, mercoledì 24 luglio 1996, al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 18,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

14ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007, 000 C09ª, 0008º)

Il PRESIDENTE informa che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato di svolgere, domani 24 luglio alle ore 14,30, delle prime audizioni informali (in relazione alle disposizioni di cui alla normativa in materia di quote latte, con riferimento al decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353) con i rappresentanti delle organizzazioni della Coldiretti, della Confagricoltura, della CIA, della Copagri, nonché con una rappresentanza dell'UNALAT, precisando che ulteriori audizioni di rappresentanti regionali, dei comuni e delle comunità montane, nonché di altri organismi (anche a carattere cooperativo), potranno essere successivamente definite dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(138) LORETO ed altri. - *Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(151) SPECCHIA ed altri. - *Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(638) AZZOLLINI e BUCCI. - *Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BARRILE riferisce congiuntamente sui tre disegni di legge in titolo, ricordando che sono tutti riconducibili ad un testo elaborato nella passata legislatura dalla Commissione, che lo aveva approvato in sede referente.

Nel sottolineare come tale comune matrice potrà facilitare, a suo avviso, una definizione tempestiva di questioni di grande rilievo per il mondo agricolo, ricorda che il problema dello smaltimento delle acque di vegetazione delle olive riveste enorme importanza, non solo per molti Paesi del Mediterraneo, ma per tutte quelle regioni in cui la coltivazione dell'ulivo costituisce un comparto produttivo di rilievo. Ricorda al riguardo che i tre disegni di legge (sostanzialmente omogenei, ma con alcune minori differenze) tengono conto di soluzioni tecniche e pareri scientifici elaborati sulla materia, al fine di conciliare lo smaltimento delle acque di vegetazione con il rispetto degli equilibri ecologici ed ambientali: viene infatti proposto lo smaltimento delle acque di vegetazione e delle sanse umide sul terreno agrario, in considerazione della azione fertilizzante delle medesime; si prevede lo spargimento controllato e secondo limiti di accettabilità, con una corresponsabilizzazione delle Regioni, delle Province autonome e dei sindaci.

Soffermandosi sull'articolo 1 (in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide, sostanzialmente di identico tenore per tutti e tre i disegni di legge), dà conto dell'articolo 2 (relativo al limite di accettabilità fissato da tutti e tre i disegni di legge in 80 metri cubi per ettaro di superficie interessata nel periodo di un anno, precisando che tale limite può essere ridotto dal sindaco con propria ordinanza), nonché dell'articolo 3 (in materia di stoccaggio delle acque) e dell'articolo 4 (relativo alla comunicazione preventiva da rendere al sindaco, corredata da una relazione di carattere tecnico). Dopo essersi soffermato sull'articolo 5 (in materia di modalità di spandimento, tali da evitare di creare problemi sul piano ambientale), passa ad esaminare l'articolo 6 (in materia di esclusione di alcune categorie di terreni dallo spandimento), precisando al riguardo che il disegno di legge n. 638 prevede un'ulteriore esclusione, rispetto a tutte le altre cause di esclusione comuni a tutti e tre i disegni di legge; dato quindi conto dell'articolo 7 (in materia di competenze delle Regioni e delle Province autonome) e dell'articolo 8 (in materia di sanzioni, questione pure per la quale si registra una lieve difformità di previsione normativa del disegno di legge n. 638 rispetto agli altri due in esame), il relatore precisa che l'articolo 9, di identico tenore, definisce le deroghe alle prescrizioni, ai limiti e agli indici di accettabilità, di cui alla legge n. 319 del 1976, prevedendo anche alcune abrogazioni normative.

Conclusivamente il relatore Barrile, nel prendere atto della sostanziale convergenza di quanto previsto dai disegni di legge in titolo, auspica la costituzione di un Comitato ristretto per pervenire alla definizione di un testo unificato che consenta di portare a compimento tempestivamente, sul piano legislativo, una discussione che si protrae ormai da molto tempo.

Il presidente SCIVOLETTO, nel ringraziare il relatore Barrile per l'ampia relazione e nel prendere atto favorevolmente della proposta avanzata in merito alla eventuale costituzione di un Comitato ristretto, dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore MINARDO dichiara di condividere in pieno la relazione svolta dal relatore, preannunciando anche una proposta in materia di

più tempestiva predisposizione dei registri da parte dell'AIMA, prima dell'inizio della campagna, precisando altresì che potrebbe essere ipotizzata la possibilità di incanalare anche nella rete fognara comunale le acque prodotte in zone urbane, purchè non nelle ore di punta.

Il senatore CUSIMANO, nel rilevare come sulla questione dello smaltimento si verifica una oggettiva convergenza, sottolinea in particolare la necessità di una tempestiva definizione del problema sul piano legislativo, che potrà essere agevolata anche dalla circostanza che i disegni di legge in discussione sono in larga parte convergenti; quanto alla costituzione, ipotizzata dal relatore, di un Comitato ristretto, nel far rilevare che si tratta di identificare le parti comuni, esaminando eventuali proposte emendative, ribadisce comunque l'esigenza di accelerare i lavori, per risolvere i problemi degli operatori economici.

Dopo che il senatore FUSILLO ha fatto rilevare che dovrebbe essere assegnato alla Commissione, in tempi ristretti, un altro disegno di legge, sulla stessa materia, di cui è primo firmatario, ha la parola il senatore ANTOLINI, il quale si sofferma in particolare sull'articolo 2, comma 2, dei vari disegni di legge in titolo, precisando che, tenuto conto delle competenze provinciali in materia di piano per lo smaltimento, i sindaci potrebbero trovarsi in difficoltà, a causa di eventuali problemi applicativi.

Dopo che il senatore CAMO ha dichiarato di concordare con il senatore Cusimano in ordine all'esigenza di una urgente definizione della questione, ha la parola il presidente SCIVOLETTO, il quale fornisce alcune precisazioni procedurali in ordine alla ipotizzata costituzione del Comitato ristretto, che verrebbe così incaricato della elaborazione di un testo unificato che tenga conto delle varie proposte in esame, facendo rilevare che, in caso contrario, si dovrebbe pervenire alla adozione di un testo base fra quelli presentati, cui riferire gli emendamenti; precisa, infine, che ove si realizzi una sostanziale convergenza, si può altresì ipotizzare di richiedere il trasferimento alla sede deliberante, cui si dichiara sin d'ora favorevole.

Il senatore BETTAMIO dichiara di convenire sulla opportunità di una tempestiva definizione in via legislativa delle questioni in esame.

Dopo che il senatore AZZOLLINI ha rilevato la sostanziale omogeneità dei tre disegni di legge in esame, dichiarandosi d'accordo con il percorso procedurale ipotizzato dal Presidente, nell'auspicio di una celere conclusione dell'esame, ha la parola il senatore BUCCI, il quale chiede se sia previsto anche il parere della Commissione ambiente, come nella passata legislatura.

Il PRESIDENTE, dopo aver confermato che è previsto tale parere, nessun altro chiedendo di parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Il RELATORE conclusivamente ribadisce la propria proposta di costituire un Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge in titolo,

nell'intento di una sostanziale accelerazione dei tempi di esame, tenuto conto delle ridotte differenze fra i vari testi.

Il sottosegretario BORRONI, nel rilevare che i tre provvedimenti in esame costituiscono una buona base di lavoro per una rapida conclusione dell'*iter*, preannuncia la presentazione di alcune, eventuali proposte emendative, che tengano conto anche di alcune posizioni del Governo nella passata legislatura.

La Commissione conviene quindi di procedere all'istituzione di un Comitato ristretto, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del Regolamento, per la elaborazione di un testo unificato.

Il PRESIDENTE invita, quindi, i Gruppi a far pervenire con la massima tempestività le designazioni in seno al Comitato, onde consentirne la convocazione al termine della seduta della Commissione già convocata per Giovedì, 25 luglio, alle ore 15,30.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

12ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 16.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007, 000 C10ª, 0003ª)*

Il senatore ASCIUTTI chiede che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi venga di regola convocato il martedì per consentire ai membri della Commissione di conoscere in tempo utile il programma della settimana successiva e di ricevere la relativa documentazione.

Dopo che il senatore TURINI si è associato alla richiesta del senatore Asciutti e il senatore TRAVAGLIA ha suggerito che venga periodicamente comunicato ai membri della Commissione l'ordine di priorità degli argomenti da discutere, il presidente CAPONI prende atto ed accoglie la richiesta concernente i tempi di convocazione dell'Ufficio di Presidenza che varrà a partire dalla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva, rilevando come la settimana scorsa il detto Ufficio di Presidenza si sia riunito mercoledì, provvedendo ad approvare il programma dei lavori sino all'interruzione estiva.

IN SEDE REFERENTE

(943) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice FIORILLO la quale fa preliminarmente presente che il disegno di legge concernente la conversione

del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, reitera i precedenti decreti-legge n. 532 del 1995, n. 62 del 1996 e n. 201 del 1996, decaduti per mancata conversione nei termini costituzionali. Esso presenta disposizioni che si riferiscono ad una pluralità di materie ed è finalizzato ad un intervento di urgenza nel settore delle attività produttive e ad alcuni correttivi in materia di attività delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Se il contenuto del provvedimento non rappresenta certo un esempio di omogeneità, in conseguenza del vasto spettro di materie e di settori sui quali interviene, esso ha tuttavia una considerevole importanza essendo finalizzato al recupero di fondi già stanziati nel bilancio dello Stato che altrimenti andrebbero in economia, con conseguenti gravi difficoltà per alcuni importanti settori produttivi.

I settori di intervento riguardano i mercati agroalimentari, le camere di commercio, il settore aeronautico, l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, il programma di osservazione satellitare, le Ferrovie dello Stato, la cooperazione aerospaziale, il controllo sulla radioattività e la GEPI.

In particolare gli articoli 1 e 2 sono relativi al rifinanziamento di interventi per la realizzazione dei mercati agroalimentari all'ingrosso. L'articolo 3 riguarda l'attività delle camere di commercio e il relativo finanziamento. L'articolo 4 consente la possibilità di impegnare, nel 1996, le somme presenti in «conto residui» per l'anno 1995 e precedenti e relative a una serie di capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'industria, nonché al capitolo 7739 dello stato di previsione del Tesoro. Il comma 2 prevede invece che gli oneri derivanti dall'applicazione della legge 25 febbraio 1992, n. 215, relativa all'imprenditoria femminile, debbano andare in una apposita sezione del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica.

L'articolo 5 dispone finanziamenti per lo sviluppo tecnologico del settore aeronautico e l'utilizzo delle somme accantonate in tabella B della finanziaria 1995 e di quella 1996 a favore del Ministero dell'industria, specificando le finalità perseguite e consentendo una prima attuazione dei più urgenti interventi relativi ai programmi per la difesa, da definire mediante apposite convenzioni tra Ministero della difesa e quello dell'industria. L'articolo 6 tende ad accelerare le procedure liquidatorie dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (ENCC), mirando a consentire l'ottimizzazione delle procedure di liquidazione dell'ente e delle società dalla stessa controllate (SAF, SIVA e RESS) e salvaguardando, nel contempo, sia i cespiti patrimoniali dell'ente (mettendoli immediatamente a disposizione delle amministrazioni statali interessate), sia i diritti dei creditori.

L'articolo 7 è volto alla realizzazione di un «programma di osservazione satellitare» finalizzato alla prevenzione delle calamità naturali derivanti da fenomeni meteorologici, al controllo delle coste, nonché alla prevenzione dell'inquinamento dei mari. Per tale programma di osservazione satellitare, di telerilevamento e di utilizzo dei dati acquisiti dalle amministrazioni competenti, il comma 1 del suddetto articolo autorizza in particolare la spesa di 60 miliardi ed affida la competenza del programma stesso l'Agenzia spaziale italiana (ASI). La Camera dei deputati, in sede di conversione, ha inserito nell'articolo in esame un comma ag-

giuntivo che prevede che l'ASI debba coinvolgere, nella realizzazione del programma di osservazione satellitare di cui al comma 1, le piccole e medie imprese qualificate ed aventi requisiti tecnico-economici specifici.

L'articolo 8 stabilisce, al primo comma, le modalità per una compensazione tra i debiti per trattamenti pensionistici e i crediti per IVA della società FS spa nei confronti dello Stato, fino all'esercizio 1995 compreso. Il secondo comma estende alle operazioni di locazione finanziaria delle F.S. la possibilità di concedere la garanzia dello Stato, mentre il comma 3 proroga al 31 dicembre 1996 l'efficacia dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1990, n. 385: intesa ad accelerare le procedure di approvazione dei progetti di opere concernenti reti ferroviarie o impianti aeroportuali.

Quanto all'articolo 9 la Camera dei deputati ha soppresso il comma 1 in sede di conversione del provvedimento, mentre il comma 2 prevede l'adozione di provvedimenti atti a migliorare e a rendere più efficiente da parte del Governo l'utilizzazione delle strutture pubbliche di ricerca del settore aerospaziale, e ciò allo scopo di integrare le finalità e gli obiettivi perseguiti dall'ASI e dal Centro italiano di ricerche aerospaziali (CIRA) nel quadro del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA). L'articolo 10 autorizza il Ministero dell'interno a realizzare un programma di adeguamento degli impianti utilizzati dal corpo nazionale dei vigili del fuoco per la rete nazionale di rilevamento della ricaduta radioattiva, prevedendo all'uopo una spesa di 40 miliardi per il 1995. L'articolo 11, comma 1, stabilisce che i mutui stipulati e da stipulare dalla GEPI spa, in attuazione della legge 19 luglio 1993, n. 237, nonché le quote in capitale delle rate di ammortamento maturate nell'anno 1995, sono considerate apporti del Tesoro al patrimonio della GEPI. Il comma 2 prevede che l'apporto al capitale sociale di cui al comma 1 è esente da ogni tassa o imposta, assoggettando peraltro la deliberazione di aumento di capitale sociale alla tassa fissa di registro di lire 100 milioni, mentre il comma 3 recita che, ai fini dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, non si tiene conto dell'incremento del patrimonio netto della GEPI per effetto di quanto stabilito dal comma 1.

Si apre la discussione generale.

Il senatore NAVA rileva come nella relazione - peraltro pregevole - della relatrice Fiorillo è rimasto in ombra la motivazione che ha portato alla cancellazione del comma 1 dell'articolo 9 da parte della Camera dei deputati.

Il senatore PALUMBO, sempre con riguardo alla cancellazione del comma 1 dell'articolo 9, ricorda come il Governo avesse in un primo tempo espresso parere contrario. Si è poi svolta, nell'ambito di un comitato ristretto costituito per l'esame del provvedimento, l'audizione dei rappresentanti del CIRA; nel riscontrare che comunque la motivazione di tale cancellazione non emerge chiaramente dall'*iter* svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, rileva come sarebbe forse opportuno al riguardo un ripensamento in sede di esame presso il Senato.

Il senatore ASCIUTTI si sofferma preliminarmente sul comma 1-bis dell'articolo 7, introdotto in sede di esame presso la Camera dei deputati, rilevando come detto comma presenti elementi di indeterminatezza, laddove si riferisce a piccole e medie imprese qualificate, aventi requisiti tecnici-economici specifici. Sottolinea, poi, come la previsione di consorzi a livello di ogni singola regione può generare una lievitazione degli oneri finanziari e come sarebbe meglio, quindi, puntare ad un organismo unico a livello nazionale.

Il senatore DI BENEDETTO si sofferma sull'estrema varietà delle materie trattate dal decreto, che non presenta, quindi, quei requisiti di omogeneità cui si è fatto spesso riferimento in termini critici all'epoca dell'emanazione di decreti-legge da parte del Governo Berlusconi.

Il senatore PAPPALARDO dichiara di condividere la scelta effettuata dalla Camera dei deputati con l'abrogazione del comma 1 dell'articolo 9, rivelando come gli strumenti in esso previsti non risultavano adeguati rispetto agli obiettivi, potendo così dare luogo ad uno spreco di risorse pubbliche. Nell'esprimere qualche riserva anche con riguardo all'Agenzia spaziale italiana, sottolinea l'oculatazza con cui andrebbero assunte le decisioni relative alla devoluzione di risorse pubbliche a tale tipo di enti.

Il senatore WILDE, dopo essersi associato alle argomentazioni del senatore Pappalardo per quanto concerne la soppressione del comma 1 dell'articolo 9, si dice anch'egli perplesso sull'Agenzia spaziale italiana - attualmente in fase di ristrutturazione - cui vengono devolute risorse pubbliche senza garanzie adeguate. Con riferimento al contenuto dell'articolo 11, chiede che venga effettuata l'audizione della GEPI spa, ricordando come, con un decreto approvato nella passata legislatura, si autorizzava la GEPI ad utilizzare parte delle risorse a disposizione anche per la sottoscrizione di prestiti obbligazionari, convertibili e non, in azioni, con conseguenti modifiche statutarie. Nel sottolineare come il Ministro del tesoro conservi l'assoluto predominio nel controllo della GEPI, con esautoramento, quindi, del Ministro dell'industria e del Parlamento, e nel rilevare, inoltre, come la stessa GEPI venga meno all'obbligo della rendicontazione trimestrale, conseguendo ritardi anche nella predisposizione dei bilanci preventivi, ritiene che i vertici della società andrebbero cambiati, in modo da restituirle autonomia e da consentirle di operare come una vera e propria *merchant bank*. Passa poi a considerare quanto previsto dall'articolo 6, dichiarandosi a favore della vendita di tutti i beni dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

Il senatore MICELE sottolinea l'importanza e l'urgenza del provvedimento in titolo, invitando i gruppi di opposizione a riflettere sullo spirito del decreto-legge che - se certamente manca della necessaria omogeneità - è però finalizzato al recupero di risorse, in alcuni casi contabilizzati fra i residui, da destinare a settori fondamentali per l'economia. Si sofferma poi sull'articolo 6, nel cui ambito vengono stanziati 120 miliardi a favore del Fondo per la liquidazione

dell'Ente nazionale cellulosa e carta: sottolinea al riguardo la ricaduta positiva che tale misura può avere sull'occupazione.

Il senatore TURINI rileva innanzitutto l'eterogenità delle materie su cui interviene il decreto-legge. Nel sottolineare come alcune norme in esso contenute lo troverebbero consenziente - si riferisce in particolare a quelle a favore delle piccole e medie imprese - non può però tacere la propria contrarietà rispetto ad altre disposizioni: si riferisce in particolare a quella concernente la GEPI spa.

Il senatore ZILIO, rilevato come la soppressione del comma 1 dell'articolo 9, sia suscettibile di limitare la partecipazione dell'Italia ad un programma internazionale di ricerca aerospaziale, sottolinea come la posizione del Governo al riguardo non sia emersa chiaramente nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. Chiede in proposito notizie su quanto emerso dall'audizione del CIRA, auspicando, peraltro, che in sede di esame presso il Senato possa essere audita anche l'ASI.

Il senatore LARIZZA ritiene che il decreto vada approvato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati con la massima sollecitudine, essendo oltremodo importante pervenire alla conversione dei decreti-legge che attualmente affollano il calendario dei due rami del Parlamento. Si sofferma, poi, sull'articolo 5, relativo al finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico, rilevando come si tratti di argomento da discutere ed approfondire in seguito per i suoi legami con lo sviluppo tecnologico e con l'obiettivo di mantenere l'Italia al livello degli altri paesi industrialmente avanzati. È importante pertanto che risorse destinate a questo settore non vadano disperse. Passando a considerare l'articolo 7, si sofferma sull'articolo 1-*bis* inserito dalla Camera dei deputati, esprimendo al riguardo un giudizio favorevole, in quanto con esso si incanalano risorse verso le piccole e medie imprese. Con riferimento all'articolo 9, si diffonde poi sulla questione degli esperimenti spaziali, rilevando come le tecnologie italiane siano apprezzate all'estero e come i guasti che talora si verificano non siano in genere ad esse imputabili; quanto al comma 2 ritiene auspicabile che si realizzi una integrazione fra le finalità dell'ASI e quelle del CIRA, rilevando come si potrebbe chiedere al Governo di tornare sull'argomento attraverso la presentazione di una proposta organica.

Il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti la relatrice FIORILLO, che, dopo aver richiamato l'attenzione su importanti lavori di rilevanza nazionale che le Ferrovie dello Stato sono chiamate a realizzare, propone che il decreto-legge in titolo sia sottoposto all'esame dell'Assemblea senza emendamenti, onde consentirne una rapida conversione.

Ha quindi la parola il sottosegretario CARPI, il quale sottolinea preliminarmente come la Camera dei deputati abbia approvato all'unanimità, con la sola astensione del Gruppo della Lega nord per l'indipendenza della Padania, il provvedimento in titolo. Rilevato quindi come al-

cune delle norme in esso contenute siano già da tempo in vigore, si sofferma sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Quanto al comma 1-*bis* inserito all'articolo 7, sono evidenti le ragioni sottese al suo inserimento da parte della Camera dei deputati: con esso, infatti, le piccole e medie imprese sono chiamate a partecipare alla realizzazione dei progetti affidati all'Agenzia spaziale italiana. L'abrogazione del comma 1, dell'articolo 9, è conseguita ad una audizione del presidente del CIRA, audizione dalla quale alcuni deputati hanno tratto conferma di timori precedentemente manifestati. Solo da parte del Gruppo del CCD-CDU è stato riproposto in Aula il reinserimento di detto comma, con riguardo al quale il Governo si è rimesso al Parlamento. Il problema di una collaborazione stretta da ASI e CIRA resta comunque importante: di qui un suo atteggiamento di favore nei riguardi di un eventuale ordine del giorno che impegni il Governo ad elaborare una proposta capace di superare le contraddizioni emerse presso la Camera dei deputati. Anche alcuni dubbi sollevati dal senatore Turini con riguardo alla GEPI spa possono essere in parte condivisibili: rinvia in proposito agli ordini del giorno votati presso l'altro ramo del Parlamento, sottolineando conclusivamente l'importanza di una sollecita approvazione del decreto-legge nel testo sottoposto all'esame della Commissione.

Il presidente CAPONI, nel ricordare l'approvazione pressochè unanime che il decreto-legge in titolo ha conseguito presso la Camera dei deputati, e preso atto dell'orientamento dei Gruppi emerso dal dibattito, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di oggi. Ove comportassero oneri per la finanza pubblica, tali emendamenti verranno immediatamente inviati alla 5ª Commissione permanente, che si esprimerà nella giornata di domani, consentendo così la conclusione dell'esame entro la settimana. Assicura nel contempo al senatore Wilde che l'audizione del presidente della GEPI da lui richiesta - che non può essere effettuata nel contesto della conversione del decreto - verrà proposta all'esame dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, affinché possa essere svolta al più presto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(953) Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche

(Esame e rinvio)

Il relatore PAPPALARDO sottolinea come il decreto-legge in esame costituisca solo in apparenza una reiteratione del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 227, precedentemente decaduto, presentando un contenuto completamente diverso. Proprio in virtù di tale diversità di contenuto, egli ritiene che vada accolto con favore: esso punta, infatti, a conseguire una maggiore trasparenza delle tariffe elettriche; pone le premesse per lo sviluppo della concorrenza nel settore della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica nella prospettiva della privatizzazione del settore; realizza, infine, un alleggerimento delle tariffe relative alle utenze domestiche. Dopo avere sottolineato come il decreto abbia tratto van-

taggio del lavoro svolto presso la 10ª Commissione nella scorsa legislatura con l'indagine conoscitiva sulle trasparenza delle tariffe elettriche, si sofferma su alcuni dei suoi contenuti più significativi.

Col comma 1, che prevede l'eliminazione delle quote di prezzo, si realizza il principio della trasparenza e della tutela degli utenti; col comma 2 che prevede la riconduzione di tutti i sovrapprezzi, comunque denominati, nell'ambito della tariffa si tutela il principio della concorrenza, restituendo all'ENEL e alle altre aziende elettriche la piena responsabilità della gestione di impresa. Ritiene al riguardo da respingere l'obiezione da taluno avanzata secondo cui da una riduzione delle tariffe e dal conseguimento della loro trasparenza, potrebbero derivare conseguenze negative per la prevista privatizzazione dell'ENEL. Passa poi a considerare il comma 5, nel cui ambito trovano compensazione le minori entrate derivanti all'ENEL dalla disposizione di cui al comma 1, attraverso l'adeguamento del contributo di allacciamento per le utenze in media e bassa tensione, il sovrapprezzo per nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e assimilate, nonché il contributo destinato alla copertura degli oneri variabili derivanti da produzione di energia con impiego di gas metano. Si sofferma, infine, sul comma 4 ricordando come, all'atto della nazionalizzazione dell'energia elettrica, fu previsto un trattamento agevolato per le forniture di energia alla Terni spa fino al 31 dicembre 1992; tale fornitura fu poi esentata dal sovrapprezzo termico e da altri sovrapprezzi istituiti successivamente con provvedimenti del CIP; la legge n. 9 del 1991 ha infine provveduto a prorogare al 2001 tali agevolazioni prevedendone la progressiva riduzione sino ad assorbimento completo nel 2007. L'agevolazione - ora applicata alle società aventi causa dalla Terni - verrebbe ridotta di 13 lire per il primo anno di applicazione del decreto e di 26 lire per il secondo anno, demandandosi poi all'Autorità per l'energia e per il gas la determinazione delle tariffe per i periodi successivi. Nel dirsi, in linea di principio, d'accordo con lo spirito della norma - che risponde all'obiettivo dell'eliminazione di effetti distorsivi della concorrenza - si chiede però se un aumento così repentino delle tariffe non possa creare alle imprese interessate difficoltà di non facile soluzione. Domanda al Governo, quindi, se non si possa cercare una soluzione diversa che, pur facendo salvo il principio della eliminazione a certa data delle agevolazioni tariffarie, punti a conseguire tale risultato con una certa gradualità.

Il presidente CAPONI, considerata la complessità del decreto-legge in esame che, pur essendo composto da un solo articolo, richiede approfondimenti anche di ordine quantitativo, ritiene che prima dello svolgimento della discussione generale il rappresentante del Governo possa intervenire, fornendo informazioni e dati quantitativi che integrino la relazione che accompagna il disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario CARPI, dopo aver ricordato l'indagine conoscitiva svolta nella passata legislatura, a partire dai cui risultati il Governo è stato indotto a non reiterare il decreto nel testo precedente, sottolinea come esso tolga al Ministero del Tesoro il compito di effettuare la verifica relativa agli oneri nucleari, attraverso l'abrogazione dei commi 238 e 240 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Fornisce quindi

alcuni dati quantitativi: per quanto riguarda le quote di prezzo, i minori introiti per l'ENEL sono da valutare intorno ai 980-1000 miliardi annui: ne consegue un onere per il 1996 pari a 450 miliardi circa. Nel dirsi disponibile a fornire tabelle dettagliate relative alle variazioni per fasce di utenti delle tariffe, rileva comunque fin d'ora che risultano in particolare alleggerite le fasce di utenza a consumo più contenuto. Si sofferma quindi sui decreti ministeriali previsti dal comma 5, sottolineando innanzitutto come gli aumenti che essi produrranno non siano suscettibili di incidere sul paniere che sta a base del calcolo della variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Fornisce quindi alcuni dati relativi alle previste maggiori entrate per l'ENEL, quantificabili in 262 miliardi circa per il contributo di allacciamento, 130 miliardi per il 1995 e 150 miliardi per il 1996 per il contributo destinato alla copertura degli oneri variabili derivanti da produzione di energia con impiego di gas metano; 200 miliardi circa, infine, per il sovrapprezzo per nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed assimilate. Con riguardo al comma 4, ricorda come l'Italia sia stata già oggetto di censure da parte dell'Unione europea per distorsioni alla concorrenza: si tratta pertanto di una «giungla» che deve essere disboscata: gli risulta fra l'altro che le aziende interessate hanno realizzato un forte recupero in termini di concorrenzialità. Ciò nondimeno la risposta del Governo non sarà di totale chiusura di fronte alla sollecitazione proveniente dal relatore per una maggiore gradualità nella revisione dell'agevolazione. Mentre si dice del tutto contrario alla cancellazione del comma 4, quindi, si riserva di approfondire in sede ministeriale la questione e di ascoltare la discussione generale valutando l'orientamento di tutti i Gruppi circa l'eventualità di una revisione dei tempi e l'introduzione di una maggiore gradualità della misura.

Ha brevemente la parola il senatore ASCIUTTI che si sofferma sul comma 4 dell'articolo 1, rilevando come l'unica impresa elettrica interessata alla nazionalizzazione fu la Terni spa, mentre ad altre imprese fu concessa la facoltà di proroga. Considerato che la normativa vigente prima dell'emanazione del decreto-legge in esame prorogava le agevolazioni fino al 2001, ricorda come detto elemento entrò nei calcoli di convenienza aziendali effettuati dalla Krup nel 1994 all'epoca dell'acquisizione da essa realizzata. Richiamata l'attenzione sulle attuali difficoltà economiche dell'area del ternano e sottolineando come, dal comma 4 in esame non possa che scaturire disoccupazione, ritenendo che le agevolazioni potrebbero più opportunamente essere eliminate in sede di privatizzazione, auspica l'abrogazione di detto comma.

Il presidente CAPONI ritiene che il provvedimento adottato dal Governo con il comma 4 dell'articolo 1 non sia di per sé tale da poter costituire alibi per licenziamenti da parte delle aziende interessate. Rileva tuttavia come l'area di Terni-Spoleto sia stata inserita fra quelle relative all'obiettivo 2b dell'Unione europea, in quanto interessata da fenomeni di crisi industriale e come tale bisognosa di assistenza: la norma in esame muove invece in direzione opposta. Mentre si dice favorevole all'opera di moralizzazione di cui si è fatto promotore il sottosegretario Carpi, solleva perplessità sul fatto che nel realizzare tale obiettivo si cominci

solo da una parte, quando lo stesso Sottosegretario riconosce che vi sono molti altri casi di agevolazioni su cui occorrerà intervenire. Prende comunque atto della disponibilità del Governo ad approfondire l'argomento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.

La seduta inizia alle ore 16.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario PIZZINATO risponde all'interrogazione 3-00054, presentata dal senatore Smuraglia, ricordando in primo luogo che il comma 4 dell'articolo 18 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, prevede per le aziende inferiori a quindici dipendenti, la facoltà di eleggere o di nominare un rappresentante alla sicurezza a livello aziendale o territoriale. L'intesa raggiunta il 12 novembre 1995 tra le organizzazioni sindacali e le associazioni artigiane prevede che il rappresentante alla sicurezza sia eletto a livello territoriale, il che ha finora impedito alla Confartigianato, favorevole invece all'altra opzione contenuta nella norma, di ratificare l'intesa. Conseguentemente, anche sulla base di sollecitazioni provenienti dai sindacati confederali, si è dato vita presso il Ministero del lavoro ad un nuovo confronto tra le parti che ha preso l'avvio lo scorso 7 luglio: l'ipotesi che si sta configurando proprio in queste ore è quella di un protocollo aggiuntivo che preveda la disponibilità per l'opzione sopraindicata, assumendo peraltro dei vincoli in termini di ore annuali disponibili per detti rappresentanti e di monte-ore per la formazione. Il Ministero sta operando perchè entro il mese di luglio si pervenga alla definizione della intesa e, se così non dovesse accadere, assumerà le determinazioni di sua competenza in modo che entro il prossimo autunno siano presenti tutte le condizioni per dare attuazione operativa a questa parte del decreto legislativo n. 616.

Il presidente SMURAGLIA si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario alla sua interrogazione, il cui scopo era proprio

quello di verificare l'interessamento del Governo all'esigenza di favorire l'intesa tra le parti ovvero, nel caso non auspicabile che tale intesa non sia possibile, la volontà del Governo stesso di assumere le iniziative di sua competenza affinché venga completata quanto prima la rete costituita dai rappresentanti alla sicurezza.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 33, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di riordino della disciplina della gestione «Mutualità pensioni» di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 389 (n. 21)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Esame e rinvio)
(R139, b00 C11^a, 0004^o)

Introduce l'esame la relatrice MANIERI, la quale ricorda preliminarmente che con l'articolo 2, comma 33, della legge n. 335 del 1995, il Governo è stato delegato ad emanare norme di revisione della disciplina della gestione «Mutualità pensioni», istituita presso l'INPS con la legge n. 389 del 1963, al fine di armonizzarne i principi e le modalità di funzionamento con i principi generali e con le linee direttrici della stessa legge n. 335 del 1995, di riforma del sistema previdenziale obbligatorio pubblico. I principi indicati nella norma di delega - di conferma della volontarietà dell'accesso, di applicazione del sistema contributivo e di mantenimento dell'assetto autonomo della gestione, con partecipazione dei soggetti interessati all'amministrazione - trovano una puntuale attuazione nello schema di decreto legislativo all'esame.

Non può, peraltro, sfuggire la rilevanza di tale provvedimento anche sul piano culturale e dell'evoluzione del costume, poichè esso segna un deciso superamento dell'impostazione discriminatoria della legge del 1963, ancorata a schemi sessisti - con la previsione dell'iscrizione volontaria soltanto per persone di sesso femminile - e connotata da una drastica svalutazione della funzione sociale del lavoro svolto dentro le mura domestiche.

Con lo schema di provvedimento all'esame viene invece integralmente riconosciuto il ruolo del lavoro domestico, come attività connessa ad assunzione di responsabilità familiari da parte di persone di ambo i sessi. Coerentemente con tale assunto, l'articolo 1, al comma 2, dispone il cambio della denominazione della gestione in «Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori non retribuiti derivanti da responsabilità familiari» e tale innovazione rispecchia l'intenzione di costruire un vero e proprio sistema previdenziale per i soggetti destinatari del provvedimento, in aderenza alla volontà, espressa dalla riforma pensionistica, di garantire a tutte le categorie di lavoratori un'adeguata copertura assicurativa pubblica, indipendentemente dalla natura dell'attività prestata. Lo stesso articolo 1 provvede alla determinazione dei soggetti che possono iscriversi al Fondo su base volontaria, mentre l'articolo 2 prevede che l'iscritto possa scegliere tra cinque diverse classi di contribuzione, determinate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con possibilità di successivi passaggi a classi diverse da quella inizialmente prescelta.

Dopo essersi soffermata sul contenuto del comma 5 dell'articolo 2, recante la disciplina del trattamento fiscale dei contributi versati, la relatrice passa ad esaminare l'articolo 3, relativo alle prestazioni: al comma 1, lettera *a*), si stabilisce che per il conseguimento del diritto alla pensione del nuovo Fondo è necessario avere compiuto il cinquantasettesimo anno di età, in presenza del requisito contributivo minimo di cinque anni; alla lettera *b*) è invece previsto che per conseguire il diritto alla pensione di inabilità è sufficiente il requisito contributivo di cinque anni, ove sia intervenuta la assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa. Con l'articolo 4 viene adottato il sistema contributivo per la determinazione dell'importo del trattamento pensionistico; occorre rilevare che è prevista, al comma 2, la determinazione di specifici coefficienti di trasformazione del montante contributivo in importo del trattamento, diversi da quelli previsti dalla legge n. 335 per la generalità degli assicurati, tenendosi conto della peculiarità della forma di assicurazione disciplinata dal provvedimento in titolo. La determinazione di detti coefficienti è demandata al Ministro del lavoro, che provvede mediante l'approvazione di apposite tabelle, di concerto con il Ministro del tesoro. L'articolo 5 infine disciplina la composizione del Comitato amministratore del Fondo, composto da sette membri designati dalle associazioni di categoria più rappresentative a livello nazionale, nonché da un rappresentante del Ministero del lavoro e da un rappresentante del Ministero del tesoro; il Comitato ha compiti di gestione, di proposta in materia di contributi e prestazioni e di decisione sui ricorsi.

In conclusione, la relatrice rileva che il provvedimento in titolo appare coerente con la normativa di delega e più in generale rispondente alle aspettative createsi in alcuni settori della società civile in seguito al riordino del sistema pensionistico; esso inoltre è caratterizzato da una forte valenza innovativa sul piano culturale poichè attribuisce il giusto riconoscimento al lavoro domestico e di cura della persona, chiamato sempre più, soprattutto negli ultimi anni, a svolgere un ruolo di supplenza nei confronti delle carenze delle istituzioni pubbliche. Propone pertanto alla Commissione di esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione (n. 19)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Seguito e conclusione dell'esame)
(R139, b00 C11^a, 0003^o)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 18 luglio 1996.

Il relatore Michele DE LUCA illustra brevemente uno schema di parere rifacendosi alle osservazioni già sviluppate in sede di relazione in-

troductiva e sottolineando come i principi e i criteri direttivi siano stati rispettati dal Governo. Nel rilevare che il decreto in esame coinvolge uno degli obiettivi più importanti della riforma previdenziale e cioè quello della armonizzazione ed equità intercategoriale - scegliendo peraltro tra le diverse discipline quella più favorevole ai lavoratori, ma nel rispetto delle esigenze di finanza pubblica - propone di esprimere un parere favorevole indicando, come unica osservazione critica, la omissione relativa alla copertura previdenziale delle aspettative concernenti le funzioni pubbliche elettive.

La Commissione conviene quindi a maggioranza di conferire mandato al relatore di esprimere il parere secondo le linee da lui indicate nella relazione e in replica.

PER LO SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE N. 3-00044

Il senatore MULAS sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00044, concernente i finanziamenti in Sardegna dei progetti di lavori socialmente utili nonchè i problemi relativi ai lavoratori dell'ex centrale Enel di Fiume Santo.

La seduta termina alle ore 16,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

16ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Bettoni Brandani.**La seduta inizia alle ore 17,15.**IN SEDE REFERENTE***(478) NAPOLI Roberto ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Roberto NAPOLI il quale ricorda che con il disegno di legge in titolo ci si propone di concludere una sofferta vicenda legislativa con la quale si è tentato, nel corso delle ultime legislature, di dare attuazione all'articolo 31 della legge n. 833 del 1978 che poneva tra i compiti del Servizio sanitario nazionale quello del controllo e della promozione dell'informazione scientifica sui farmaci.

Il testo in esame, che riproduce le linee essenziali di quello approvato in sede deliberante dalla Commissione Sanità del Senato nella scorsa legislatura e il cui esame non è stato concluso dalla Camera dei deputati a causa dell'anticipato scioglimento del Parlamento, prende atto che, al fine di garantire lo sviluppo dell'attività di informazione ed il controllo della sua scientificità, appare necessario garantire la competenza professionale e la correttezza deontologica di quei soggetti, gli informatori scientifici del farmaco, che esercitano il ruolo preminente di favorire il collegamento tra il mondo degli operatori sanitari e l'industria farmaceutica.

Il disegno di legge si coordina con quanto previsto dalla direttiva 28/92 della CEE sulla pubblicità dei medicinali per uso umano e dal decreto legislativo n. 541 del 1992 che ne dà attuazione; esso, dopo aver definito la nozione di informazione farmaceutica e aver determinato i compiti delle Unità sanitarie locali, detta la disciplina dei collegi degli informatori scientifici del farmaco e le norme relative ai requisiti professionali e alla deontologia.

Il senatore Napoli conclude facendo presente che sarebbe opportuna una audizione delle associazioni di categoria che hanno manifestato la volontà di collaborare alla definizione dell'articolato con propri suggerimenti.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CAMERINI si esprime favorevolmente sul disegno di legge che è diretto a regolamentare una materia di importanza centrale per l'aggiornamento dei medici sulle novità farmacologiche. Egli ritiene tuttavia necessario puntualizzare alcune questioni, come quella relativa al comma 2 dell'articolo 7, nel quale si prevede che i consigli provinciali degli informatori scientifici del farmaco possano promuovere corsi di formazione in collaborazione con l'università; a tale proposito sarebbe opportuno chiarire quali siano, in sede accademica, gli interlocutori dei Consigli e chi verifica la qualità e i risultati dei corsi di formazione professionale, compito quest'ultimo che potrebbe essere demandato alle commissioni per i farmaci istituiti presso le regioni.

Il senatore PAPINI esprime il proprio netto dissenso dal disegno di legge in titolo.

Egli fa presente che l'intento di dare attuazione all'articolo 31 della legge n. 833 del 1978 appare senz'altro apprezzabile; egli non ritiene però che il testo in esame possa essere idoneo allo scopo dal momento che, lungi dal rendere più efficace il controllo del Servizio sanitario nazionale sull'attività di informazione scientifica delle imprese titolari alla immissione in commercio di farmaci, determina la costituzione di una struttura elefantica e corporativa di dubbia utilità.

Il senatore MARTELLI concorda con la proposta del relatore di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni di categoria al fine di una migliore definizione della legge.

Egli si esprime poi favorevolmente sul testo in esame, pur migliorabile, osservando come esso abbia lo scopo di garantire una effettiva preparazione e informazione scientifica di una professione che svolge il compito essenziale di aggiornare i medici, che spesso non ne hanno il tempo, sull'evoluzione delle specialità medicinali.

Il senatore LAVAGNINI condivide le obiezioni del senatore Papini ed osserva che il disegno di legge in esame, dal momento che richiede che l'informatore scientifico sia laureato ma nel contempo consente una sanatoria per gli informatori non laureati che già operano sul mercato, è idoneo a determinare un'ulteriore crescita di una categoria già oggi inflazionata.

Il senatore TOMASSINI si dichiara complessivamente favorevole al disegno di legge in titolo osservando come esso sia idoneo a favorire una sempre maggiore professionalizzazione di una categoria che fino a pochi anni fa presentava caratteristiche essenzialmente di promozione commerciale, e che solo di recente ha cominciato

a sviluppare le sue potenzialità di momento essenziale di raccordo tra l'attività del medico e l'industria farmaceutica.

La senatrice BERNASCONI ritiene che il disegno di legge in titolo, che risponde indubbiamente ad esigenze ampiamente condivisibili, dovrebbe però operare in maniera più netta una distinzione fra i due aspetti della problematica dell'informazione scientifica del farmaco: da una parte l'attuazione dell'articolo 31 della legge n. 833 del 1978, che attribuisce una precisa funzione di controllo e di promozione dell'informazione scientifica al Servizio sanitario nazionale, dall'altra la giusta richiesta di riconoscimento professionale da parte di una categoria che svolge un'attività altamente qualificata e per la quale sono necessarie specifiche competenze.

Il senatore DE ANNA ritiene apprezzabile il disegno di legge in esame, diretto a conferire dignità professionale alla figura dell'informatore scientifico del farmaco; egli fa però presente che le problematiche relative alla promozione dell'uso dei farmaci non potranno essere risolte in maniera soddisfacente finchè non si porrà mano al nodo essenziale della disciplina della sperimentazione clinica dei farmaci.

Il senatore MONTELEONE, nel condividere la proposta del relatore di effettuare una audizione dei rappresentanti delle categorie interessate, ritiene che la regolamentazione dell'informazione scientifica del farmaco debba tener conto della necessità di coordinare l'azione di controllo del Servizio sanitario nazionale e la promozione della ricerca scientifica con il ruolo dell'industria farmaceutica, di cui gli informatori scientifici del farmaco costituiscono parte integrante, e con i criteri indicati dalla direttiva n. 28/92 della CEE in materia di deontologia della pubblicità dei medicinali per uso umano. A tale proposito egli richiama la necessità che il Parlamento ponga maggiore attenzione nell'esercizio della potestà legislativa alla necessità di rispettare le indicazioni provenienti dalle normative comunitarie.

Il senatore PARDINI si dichiara nettamente contrario al disegno di legge in titolo.

Egli fa presente infatti che gli informatori scientifici del farmaco operano sulla base di un rapporto di lavoro dipendente, univoco e a tempo pieno con le imprese farmaceutiche.

Non si giustifica quindi una disciplina professionale di questi soggetti il cui compito istituzionale è quello di promuovere i prodotti delle imprese per le quali lavorano, e alle quali andrebbe invece ricondotta la responsabilità della correttezza nell'informazione sui farmaci.

Il senatore RONCONI si dichiara favorevole al testo in esame che riorganizza secondo necessari parametri di professionalità l'attività degli informatori scientifici del farmaco, garantendone i requisiti culturali e fissando un preciso codice deontologico.

Egli concorda quindi con la proposta di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni di categoria.

Il senatore MIGNONE, nell'esprimere apprezzamento per l'impostazione generale del provvedimento in titolo, osserva che è necessario distinguere con chiarezza la vera e propria attività di informazione scientifica di tipo medico-farmacologico, che costituisce l'oggetto di una vera e propria attività professionale e che ha come destinatari essenzialmente i medici, singolarmente considerati, dall'attività di *marketing*. Occorre pertanto stabilire chiaramente l'incompatibilità tra queste due funzioni, regolata la prima da norme di deontologia professionale, e la seconda rientrante tra le attività d'impresa sottoposte al controllo del Ministero della sanità.

Il senatore MANARA condivide la necessità di ascoltare le organizzazioni di categoria. Egli sottolinea quindi la necessità di una seria regolamentazione dell'attività di promozione dei farmaci e che tale regolamentazione deve avere quali principali destinatarie le imprese produttrici.

Dopo un intervento della senatrice DANIELE GALDI, che sottolinea l'opportunità di venire incontro ad una esigenza di riconoscimento professionale fortemente sentita dagli informatori scientifici del farmaco, il senatore DI ORIO ribadisce l'opportunità del provvedimento in titolo, pur certamente migliorabile, e condivide la proposta di svolgere audizioni dei rappresentanti delle categorie interessate.

Il presidente CARELLA, dopo aver rilevato che il disegno di legge in esame dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 541 del 1992 in materia di requisiti e attività degli informatori scientifici del farmaco, osserva che l'esigenza di acquisire elementi informativi espressa dal relatore e condivisa dalla maggioranza degli oratori intervenuti potrà essere utilmente realizzata invitando i rappresentanti delle categorie interessate a far conoscere il loro punto di vista all'Ufficio di Presidenza della Commissione, fatta salva la possibilità per tutti i senatori interessati di intervenire a tali incontri.

Il presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore Roberto NAPOLI, intervenendo in sede di replica, osserva in primo luogo come, al di là delle critiche su singoli aspetti del disegno di legge, tutti i senatori intervenuti, ad eccezione dei senatori Papini e Pardini, hanno convenuto sulla necessità di una regolamentazione della professione di informatore scientifico del farmaco.

Per quanto riguarda le critiche del senatore Lavagnini circa la proposta di ammettere all'iscrizione all'albo anche i non laureati che abbiano svolto l'attività di informatore scientifico per almeno due anni, tale norma si presenta come una tipica disposizione di carattere transitorio diretta a salvaguardare le competenze professionali già acquisite.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI ritiene che l'approvazione di una disciplina di carattere professionale dell'attività di informatore scientifico del farmaco sia necessaria ove si rifletta che, nell'ambito della normativa in materia di pubblicità dei medicinali derivante dall'attuazione della direttiva 28/92 della CEE, gli informatori scientifici vengono

a svolgere un ruolo centrale di elemento di raccordo tra l'industria farmaceutica e gli operatori sanitari, svolgendo una essenziale funzione di garanzia del carattere scientifico dell'informazione diretta all'aggiornamento medico-farmacologico; non a caso il decreto legislativo n. 541 del 1992 pone l'informatore scientifico del farmaco alle dipendenze non della direzione commerciale della ditta per la quale lavora, ma del servizio scientifico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007, 000 C12ª, 0006º)

Il presidente CARELLA comunica alla Commissione che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di proporre alla Commissione di richiedere alla Presidenza del Senato un riesame dell'assegnazione dei disegni di legge nn. 251, 431 e 744 -tutti concernenti la disciplina delle professioni infermieristiche e delle professioni sanitarie non mediche - che sono stati assegnati congiuntamente alla Commissione Igiene e Sanità e alla Commissione Istruzione. L'ordine del giorno della seduta di domani è pertanto integrato con l'esame delle questioni di competenza relative ai suddetti disegni di legge.

La seduta termina alle ore 18,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

17ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*La seduta inizia alle ore 16,05.**Interviene il ministro dell'ambiente Ronchi.**IN SEDE REFERENTE***(897) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti**

(Esame e rinvio)

Il senatore SPECCHIA rileva l'assenza del Governo che, pur non essendo condizione ostativa per l'inizio di una seduta in sede referente, nel caso di specie dovrebbe consigliare una sospensione della seduta.

Dopo brevi interventi dei senatori LASAGNA, SQUARCIALUPI, POLIDORO, CARCARINO e STANISCIA, il presidente GIOVANELLI sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta sospesa alle ore 16,20, riprende alle ore 16,35.

Il presidente GIOVANELLI, dopo aver salutato il Ministro dell'ambiente, ricorda che sul decreto-legge in titolo la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti nella seduta del 10 luglio scorso.

Il relatore STANISCIA riferisce alla Commissione sui contenuti del disegno di legge in titolo, che affronta una tematica specifica - quella dei rifiuti riutilizzabili - sulla quale nella scorsa legislatura non si era riusciti a pervenire ad una conversione dei precedenti decreti-legge: eppure, quei testi avevano rappresentato un elemento di certezza - seppur precario - per gli operatori economici del settore, elemento alterato dalle modifiche che il Governo ha ritenuto di apportare con l'attuale versio-

ne del decreto-legge. Tale alterazione, nonchè le ripetute dichiarazioni pubbliche del Ministro circa l'imminenza del recepimento delle direttive comunitarie sui rifiuti, induce ora la Commissione a riprendere il testo in esame, non solo per affrontare la questione del recupero, ma anche per offrire al Governo un contributo di fonte parlamentare all'elaborazione organica della materia dei rifiuti.

Limitarsi ad una serie di interventi «a valle», concernenti il rapporto tra smaltimento e recupero, rischia di ignorare infatti il peso che il processo produttivo e distributivo ha sulla problematica dei rifiuti: tale problematica assume tratti di drammaticità alla luce dello squilibrio esistente nella distribuzione, con forme di trasporto interregionale che danneggiano alcune regioni in particolare; la normativa comunitaria ha rappresentato una forma di impulso decisivo alla legislazione nazionale, ma quest'ultima si è andata dilatando senza semplificare il procedimento amministrativo relativo ai rifiuti. La stessa tematica del recupero, ignorata nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, è venuta in rilievo soltanto sei anni dopo, con decreti-legge che hanno posto le basi di un decreto ministeriale poi parzialmente annullato dalla Corte costituzionale: la successiva situazione di incertezza giuridica ha penalizzato gli operatori, che nel decreto-legge in titolo avrebbero dovuto ricevere una maggiore considerazione.

La trattazione organica della disciplina dei rifiuti coinvolge le responsabilità degli amministratori locali (il cui territorio è sempre più antropizzato, il che dovrebbe consigliare maggiore cautela nelle localizzazioni): in proposito, i piani regionali spesso valorizzano dimensioni eccessive per gli impianti di smaltimento, che andrebbero previsti secondo una programmazione più conforme alle realtà locali. Oltre al decentramento della materia, va incentivata la raccolta differenziata, che deve essere resa conveniente per gli operatori economici: ciò attualmente non avviene, il che vede una scarsa funzionalità degli impianti di recupero, riciclaggio e compostaggio esistenti; parallelamente, la capacità di smaltimento degli impianti autorizzati si limita al 30 per cento della domanda, mentre le discariche illegali rappresentano una lucrosa fonte di introiti estranea alla disciplina vigente ed alle esigenze di salvaguardia del territorio.

Auspica infine che dalla discussione generale e dall'intervento del rappresentante del Governo possa venire una proficua indicazione per le prospettive future di regolamentazione della materia, anche alla luce del decreto legislativo che il Governo è delegato ad emanare in attuazione delle direttive comunitarie esistenti.

Il presidente GIOVANELLI dà la parola al ministro Ronchi per un intervento preliminare.

Il ministro RONCHI afferma di aver modificato il testo in esame rispetto alle precedenti stesure innanzitutto per tener conto delle eccezioni sollevate a livello comunitario che avevano comportato l'avvio di una procedura d'infrazione contro l'Italia e, in secondo luogo, per dare una risposta alla volontà manifestata più volte in modo chiaro e concorde dal Parlamento di recepire le direttive comunitarie in materia di rifiuti. Tali modifiche riguardano essenzialmente quella parte di rifiuti (circa il

30 per cento del totale) che sono destinati a combustione, per i quali si è rivelato opportuno disciplinare un regime transitorio, fino cioè alla data del 30 novembre 1996 indicata al comma 1 dell'articolo 1, entro la quale egli auspica venga approvato il decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie. A tale riguardo, egli comunica alla Commissione di aver già predisposto uno schema di decreto che intende presentare al Consiglio dei Ministri prima della pausa estiva e che sarà successivamente trasmesso alle Commissioni parlamentari per il parere previsto nella delega. Tale provvedimento dovrebbe costituire anche un testo unico in quanto, oltre a recepire la normativa comunitaria, il Governo intende attuare pienamente la delega effettuando un coordinamento della normativa vigente, compreso il decreto in esame che quindi è destinato ad essere reiterato solo nelle more dell'approvazione del decreto legislativo. A suo avviso, la disciplina contenuta nello schema di decreto legislativo dovrebbe rispondere anche ai problemi sollevati dal relatore in quanto, tra l'altro, prevede dei meccanismi di incentivo/disincentivo nei confronti dei comuni per potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti attraverso l'applicazione di uno sconto o di un aggravio del tributo per il deposito in discarica, tributo che dovrebbe andare a regime il prossimo anno; si prevede altresì, per l'obiettivo di diminuzione dei rifiuti ed in particolare di quelli da imballaggio, il ricorso allo strumento dell'accordo volontario, in mancanza del quale scatta l'obbligo di un contributo, lasciando peraltro vigenti i criteri già impartiti ai consorzi obbligatori per il recupero di tali rifiuti. Viene poi mantenuto per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi un sistema di agevolazione e semplificazione delle procedure, sebbene il rilascio di un'autorizzazione per l'impianto rimanga necessario nel caso in cui l'attività di recupero non sia parte del ciclo produttivo. Il regime è altresì semplificato qualora il recupero non avvenga attraverso la combustione, in quanto l'utilizzo di tale processo sembra abbia comportato finora problemi ambientali, essenzialmente per l'incapacità delle regioni di attuare i controlli previsti sul rispetto dei limiti di emissione. Nel ricordare l'enorme ritardo esistente nell'esame delle domande di autorizzazione per il trasporto dei rifiuti destinati al recupero, senza che di tale situazione sia possibile individuare esattamente le responsabilità, il Ministro dichiara l'intento da una parte di abolire l'albo degli smaltitori, dall'altra di attuare un decentramento regionale indicando una serie di prescrizioni di tipo tecnico sull'idoneità del mezzo di trasporto e sui requisiti del soggetto titolare. Si dichiara quindi disponibile a fornire ulteriori chiarimenti, auspicando che la Commissione possa essere investita al più presto dell'esame dello schema di decreto legislativo.

Il senatore BORTOLOTTO chiede se sia possibile prevedere dei meccanismi di incentivazione direttamente per i cittadini che attuano la raccolta differenziata dei rifiuti; segnala quindi che esistono alcune attività di incenerimento dei rifiuti che non sembrano rientrare nell'ambito di applicazione del decreto in esame, nè del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

La senatrice SQUARCIALUPI solleva dei dubbi sul ricorso agli accordi volontari, che non hanno condotto finora a risultati apprezzabili laddove sperimentati.

Il senatore LASAGNA chiede chiarimenti sul comma 1 dell'articolo 8.

Il senatore RESCAGLIO chiede come saranno inflitte le penalizzazioni ai comuni.

Il senatore CARCARINO sottolinea la necessità di una revisione dei decreti ministeriali del 1994 sulla raccolta e trasporto di rifiuti richiamati nel decreto in esame.

Il ministro RONCHI fa presente al senatore Bortolotto che la normativa vigente prevede già che i comuni possano differenziare le tariffe per i cittadini; per quanto riguarda l'altro quesito, il decreto legislativo *in itinere* cercherà di sanare questa ed altre lacune. Dopo aver fatto presente che l'accordo volontario è sembrato al momento lo strumento più efficace, dichiara che il comma 1 dell'articolo 8 riguarda il Ministero dell'industria e che la revisione dei decreti ministeriali sarà effettuata nell'ambito del decreto legislativo. Per quanto riguarda il quesito del senatore Rescaglio, afferma infine che sarà una norma del decreto a prevedere espressamente quanto dovrà essere versato dai comuni alle regioni in relazione al raggiungimento degli obiettivi fissati.

Si dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il senatore VELTRI, secondo cui svolgere una discussione puntuale sul testo del decreto-legge in titolo potrebbe tramutarsi in una mera esercitazione a futura memoria, in quanto è piuttosto evidente che mancano i tempi per una sua conversione: preferibile sarebbe dedicarsi ad un'intensa attività istruttoria in sede informale, mediante le audizioni - già programmate dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi - dei soggetti pubblici e privati interessati alla gestione dei rifiuti.

Concorda il senatore SPECCHIA, secondo cui la situazione normativa è stata già abbondantemente variata dai numerosi cambiamenti che il testo del decreto-legge ha subito nell'ultima reiterazione: prima di decidere se suggerire al Governo ulteriori modifiche, sarebbe perciò opportuno valutarne la ricaduta mediante le audizioni dei soggetti interessati.

La senatrice SQUARCIALUPI concorda circa la gravità della situazione, cui contribuisce la carenza di certezza del diritto, ma invita ad accogliere solo i suggerimenti - provenienti dai soggetti da audire - che intervengano in materie non normate da direttive comunitarie; al contrario, il relatore dovrebbe farsi carico di definire le tematiche alle quali potrebbe darsi soluzione mediante una piena adesione alla normativa comunitaria.

Il senatore BORTOLOTTI, rilevata la complessità del testo, raccomanda un esame attento su ciascuna norma, pur trattandosi di un decreto-legge dall'improbabile conversione: l'impegno ad emanare il decre-

to legislativo di recepimento delle direttive comunitarie appare apprezzabile, ma occorre soffermarsi su ciascun profilo in esse coinvolto per evitare che negli allegati possa ripetersi una situazione di scarsa chiarezza interpretativa, suscettibile di applicazioni contrarie all'esigenza di salvaguardia ambientale.

Il senatore LASAGNA ravvisa nel termine del 30 novembre 1996, contenuto nel comma 1 dell'articolo 1, un'ammissione di fatto della natura «balneare» del decreto-legge in titolo, la cui disciplina è implicitamente destinata ad essere reiterata senza alcun riguardo per l'esigenza di pronuncia delle Assemblee parlamentari. Del resto, analoga incuria da parte del Governo si ravvisa nella mancata pubblicizzazione dei contenuti del decreto legislativo in materia di rifiuti: in sua assenza, le audizioni programmate dall'Ufficio di Presidenza integrato sarebbero fondamentalmente inutili, in quanto prive di un elemento indispensabile di conoscenza delle prospettive di evoluzione della materia.

Il senatore POLIDORO concorda con la necessità di svolgere audizioni, necessarie affinché la Commissione possa offrire al Governo un contributo attivo di miglioramento della disciplina sui rifiuti: i rischi legati all'attuale sistema di distribuzione, nonché la politica della localizzazione delle discariche, necessitano di una presa di posizione a livello politico, la quale deve contemperare tutti gli interessi - ugualmente legittimi, sia che provengano dall'industria che dall'ambiente - coinvolti nella materia.

Il senatore CARCARINO auspica che dall'esame in Commissione il Governo possa ricevere opportuni suggerimenti di modifica del decreto-legge in titolo che - pur se destinato a non giungere all'esito della conversione - necessita di una serie di correzioni in sede di reitera: oltre ad alcuni errori formali, in esso non si valorizza adeguatamente l'aspetto dei controlli, in presenza di locuzioni assai anodine in materia di località in cui compiere lo stoccaggio dei rifiuti. Anche il riferimento al decreto ministeriale 5 settembre 1994 desta perplessità, essendo tale normativa foriera di un grave contenzioso applicativo sulla nozione di residuo e sui materiali catalogati come tali. L'assenza di sanzioni per la violazione della procedura semplificata di cui all'articolo 2 è altrettanto preoccupante, così come la possibilità di non prestare garanzie concessa ai soggetti che svolgono attività di raccolta e trasporto. I commi da 2 a 5 dell'articolo 6, infine, contengono una malcelata sanatoria di reati gravi, per i quali sarebbe opportuna una più rigorosa valutazione da parte del Governo.

Il presidente GIOVANELLI ricorda che, in presenza di una delega concessa dal Parlamento al Governo in materia di rifiuti, il Governo ha scelto di rilanciare la propria responsabilità politica reiterando il decreto-legge in titolo in un testo diverso dalle precedenti versioni: la competente Commissione parlamentare, pur in presenza di un testo destinato a non essere convertito, non può omettere di svolgere la sua attività di giudizio politico sull'operato del Governo, anche perchè

quest'ultimo deve trarre dai dibattiti parlamentari indirizzi per la linea da seguire nell'emanazione del decreto legislativo.

La decisione di non reiterare il decreto-legge sui rifiuti riutilizzabili nel vecchio testo ha rappresentato una scelta politica ambigua, perchè nello stesso momento in cui definiva rifiuti i residui riutilizzabili - ponendo fine alla procedura comunitaria di infrazione - riproduceva per questi ultimi la procedura amministrativa precedente: essa aveva dato luogo a problemi interpretativi gravi, che con le incertezze del testo in esame si sono ulteriormente accentuati, laddove gli operatori del settore richiedono invece una stabilità normativa assente da anni. È anche per questo motivo che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deciso di svolgere le audizioni degli operatori del settore nei prossimi giorni, convinto com'è che - per superare il metodo delle sanatorie - occorre moltiplicare i controlli e non reiterare sempre maggiori divieti, che sospingerebbero soltanto ai margini della legalità ciò che versa attualmente in situazioni di confine.

Successivamente, la Commissione valuterà se pronunciarsi su un ordine del giorno che contenga suggerimenti al Governo sia per quanto riguarda l'eventuale reiterazione, sia più in generale gli indirizzi del settore (destinato non solo ad essere disciplinato dal decreto delegato, ma anche ad un'opportuna delegificazione che valorizzi il ruolo dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente nella rielaborazione degli allegati tecnici).

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore STANISCIA, che concorda con l'opportunità delle audizioni come espressione della volontà parlamentare sia di conoscere gli indirizzi prevalenti tra gli operatori pubblici e privati nel settore dei rifiuti, sia di orientare il Governo nella sua potestà regolatoria della materia; successivamente, il relatore valuterà se sottoporre alla Commissione una proposta di ordine del giorno tendente alle finalità predette.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

5^a seduta

Presidenza del senatore
ANDREOLLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.

La seduta inizia alle ore 18.

(865) PAGANO ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica
(Parere su emendamenti alla 7^a Commissione: non ostativo)

Riferisce il presidente ANDREOLLI, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

La Sottocommissione conviene.

(Doc. XXII, n. 5) - PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE - MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie

(Doc. XXII, n. 7) - PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE - DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole condizionato)
(R162, 000 C12^a, 0001^o)

Il presidente ADREOLLI riferisce sui documenti in titolo, rilevando che l'articolo 3 di entrambi prevede un termine che decorre da una data

incerta, riferendosi all'insediamento della Commissione. Sarebbe preferibile, al riguardo, far decorrere il termine dalla nomina dei componenti la Commissione o dalla nomina del Presidente o dalla prima seduta.

La Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole, a condizione che l'articolo 3 dei documenti in esame sia modificato nel senso indicato dal Presidente.

(915) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996 n. 355 recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente ANDREOLLI illustra il decreto-legge e propone di esprimere parere favorevole, segnalando, tuttavia, alla Commissione di merito la necessità di iniziative immediate dirette a risolvere la crisi strutturale che investe l'amministrazione della giustizia, in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione, in quanto applicabile al settore.

La Sottocommissione consente.

(634) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto

(Parere alla 5ª Commissione: non ostativo)

Il relatore MAGGIORE illustra il decreto-legge, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare per quanto di competenza.

La Sottocommissione concorda.

(844) Conversione in legge del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210

(Parere alla 5ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore MAGGIORE, si conviene di trasmettere un parere non ostativo alla Commissione di merito.

(898) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con raccomandazione)

Riferisce il senatore PINGGERA, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare per quanto di competenza.

Il presidente ANDREOLLI propone di segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di una normativa a carattere permanente, in ma-

teria di fermo biologico della pesca, da attuare anno per anno, se ne ricorrono le condizioni, attraverso provvedimenti amministrativi.

Conviene la Sottocommissione.

(943) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore PINGGERA espone il contenuto del decreto-legge senza formulare osservazioni.

Il senatore BESOSTRI rileva che il provvedimento dispone finanziamenti a favore di società consortili a partecipazione pubblica, senza comprendere le società partecipate da enti locali ma non costituite in forma consortile. A suo avviso, tale limitazione comporta un'irragionevole disparità di trattamento.

Concorde il relatore PINGGERA, la Sottocommissione esprime un parere favorevole integrato dall'osservazione formulata dal senatore BESOSTRI.

(953) Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche

(Parere alla 10ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario)

Riferisce il presidente ANDREOLLI, proponendo un parere non ostativo.

Il senatore PELLEGRINO osserva che l'articolo 1, comma 4 introduce una disposizione che fa venir meno le misure sostanzialmente indennitarie disposte a suo tempo per alcune imprese autoproduttrici di energia elettrica, in contrasto con l'articolo 42, terzo comma, della Costituzione.

La Sottocommissione conviene su tale rilievo e pronuncia un parere contrario sull'articolo 1, comma 4, favorevole sulle altre parti del decreto.

(831) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti

(Parere su emendamento alla 11ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il senatore ANDREOLLI illustra l'emendamento trasmesso dalla Commissione di merito, diretto ad istituire un'apposita direzione generale presso l'INPS, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per

quanto di competenza, salvo un rilievo sul contenuto incongruo e presumibilmente velleitario della prescrizione rivolta all'economia di spesa, alla quale sarebbe preferibile un mero vincolo di non onerosità.

Convieni la Sottocommissione.

(916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il presidente ANDREOLLI illustra il decreto-legge e le modifiche approvate dalla Camera dei deputati. A suo avviso, il nuovo testo dell'articolo 3, comma 2, contiene una disposizione finale che, attribuendo una potestà di variazione unilaterale al Ministero del lavoro, mal si concilia con l'assetto negoziale del procedimento: sarebbe preferibile, in proposito, prevedere un'intesa con le parti interessate, eventualmente attraverso un apposito ordine del giorno, fermo restando il parere favorevole sul provvedimento.

La Sottocommissione consente.

(974) Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente ANDREOLLI, ritenendo opportuno chiarire il rapporto tra l'esame istruttorio dei progetti di cui all'articolo 1, comma 4, svolto da una commissione nazionale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, e il trasferimento di risorse e di competenze alle regioni anche per tali medesimi progetti, previsto dall'articolo 4, comma 1, a decorrere dal 1º gennaio 1996.

Con tale rilievo si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito, segnalando inoltre, su proposta del senatore BESOSTRI, la corretta denominazione attuale delle unità sanitarie locali.

(897) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il presidente ANDREOLLI espone il contenuto del decreto-legge e osserva che la natura transitoria delle relative disposizioni impone la tempestiva adozione degli strumenti di recepimento delle direttive comunitarie 91/156 e 91/686: suscita riserve, di conseguenza, la fissazione del termine di cui all'articolo 1, comma 1, che non appare congruo allo scopo.

La Sottocommissione conviene, esprimendo parere favorevole con l'anzidetta osservazione.

(933) Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1996, n. 366, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996

(Parere alla 13ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del presidente ANDREOLLI, si conviene di trasmettere un parere non ostativo alla Commissione di merito.

(211) SALVATO ed altri - Abolizione della pena dell'ergastolo

(Parere alla 2ª Commissione: non ostativo)

Riferisce il presidente ANDREOLLI, che propone un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(485) BUCCIERO - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti

(Parere alla 2ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del presidente ANDREOLLI, si conviene di esprimere un parere non ostativo.

(508) LUBRANO DI RICCO - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio

(741) SCOPELLITI e PELLEGRINO - Norme in materia di abuso di ufficio

(826) SENESE ed altri - Modifica all'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio

(934) CALLEGARO e CENTARO - Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio

(981) GASPERINI - Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso di ufficio

(Parere alla 2ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

In assenza della relatrice Dentamaro, si conviene di rinviare l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

(674) MIGONE - Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul lago di Lugano, con allegato, Regolamento e relativi allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ANDREOLLI, si conviene di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

(676) MIGONE - Recepimento nell'ordinamento giuridico interno degli obblighi previsti a carico degli Stati membri dell'ONU della Risoluzione n. 778, adottata dal Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite il 2 ottobre 1992

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ANDREOLLI, si conviene di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

(677) MIGONE - Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994

- Trattato di estradizione

- Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale

- Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale

(Parere alla 3^a Commissione: in parte favorevole, in parte contrario)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il presidente ANDREOLLI conferma l'obiezione concernente l'articolo 6 del Trattato di estradizione, sostanzialmente coincidente al corrispondente articolo del Trattato di estradizione con gli Stati Uniti d'America, in tema di pena di morte. Ricorda che a tale riguardo la Corte costituzionale, con la sentenza n. 223 del 1996, ha dichiarato l'illegittimità della legge che autorizza la ratifica del Trattato, nella parte relativa alla disposizione in questione, ritenuta in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento in tema di tutela della vita umana. Propone di esprimere un parere contrario sul disegno di legge, limitatamente alla parte che autorizza la ratifica del citato articolo 6, in conformità al condivisibile indirizzo assunto dalla Corte costituzionale.

La Sottocommissione conviene.

(765) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del presidente ANDREOLLI, si conviene di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

(820) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il relatore MAGGIORE propone un parere non ostativo e la Sottocommissione conviene.

(827) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996

(Parere alla 3ª Commissione: non ostativo)

Il relatore MAGGIORE propone un parere non ostativo e la Sottocommissione conviene.

(40) BERTONI e LORETO - Norme per il riordino della sanità militare

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole con raccomandazione)

Il presidente ANDREOLLI illustra il disegno di legge, segnalando l'opportunità di coordinarne l'esame con l'iter parlamentare del disegno di legge annunciato dal Governo, recante deleghe legislative per il riordino della pubblica amministrazione, nonché con la delega già contenuta nella legge n. 549 del 1995 a proposito dell'amministrazione della difesa, della quale è stata proposta la proroga con apposito disegno di legge (A.S. 465).

La Sottocommissione esprimere un parere favorevole, con la raccomandazione enunciata dal relatore.

(360) Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea Costituente e della promulgazione della Costituzione

(440) ELIA ed altri - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(Parere su subemendamento alla 4ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del presidente ANDREOLLI, si conviene di formulare un parere non ostativo sul subemendamento in esame.

(126) MANIERI, MARINI e FIORILLO - Riordino dell'Istituto nazionale di geofisica

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole con raccomandazione)

Il presidente ANDREOLLI propone un parere favorevole, integrato dalla raccomandazione a coordinare l'esame del testo con l'iter parlamentare del disegno di legge, annunciato dal Governo, in tema di riordino generale della pubblica amministrazione.

Conviene la Sottocommissione.

(550) BISCARDI ed altri - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MAGGIORE illustra il disegno di legge e propone un parere favorevole.

Il presidente ANDREOLLI rileva l'anomalo e discutibile inserimento, nel comitato di cui all'articolo 2, dei Presidenti delle Commissioni parlamentari competenti per materia; segnala, inoltre, il coinvolgimento non necessario, quali organi che designano il Presidente del comitato, dei Presidenti della Camera e del Senato, ai quali è attribuita una potestà strumentale a quella di nomina riservata al Presidente del Consiglio dei ministri, in una impropria confusione di ruoli.

La Sottocommissione conviene di esprimere un parere favorevole, integrato dalle osservazioni esposte dal Presidente.

(715) Disposizioni sul comitato centrale per l'Albo degli autotrasportatori di merci per conto di terzi

(Parere alla 8ª Commissione: esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREOLLI, rilevando che l'articolo 1, comma 1, potrebbe escludere imprese con forma giuridica diversa, determinando discriminazioni irragionevoli. A suo avviso, è infatti opportuno tenere presente che l'autotrasporto potrebbe essere esercitato da soggetti non inclusi nelle due categorie previste.

Il senatore BESOSTRI esprime perplessità sulla obiezione del Presidente e ritiene opportuno approfondire la questione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(138) LORETO ed altri - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione

(151) SPECCHIA ed altri - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione

(638) AZZOLINI e BUCCI - Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione

(Parere alla 9ª Commissione: non ostativo)

Il relatore PINGGERA riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo e propone un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(172) SALVATO ed altri - Interventi a favore della riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore PINGGERA ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, anche se il disegno di legge prevede meccanismi amministrativi alquanto rigidi e ridondanti.

Il presidente ANDREOLLI osserva che l'articolo 1, comma 2, prevede la designazione di esperti da parte dei Presidenti delle Camere, fun-

zione estranea alle competenze proprie di tali organi, e ricorda che i poteri di nomina già previsti da altre leggi per gli stessi Presidenti sono oggetto di discussione circa la loro opportunità.

Con l'osservazione enunciata dal Presidente, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(637) WILDE ed altri - Disciplina della subfornitura industriale

(644) TAPPARO ed altri - Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore PINGGERA illustra i disegni di legge e ritiene inopportuna la previsione di un arbitrato obbligatorio, nonché la collocazione, in una delle proposte, di disposizioni concernenti il *made in Italy*.

Ad avviso del senatore BESOSTRI, tale ultima disposizione è anche da ritenere inutile, in quanto priva di sanzioni. Obietta, inoltre, che le garanzie apprestate a tutela dei subfornitori sono complessivamente inadeguate.

Il presidente ANDREOLLI segnala l'anomalia di una sanzione amministrativa (articolo 2, comma 2 e articolo 4, comma 3) per la violazione di prescrizioni attinenti il contratto, in un contesto che renderebbe preferibile la previsione di una penale a favore dell'altro contraente. È a suo avviso necessario, inoltre, coordinare la procedura di arbitrato prevista nei disegni di legge con le competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, particolarmente in materia di abuso di posizione dominante e di abuso di dipendenza economica.

La Sottocommissione conviene, quindi, di esprimere un parere favorevole con le osservazioni testè formulate.

(38) SMURAGLIA ed altri - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole condizionato e con osservazione)

Il presidente ANDREOLLI illustra il disegno di legge e osserva che l'articolo 13 postula la possibilità di attribuire fatti specifici a persone determinate, in ambiente collettivo, suscitando riserve in ordine alla tutela del diritto alla riservatezza, sia per gli autori che per le vittime di comportamenti molesti.

Il senatore BESOSTRI considera discutibile, in ogni caso, la prescrizione di assemblee separate per i lavoratori e le lavoratrici.

Il presidente ANDREOLLI ritiene che l'articolo 13 possa essere riformulato, da parte della Commissione di merito, riferendo l'oggetto delle discussioni da svolgere nelle assemblee ivi previste, ai temi che co-

stituiscono il titolo del disegno di legge, piuttosto che a comportamenti e fatti specifici.

A condizione che l'articolo 13 sia modificato in tal senso, e con l'osservazione proposta dal senatore BESOSTRI, si conviene infine di esprimere un parere favorevole.

(82) Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole con raccomandazione e osservazioni)

Il presidente ANDREOLLI riferisce sul disegno di legge, che comporta il complessivo riordino delle competenze nel settore: esso potrebbe essere compreso, a suo avviso, nell'annunciato disegno di legge del Governo, riguardante la riforma dell'amministrazione pubblica e la delega di funzioni statali alle regioni. Propone di segnalare tale circostanza alla Commissione di merito.

Il senatore PINGGERA si dichiara contrario all'articolo 1, comma 4, ritenendo impropria la qualificazione delle disposizioni in questione quali norme fondamentali di riforma economica e sociale.

Con tale obiezione, e con la raccomandazione formulata dal relatore, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(273) DANIELE GALDI ed altri - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo

(487) SALVATO e MANZI - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo

(Parere alla 11ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del presidente ANDREOLLI, si conviene di trasmettere un parere non ostativo alla Commissione di merito.

(65) NAPOLI Roberto ed altri - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule

(238) BETTONI BRANDANI ed altri - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente ANDREOLLI riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo: osserva che l'articolo 2, comma 3, terzo periodo e l'articolo 5, comma 2, seconda parte, prevedono modalità specifiche nella provvista del personale necessario allo scopo da parte delle regioni, che oltre ad essere superflue potrebbero risultare lesive dell'autonomia di tali enti. L'articolo 15, inoltre, appare superfluo, e deve essere comunque

coordinato con la disciplina, in corso d'esame, sul consenso per i trapianti.

Con le osservazioni indicate dal relatore, si conviene di formulare un parere favorevole.

(478) NAPOLI Roberto ed altri - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco

(Parere alla 12^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del presidente ANDREOLLI, la Sottocommissione esprime parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 19,30.

DIFESA (4ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

3ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uccielli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 5ª e 6ª riunite:

(832) *Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 342, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica:* rimessione alla sede plenaria;

alla 10ª Commissione:

(943) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive,* approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con raccomandazioni;

alla 12ª Commissione:

(974) *Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309:* parere favorevole con raccomandazioni.

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

8ª Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Cavazzuti, per la pubblica istruzione Masini e per i lavori pubblici Mattioli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

(865) PAGANO ed altri: Interventi urgenti per l'edilizia scolastica

(900) BRIENZA ed altri: Interventi urgenti per l'edilizia scolastica

(Parere alla 7ª Commissione su testo ed emendamenti: favorevole)

Riferisce il senatore FERRANTE, osservando che i due disegni di legge di analogo contenuto sono finalizzati a recuperare talune disposizioni in materia di interventi per l'edilizia scolastica inserite nei decreti-legge nn. 255 e 286 ormai decaduti.

Tali disposizioni sono state già esaminate dalla Sottocommissione con riferimento ai due provvedimenti di urgenza citati e su di esse era stato formulato parere di nulla osta.

Va precisato che all'articolo 1 viene utilizzata come copertura finanziaria una quota dei fondi speciali di parte capitale i quali, come è noto, sono stati azzerati dal decreto-legge concernente la manovra finanziaria. Si tratta di decidere se sia corretta tale utilizzazione, tenendo conto del fatto che il decreto-legge n. 255, che la prevedeva originariamente, è nel frattempo decaduto.

Sarebbe inoltre opportuno acquisire dal Tesoro una valutazione in ordine alle implicazioni finanziarie dell'articolo 3 che costituisce la sanatoria degli effetti prodotti da tutta la serie di provvedimenti di urgenza, sempre in materia di edilizia scolastica, decaduti.

Quanto agli emendamenti trasmessi, non sembra vi siano rilievi da formulare per quanto di competenza.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente che i fondi utilizzati nel provvedimento costituiscono limiti di impegno e restano pertanto esclusi dall'azzeramento dei fondi speciali disposto con il decreto-legge n. 323. Dichiaro inoltre di non avere osservazioni da formulare sugli emendamenti trasmessi.

Il senatore VEGAS osserva che gli emendamenti 2.5, 2.12, 2.6 e 2.7 si pongono in contrasto con la legge di contabilità, non stabilendo alcun termine per la riassegnazione ad altra Regione dei finanziamenti revocati.

Il sottosegretario MASINI osserva che la norma si è resa necessaria per provvedere alla riallocazione di risorse stanziata e non utilizzate e precisa che il termine per la riassegnazione sarà indicato di volta in volta nel decreto di revoca del finanziamento.

Il presidente COVIELLO sottolinea che la definizione delle opere per le quali può avvenire la riassegnazione ad altre regioni di risorse non utilizzate appare sufficientemente circostanziata.

Il senatore VEGAS ritiene che sugli emendamenti da lui precedentemente citati possa essere espresso parere di nulla osta solo a condizione che la riassegnazione delle risorse avvenga nel medesimo esercizio finanziario.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul testo dei disegni di legge in titolo e sugli emendamenti trasmessi.

(614) Emendamento al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile

(Parere all'Assemblea: favorevole)

Il relatore FERRANTE osserva che è pervenuto dall'Assemblea un emendamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 292 finalizzato a far salvi gli effetti prodotti dall'articolo 7 dello stesso decreto-legge e delle norme analoghe già contenute nei precedenti provvedimenti reiterati, in seguito alla soppressione dell'articolo deliberata dall'Assemblea del Senato per insussistenza dei presupposti di costituzionalità ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.

Per la copertura finanziaria si utilizza una quota dell'accantonamento della Presidenza del Consiglio del fondo speciale di parte corrente, nei termini già previsti dal decreto-legge.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere favorevole sull'emendamento trasmesso.

La Sottocommissione formula infine parere di nulla osta.

(775) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore

(Parere alla 1ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di editoria e di protezione del diritto d'autore su una cui precedente versione la Sottocommissione - nella scorsa legislatura - ha espresso parere di nulla osta, ad eccezione che sul comma 4 dell'articolo 2, sul quale il parere era contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Tale norma assegna il contributo - previsto dalla legge n.250 del 1990 a favore dei giornali appartenenti ai partiti politici - anche a quelli appartenenti a forze politiche che non avevano, alla data del 30 giugno 1991, i requisiti previsti dalla stessa legge. Ciò determina un ampliamento della platea dei beneficiari delle provvidenze, da cui consegue senza dubbio un maggiore onere per il bilancio dello Stato, peraltro non quantificato nè coperto.

Il sottosegretario CAVAZZUTI si rimette al parere della Sottocommissione.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, ad eccezione che sul comma 4 dell'articolo 2, su cui il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(831) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti

(Parere alla 11ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha già formulato parere di nulla osta con talune condizioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sono stati trasmessi successivamente alcuni emendamenti che, in parte, erano stati già esaminati con riferimento a provvedimenti reiterati.

Si segnalano, in particolare, gli emendamenti 1.2, 2.1, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3 e 3.0.4, sui quali il parere era stato contrario, in precedente esame, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sarebbe opportuno, inoltre, acquisire la valutazione del Tesoro in ordine alle possibili conseguenze finanziarie dell'emendamento 2.3.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore quanto alla valutazione degli emendamenti. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 2.3, che comporta maggiori oneri non quantificati nè coperti.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 1.2, 2.1, 2.3, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3 e 3.0.4, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(845) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia

(Parere alla 4ª Commissione su testo ed emendamenti: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio.

Il relatore MORANDO ricorda che nel corso del dibattito è stata evidenziata la necessità della predisposizione di una nuova relazione tecnica sul provvedimento, che tenga conto di mutamenti normativi intervenuti nel frattempo. L'esame del provvedimento è stato conseguentemente rinviato.

Sono stati trasmessi altresì tre emendamenti di identico contenuto, finalizzati ad autorizzare l'invio in Bosnia di obiettori di coscienza volontari, da parte degli enti convenzionati presso cui detti obiettori prestano servizio. Gli emendamenti non dovrebbero comportare problemi, in quanto si escludono esplicitamente oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario CAVAZZUTI illustra il contenuto della nuova relazione tecnica, evidenziando che la clausola di copertura finanziaria fornisce un'esatta quantificazione degli oneri associati al provvedimento. Dichiara inoltre di non avere osservazioni da formulare sugli emendamenti trasmessi.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in titolo, nonché sugli emendamenti trasmessi, nel presupposto che gli oneri da questi previsti siano ricompresi nell'autorizzazione di spesa recata dal provvedimento.

(915) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara

(Parere alla 2ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 16 luglio.

Pervengono ora alcuni emendamenti, sui quali, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare, eccetto che su quello 6.0.7, che prevede il trasferimento degli immobili utilizzati dagli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara rispettivamente alle regioni Toscana e Sardegna. L'emendamento comporterebbe pertanto conseguenze di ordine patrimoniale per l'Amministrazione della giustizia.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario sull'emendamento 6.0.7, che prevede una cessione a titolo gratuito senza apprestare i mezzi di copertura per far fronte alla decurtazione del patrimonio statale che ne conseguirebbe.

Il senatore GUBERT dichiara il proprio voto di astensione.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quello 6.0.7, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(916) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta con osservazione nella seduta del 16 luglio.

Pervengono ora alcuni emendamenti, tra i quali si segnalano quelli 1.1 e 1.2, che presentano problemi di copertura finanziaria dato che utilizzano accantonamenti di fondo speciale non più esistenti, a seguito del decreto-legge n. 323, in corso di esame da parte del Parlamento, con il quale sono state azzerate le quote non utilizzate alla data di entrata in vigore dello stesso. Vanno segnalati poi gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7, che sembrano estendere la portata del comma 3 dell'articolo 1, con possibilità di nuovi oneri, che peraltro non vengono quantificati nè coperti.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.6 e 1.7. Dichiara inoltre di non avere osservazioni da formulare sugli emendamenti 1.3 e 1.4, nonchè su quello 1.5, nel presupposto che il beneficio in esso previsto sia contenuto nei limiti del tetto di spesa individuato dal comma 3 dell'articolo 1.

Il relatore MORANDO sottolinea che dalla formulazione dell'emendamento 1.5 non appare chiaro se la norma conferisca ai beneficiari veri e propri diritti soggettivi, il che vanificherebbe l'individuazione di un tetto di spesa, e propone pertanto di esprimere su di esso parere contrario, pur senza richiamare l'articolo 81 della Costituzione. Quanto ai restanti emendamenti, propone l'espressione di un parere di nulla osta, eccetto che su quelli 1.1, 1.2, 1.6 e 1.7, per i quali propone di formulare parere contrario ai sensi della richiamata norma costituzionale.

La Sottocommissione accoglie infine le proposte del relatore.

(943) Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore FERRANTE, osservando che si tratta di un decreto-legge, recante disposizioni su diversi settori produttivi, che reitera

alcuni provvedimenti esaminati finora esclusivamente dalla Camera dei deputati. L'attuale testo perviene appunto dalla Camera e la Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento ha reso su di esso un parere favorevole con due raccomandazioni concernenti rispettivamente l'articolo 1, comma 2 e l'articolo 4 (conservazione in bilancio di somme del precedente esercizio finanziario) e l'articolo 3 (difforme utilizzazione di accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri). In entrambi i casi, si tratta di deroghe alle norme di contabilità su cui la Sottocommissione, in occasione dell'esame di altri provvedimenti, ha avuto modo di esprimersi in senso critico. Occorre decidere se confermare l'orientamento assunto dalla Commissione bilancio della Camera, esprimendo parere di nulla osta con osservazioni.

Il sottosegretario CAVAZZUTI sottolinea che le norme contenute nel decreto hanno già prodotto i loro effetti e che ha già avuto luogo l'utilizzazione delle somme stanziare con il provvedimento.

Il senatore VEGAS ritiene che occorrerebbe esprimere parere contrario sull'articolo 1, comma 2, e sull'articolo 4.

La Sottocommissione formula infine parere di nulla osta, pur osservando che l'articolo 1, comma 2, e l'articolo 4 prevedono la conservazione in bilancio di stanziamenti relativi al precedente esercizio finanziario, e che l'articolo 3 comporta una utilizzazione difforme di accantonamenti iscritti nei fondi speciali.

(765) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore DONDEYNAZ osserva che si tratta della ratifica di un accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità. Per quanto di competenza, occorre segnalare che sulla base della relazione tecnica il maggior onere conseguente alla ratifica è pari soltanto a lire 203 milioni annui, in quanto, con la legge n.197 del 1992, di ratifica di precedenti accordi, erano già stati autorizzati gli stanziamenti necessari. Va però rilevato che uno dei due capitoli richiamati (4201 dello stato di previsione del Ministero della sanità) non risulta esistente nella legge di bilancio per il 1996. È necessario pertanto un chiarimento al riguardo da parte del Tesoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente che per un mero errore materiale nella relazione tecnica è stato indicato un capitolo relativo alla legge di bilancio per il 1995. Il riferimento corretto è invece al capitolo 3038 del medesimo stato di previsione della spesa, la cui denominazione e il cui contenuto risultano identici.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(820) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore DONDEYNAZ osserva che si tratta della ratifica di uno scambio di lettere tra il Governo italiano e l'ONU, che prevede il trasferimento da Roma a Torino della sede dell'UNICRI (un istituto di ricerca delle Nazioni Unite in materia di criminalità e giustizia). Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(827) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore DONDEYNAZ osserva che si tratta della ratifica di un Accordo tra il Governo italiano e la Lega degli Stati arabi concernente il riconoscimento dello *status* diplomatico dell'Ufficio per l'Italia della medesima Lega araba e le relative conseguenze. Non vi sono osservazioni per quanto di competenza.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(360) LORETO ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(440) ELIA ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(Parere alla 4^a Commissione su testo ed emendamenti. Rinvio dell'esame)

Su richiesta del sottosegretario CAVAZZUTI, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo e degli emendamenti trasmessi.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

5^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

(943) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 12^a Commissione:

(478) NAPOLI Roberto ed altri: Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco: rinvio dell'emissione del parere;

(974) Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309: parere favorevole con osservazioni.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

2ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente Scivoletto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

(943) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

3^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Papani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(765) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995: parere favorevole;

(827) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996: parere favorevole;

alla 10^a Commissione:

(943) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 4^a Commissione:

(40) BERTONI e LORETO. - Norme per il riordino della sanità militare: parere favorevole condizionato all'approvazione di modifiche e con osservazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

3^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Capaldi, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

(765) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995: parere favorevole;

alla 9^a Commissione:

(138 LORETO ed altri: Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione: rimessione alla sede plenaria;

(151) SPECCHIA ed altri: Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione: rimessione alla sede plenaria;

(638) AZZOLLINI e BUCCI: Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione: rimessione alla sede plenaria;

alla 10^a Commissione:

(943) Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 14,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- PROVEDA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).
- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).
- SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).

Procedure informative

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'interno sugli indirizzi programmatici del suo dicastero, rese nella seduta del 17 luglio.
- II. Dibattito sulle comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali sugli indirizzi programmatici in tema di pubblica amministrazione e di autonomie, rese nella seduta del 18 luglio.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (776).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (775).

GIUSTIZIA (2ª)*Mercoledì 24 luglio 1996, ore 15,15**In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (915).
- SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo (211).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (508).
- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (740).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (741).
- SENESE ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (826).
- BUCCIERO ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (910).

- CALLEGARO e CENTARO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio (934).
- GASPERINI. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso di ufficio (981).

III. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).
- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
- BUCCIERO. - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti (485).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- UCCHIELLI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli (448).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 15

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995 (765).
- Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995 (820).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996 (827).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (845).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LORETO ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (360).
- ELIA ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (440).

III. Esame del seguente documento:

- BERTONI e PERUZZOTTI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate (*Doc. XXII, n. 2*).

IV. Esame del disegno di legge:

- BERTONI e LORETO. - Norme per il riordino della sanità militare (40).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale per il riparto di contributi a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 26).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (39).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (513).

II. Esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri. - Interventi a favore della riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile (172).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione post-terremoto (634).
- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (844).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 15,30

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (931).

- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore (255).
- PERA ed altri. - Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori (980).

II. Esame dei disegni di legge:

- MANIERI ed altri. - Riordino dell'Istituto nazionale di geofisica (126).
- PASSIGLI. - Disposizioni in materia di immobili vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (366).
- PASSIGLI. - Norme per la tutela delle «città d'arte» (367).
- BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (550).
- BUCCIARELLI ed altri. - Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali (806).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 15

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sugli indirizzi del suo dicastero.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata (777).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (943) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (953).

Procedure informative

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 26 giugno, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo sulle linee programmatiche del Governo nelle materie di sua competenza.
- II. Audizione, ai fini dell'espressione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481, dei designati a Presidente ed a membri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti documenti:
 - Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 23, lettera *b*), della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di trattamenti pensionistici, erogati dalle forme pensioni-

stiche diverse da quelle dell'assicurazione generale obbligatoria, del personale degli enti che svolgono le loro attività nelle materie di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691 (n. 22).

- Schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 92/57/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992, concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili (n. 24).
- Schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 92/58/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992, concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro (n. 25).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private (n. 20).
- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 33, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di riordino della disciplina della gestione «Mutualità pensioni» di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 389 (n. 21).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
- SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito (916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (831).
- DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento

dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 16

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (974).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (478).

III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei seguenti documenti:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 5*)
- DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario (*Doc. XXII, n. 7*)

Sui lavori della Commissione

Questioni di competenza per i disegni di legge:

- DI ORIO ed altri. - Riforma delle professioni infermieristiche (251).
 - CARCARINO ed altri. - Riforma delle professioni sanitarie non mediche (431).
 - LAVAGNINI. - Riforma delle professioni infermieristiche (744).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 14,30

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- UCCHIELLI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli (448).
 - UCCHIELLI. - Costituzione di un fondo di solidarietà per il risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica ai mezzi di trasporto ed ai loro conducenti (423).
 - PACE e BEVILACQUA. - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica, nonché di prelievo venatorio (654).
 - COZZOLINO e DEMASI. - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (724).
 - AVOGADRO. - Norme in materia di attività venatoria e di prelievo della fauna selvatica (1029).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 24 luglio 1996, ore 8,30

In sede referente

Esame dei seguenti documenti:

- Relazione sull'attività dell'Unione europea (anno 1995) (*Doc. XIX, n. 1*).
- Relazione sull'attività svolta dal Consiglio d'Europa e dall'Unione dell'Europa occidentale nel 1995 (*Doc. XIX-bis, n. 1*).

Osservazioni e proposte su atti di Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 92/57/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992, concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili (24).
 - Schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 92/58/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992, concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro (25).
-

